Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 13 febbraio 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5635 nuova serie Fondazione: 1881

LA FRANCIA RIPUDIA IL DOLLARO PER L'ORO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

«La Francia adotta un nuovo sistema monetario ed abbandona unilateralmente il "Gold exchange standard"». Così scrivono gli esperti commentando la conferenza tenuta ieri dal Ministro delle Finanze Giscard d'Estaing nell'anfiteatro della Facoltà di legge dell'Università di Parigi. Stasera, sul pro-gollista «Paris Presse» si può leggere: «Il generale De Gaulle aveva condannato giovedì scorso il "Gold exchange standard", basato sulla parità dell'oro e del dollaro. Una settimana dopo Giscard d'Estaing ha applicato la sentenza. Il franco abbandona il sistema monetario in vigore. D'ora in poi il dollaro, per la Francia, non avrà più lo stesso valore dell'oro. Esso avrà "un certo valore in oro", semplicemente, come tutte le altre monete "forti": franco, marco, franco svizzero, eccetera. Noi non gli riconosciamo più il privilegio di essere considerato una moneta di riserva».

Ieri, in effetti, Giscard d'Estaing ha lasciato intendere che il Governo francese è deciso ad applicare unilateralmente, e subito, quel piano di riforma monetaria illustrato da De Gaulle, e che dovrebbe essere discusso in seno ad una conferenza internazionale comprendente «i grandi Stati interessati», vale a dire i dieci Paesi che compongono il Fondo monetario internazionale (fra cui l'Italia). Il Ministro delle Finanze, infatti, ha affermato che d'ora in poi la Francia regolerà direttamente in oro i suoi debiti. E' il rifiuto, in altri termini, del «Gold exchange standard», nel quale il dollaro — e non l'oro — funziona come regolatore dei «deficit».

Secondo le tesi esposte da Giscard d'Estaing, la riforma dovrà essere elaborata in comune (anche se la Francia — come si è visto — comincerà ad applicarla isolatamente), a partire da una «dichiarazione solenne» dei «Dieci», i quali dovrebbero impegnarsi a coprire i loro «deficit» direttamente in oro. I Paesi che si trovassero in difficoltà, potrebbero ottenere dei crediti dal Fondo monetario, ma in tal caso non beneficerebbero più di altre facilitazioni. Una volta varata la riforma, se fosse necessario si potrebbero realizzare nuove riserve monetarie «dedotte dall'oro»: creare cioè una moneta internazionale ad uso interno, che affiancherebbe l'oro e che, verosimilmente sarebbe garantita dalle maggiori potenze monetarie.

Secondo i sostenitori del sistema (fra questi anche Jacques Rueff, che è l'ispiratore della riforma reclamata da De Gaulle), il ritorno alla parità aurea si accompagnerebbe necessariamente ad una rivalutazione del metallo prezioso. Giscard d'Estaing, tuttavia, ha dichiarato che la Francia non desidera un rivalutazione del valore dell'oro, che comporterebbe la rimessa in questione dei rapporti di cambio fra le grandi monete internazionali. Resta da vedere, in questo caso, se «volere è potere».

A parte le considerazioni di opportunità politica e le riserve di ordine morale (si è già detto, in Francia come negli Stati Uniti, che prima di denunciare unilateralmente il «Gold Exchange Standard» De Gaulle avrebbe dovuto saldare i debiti di guerra contratti dal suo Paese) i commentatori non governativi criticano l'impostazione tecnica della riforma illustrata da Giscard d'Estaing, e le sue probabili conseguenze. «Il Governo francese — dicono gli esperti — non ha aggiunto nulla di nuovo agli argomenti arcinoti di Rueff, Hayek e von Mieses, i tre economisti che non hanno mai cessato di battersi contro le teorie di Keynes che dal 1919 sono alla base del «Gold Exchange Standard», contro il «New Deal» rooseveltiano, contro il dirigismo economico, contro la politica del pieno impiego. Su «Le Populaire», l'ex Ministro delle Finanze socialista Pinay ha definito «un ritorno al sistema monetario dei nostri nonni» il rilancio della parità aurea. «Le Figaro» ammonisce che, se Parigi non accetterà più dollari e chiederà il pagamento in oro dei suoi crediti, Washington avrà il diritto di intervenire energicamente per bloccare le esportazioni di capitali americani ed il flusso di turisti verso la Francia. La prima misura è desiderata da Parigi: ma non si risolverà alla lunga in un impoverimento della economia francese?

«Le tesi esposte da Giscard d'Estaing possono sedurre — scrive dal canto suo il quotidiano finanziario «Les Echos» —. Messe in pratica, tuttavia, sboccherebbero in una deflazione su scala mondiale fra i Paesi sviluppati, e nel crollo delle economie dei Paesi sottosviluppati. Nell'esposizione di Giscard d'Estaing gli aspetti teorici sono prevalentti rispetto alle esigenze sociali ed economiche del nostro tempo. Di qui la debolezza e l'improponibilità delle tesi governative».

Tutto questo senza contare che in ultima analisi — come notano altri commentatori — le proposte francesi sfocierebbero prima o poi nel rafforzamento dei Paesi produttori di oro, come l'URSS ed il Sudafrica, i quali potrebbero diventare gli arbitri degli scambi internazionali.

Ugo Ronfani

MAO TSE-TUNG ESCLUDE un intervento nel Vietnam

Amburgo, 12

Il settimanale tedesco «Stern» pubblica, nel suo ultimo numero, un'intervista del leader comunista cinese Mao Tse-tung concessa a Pechino il mese scorso al corrispondente americano Edgar Snow. Secondo questa intervista, Mao Tse-tung ha dichiarato che quante più forze armate gli americani mandano nel Vietnam meridionale, tanto maggiore vantaggio ne ha il Vietcong, soprattutto perchè aumenta il numero dei soldati sudvietnamiti, armati e addestrati dagli americani, che passano ai guerriglieri.

Mao ha detto anche che la guerra nel Vietnam dovrebbe durare non più di uno o due anni e che «probabilmente gli americani perderanno interesse». Alla domanda circa un intervento militare della Cina nel Vietnam, Mao Tse-tung ha risposto che la Cina non manderà propri soldati fuori dei confini e che non intende combattere contro nessuno finchè il suo territorio non è attaccato. Poichè il Segretario di Stato Rusk ha detto che gli Stati Uniti non attaccheranno la Cina, ha proseguito il leader comunista, è da escludere una guerra tra Stati Uniti e Cina,

I MILITARI VORREBBERO AZIONI AEREE CONTINUATE CONTRO IL NORD VIETNAM

JOHNSON È CONTRARIO A PIÙ VASTE RAPPRESAGLIE

«Restituiremo tutti i colpi che ci saranno dati» - Qualcosa sembra muoversi sul piano diplomatico - Un appello del Segretario dell'O.N.U.

Washington, 12

Gli Stati Uniti continueranno ad attenersi al principio della rappresaglia nel decidere altri eventuali attacchi aerei contro il Vietnam del Nord, senza spingersi fino a considerare questi ultimi come espressione di una guerra aerea non dichiarata contro il territorio del Nord. Fonti governative insistono stamane nel fornire questa interpretazione dell'atteggiamento del Presidente Johnson, il quale avrebbe decisamente contrapposto nelle ultime ore questa linea alle pressanti richieste dei capi militari a favore dell'impiego indiscriminato e indipendente dell'arma aerea nel confliftto vietnamese. La tesi dei circoli militari contemplerebbe una successione di attacchi aerei non provocati da episodi specifici, come mezzo per reagire su un terreno diverso da quello scelto dall'avversario. Invece di contrattaccare sui campi di battaglia della guerriglia, gli Stati Uniti condurrebbero la loro controffensiva nel territorio del Nord, considerato come base di appoggio e area di retrovie del Vietcong.

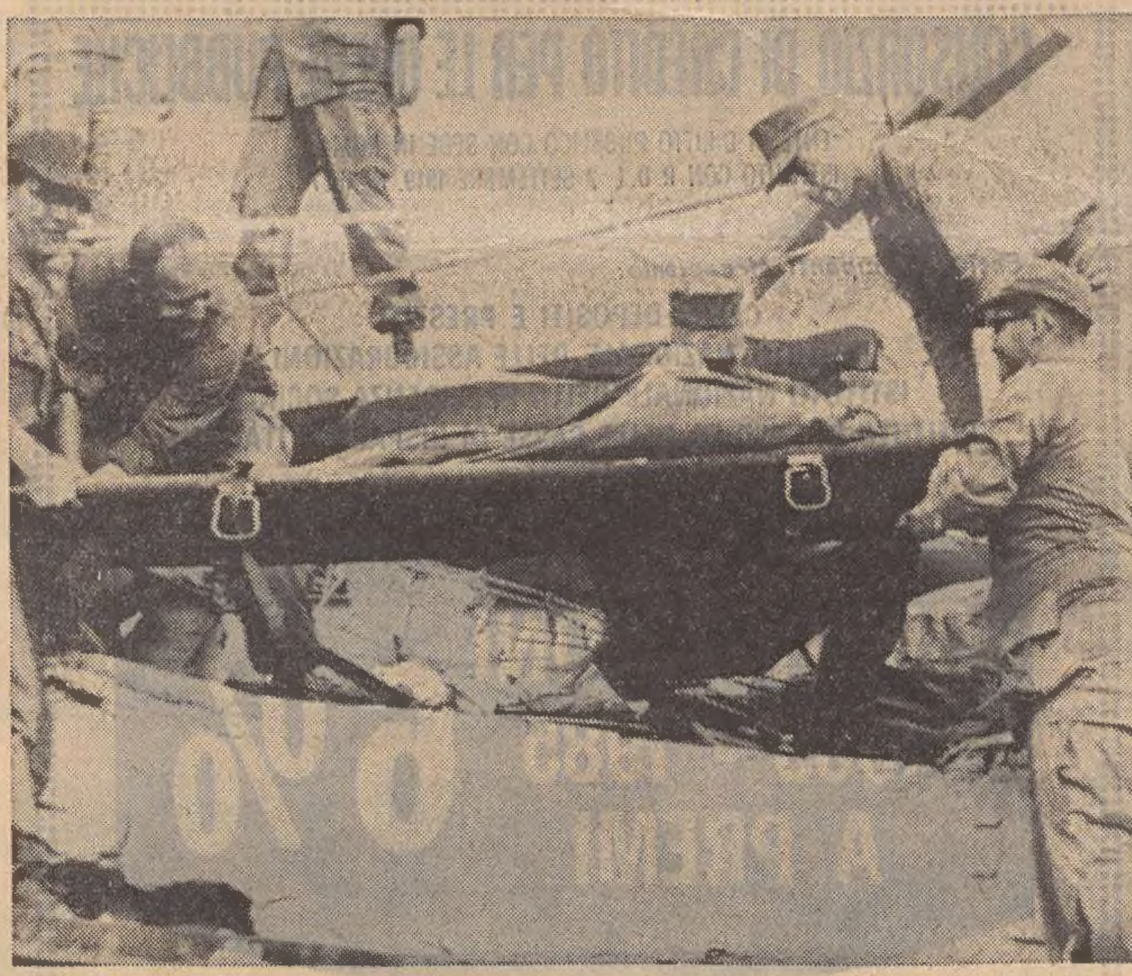
Le informazioni dei circoli vicini alla Casa Bianca, come si è detto, descrivono invece la linea del Presidente come fedele al principio della risposta determinata da singoli episodi della guerriglia. Il solo margine discrezionale che i responsabili americani intendono conservarsi, secondo le dette fonti, è quello che esclude ogni precisazione anticipata sulle singole circostanze che possono dar luogo alla rappresaglia aerea: attacchi dei guerriglieri contro le truppe americane oppure azioni dirette contro i soli sudvietnamiti. In sostanza, il nuovo corso della guerra nel Vietnam resterebbe aderente a finalità politiche e psicologiche, quelle cioè di eliminare ogni dubbio sulla volontà degli Stati Uniti di far fronte al proprio impegno e non accettare passivamente una «débacle».

Questa interpretazione del pensiero di Johnson è stata in parte confermata dal leader repubblicano del Senato, Everett Dirksen, dopo una conversazione telefonica avuta col Presidente. Ad Aurora, nell'Illinois, dove si trova, Dirksen ha dichiarato ai giornalisti che il Presidente gli ha comunicato la decisione del Governo di «aumentare l'impegno» nel conflitto vietnamese rafforzando, se necessario, l'apparato bellico americano dislocato nel Vietnam del Sud. Per quanto riguarda la forma di questo accresciuto impegno, Dirksen ha attribuito a Johnson le parole: «Restituiremo loro tutti i colpi che ci saranno dati. Ma, per il momento almeno, non bombarderemo Hanoi».

I primi accenni concreti alla possibilità di sviluppi diplomatici si sono avuti intanto nel primo pomeriggio, simultaneamente alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato: il portavoce presidenziale George Reedy ha confermato che Johnson ha avuto ieri una lunga conversazione telefonica con Harold Wilson, mediante la linea diretta Washington-Londra, sulla crisi vietnamita, e il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert McColskey, ha reso noto che il Presidente ha ricevuto un messaggio del Primo Ministro indiano Shastri di cui si parlava da qualche giorno. Dispacci da Londra, riferendo di tale colloquio telefonico, menzionavano stamani la possibilità di un vertice tra Johnson e Kossighin sul Vietnam fra gli argomenti della consultazione intercontinentale angloamericana. La lettera di Shastri, secondo notizie da Nuova Delhi dei giorni scorsi, conterrebbe suggerimenti per tale vertice.

L'esigenza di un chiarimento politico e della definizione di una strada diplomatica per far fronte alla crisi viene espressa d'altra parte da vari ambienti: con crescente insistenza da parte di membri del Congresso, pur nel generale consenso sul piano «tattico» alle ultime decisioni di Johnson, e nei commenti di molti giornali.

Da parte del Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, è stato rivolto oggi un pressante appello alla moderazione a tutte le parti interessate alla crisi del Vietnam. Il Segretario si è detto nuovamente convinto della necessità di una soluzione politica in luogo di iniziative militari. Egli ha fatto la sua dichiarazione ai giornalisti e ai microfoni della Televisione americana. Nel suo appello il Segretario generale ha chiesto solennemente a tutte le parti nel conflitto vietnamese «di astenersi da ogni azione suscettibile di condurre ad un ampliamento del conflitto e di osservare la massima moderazione sia negli atti che nelle parole». Ha espresso il parere che sia possibile prendere disposizioni in vista di consentire «un dialogo tra i principali interessati al fine di preparare il terreno per discussioni più ampie e più ufficiali».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Qui Nhon — Si scava ancora tra le macerie della tragica caserma americana distrutta dai comunisti nel Sud Vietnam. Nella foto, un ferito estratto dalla morsa dei blocchi di cemento

Piccolo rimpasto deciso da Johnson

HARRIMAN DIVENTERA' Ambasciatore «itinerante»

Washington, 12

Il portavoce della Casa Bianca ha annunciato oggi che Averell Harriman dietro sua richiesta è stato esonerato dalla carica di Sottosegretario di Stato per gli Affari politici. Il Presidente Johnson ha tuttavia deciso di nominare Harriman, che ha 73 anni, Ambasciatore «itinerante» allo scopo di affidargli incarichi speciali sia in seno al Dipartimento di Stato, che all'estero. Il Presidente ha inoltre nominato Thomas Mann attualmente Segretario di Stato aggiunto per gli affari interamericani, Sottosegretario di Stato per gli Affari economici. Mann sarà sostituito da Jack Vaughn, Ambasciatore degli Stati Uniti a Panama, il quale assumerà anche le funzioni di coordinatore dell'alleanza per il progresso.

L'Addetto stampa della Casa Bianca, Reedy, ha dichiarato che la designazione ufficiale di Mann riflette il grande interesse del Presidente Johnson per gli affari economici e la sua speranza di porre nuova enfasi ne.la politica economica con l'estero.

Vogliono la crisi



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Brodolini, Santi e Lombardi arrivano alla riunione del Comitato centrale del PSI. Ieri Lombardi ha insistito per l'apertura della crisi di Governo; Santi è della stessa opinione. E' certo tuttavia che prevarrà la tesi degli autonomisti i quali chiedono un ampio rimpasto

ESPLICITE DICHIARAZIONI DI MORO ALLE INTERROGAZIONI DEI SENATORI

Sono i comunisti responsabili della guerriglia vietnamese

**Nessuna volontà di premeditata aggressione da parte degli Stati Uniti
Auspicati il ristabilimento della tregua e una soluzione pacifica del conflitto**

Roma, 12

Il Presidente del Consiglio Moro, nella sua qualità di Ministro degli Esteri ad interim, ha illustrato al Senato il punto di vista del Governo sugli avvenimenti nel Vietnam, in risposta a sei interrogazioni e interpellanze presentate da senatori della D.C., del PLI, del PSIUP, del PCI e del MSI.

Il Presidente del Consiglio ha esordito dicendo che «la situazione che si è venuta a determinare nel Sud-Est asiatico non può non destare la nostra attenzione e ansie e viva preoccupazione». Ha subito aggiunto che comunque «nella valutazione degli eventi è giusto collocarsi in una posizione responsabile, che, al di là di una polemica di parte, sia atta a facilitare un'esatta comprensione degli avvenimenti e dei grandi interessi della pace e della salvezza che vi sono legati».

Moro ha quindi espresso la sua valutazione della complessa situazione vietnamita: «Gli eventi, a quanto è dato a noi di giudicare, sono tuttora in una fase fluida e riguardano obiettivi di stretta natura militare e non le popolazioni. Pensiamo che soluzioni possano essere trovate alla condizione che, nel rispetto degli accordi internazionali a suo tempo conclusi, si rinunci al ricorso alla violenza e si ristabilisca la situazione di tregua che tali accordi si proponevano, e dentro la quale può essere ricercata e forse trovata una soluzione adeguata che salvaguardi gli interessi delle popolazioni locali e l'equilibrio delle forze mondiali, la cui sensibile alterazione costituisce di per se stessa una grave minaccia per la pace. Dopo i primi gravi episodi che hanno determinato atti di rappresaglia da parte americana, destinati ciascuno a chiudersi in se stesso, altri se ne sono verificati nel Sud Vietnam: ciò rischia di far continuare un circolo vizioso, nel quale si disperdono le possibilità di soluzioni pacifiche e si apre il rischio di un aggravamento del conflitto».

Le interrogazioni di parlamentari comunisti facevano riferimenti agli accordi di Ginevra sull'Indonesia ex francese. A questo proposito il Presidente del Consiglio ha detto: «Il punto della questione è proprio questo: individuare da chi questi accordi sono stati violati. Essi, come è noto, ponendo fine alla guerra francese in Indocina, divisero il Vietnam in due zone all'altezza del 17.o parallelo, e ciò provocò la formazione di due Governi di diverso regime sociale. Gli accordi che sancivano questa divisione prevedevano una successiva riunificazione dell'intero Vietnam sulla base di libere elezioni. Ma ciò non avvenne a causa della situazione venutasi a determinare localmente: da una parte si sviluppò l'influenza di Pechino sul Nord Vietnam e la pressione attiva di Hanoi sul Sud Vietnam, dall'altra, come conseguenza delle infiltrazioni e pressioni dal Nord, il Governo di Saigon chiese agli Stati Uniti una assistenza diretta a difendere il proprio territorio dalle infiltrazioni degli elementi addestrati ed armati del Nord e muniti di materiale militare straniero.

«Questi sono — ha affermato Moro — i precedenti dai quali è derivata la difficile situazione odierna. Non è quindi necessario ricercare molto lontano le responsabilità di tale situazione. Essa non deriva da una volontà di premeditata aggressione degli Stati Uniti, vincolati a dare assistenza al Vietnam del Sud, ma dal tentativo di rompere unilateralmente una condizione di cose, che è tra le eredità della guerra e della quale si può auspicare il superamento in forma pacifica».

«E' certo vero — ha poi detto l'on. Moro — che la situazione creatasi nel Vietnam rappresenta un grave pericolo che ci si deve sforzare di sventare. Credo di avere indicato la strada da seguire per raggiungere tale risultato nella prima parte di queste mie dichiarazioni, allorchè ho manifestato appunto l'augurio che venga trovata, in una cessazione della violenza, la base per la ricerca di una soluzione del problema di fondo. E' certo che anche da parte nostra si è doverosamente attenti ad una possibile estensione del conflitto. Dobbiamo, peraltro, constatare che mentre da parte del Governo americano si è ripetutamente respinta la eventualità di ogni sua estensione, l'insistenza dall'altra parte nella propria iniziativa di attacco è sintomo preoccupante di propositi che possono andare oltre il settore in questione, per coinvolgere più vasti disegni».

A questo punto l'on. Moro ha risposto ad alcune specifiche richieste avanzate dal senatore comunista Bartesaghi: «il senatore Bartesaghi — ha detto l'oratore — introduce due nuovi specifici elementi sui quali ritengo sia opportuno fornire qualche precisazione. Anzitutto egli accenna alle vicende del Laos. E' utile che egli abbia toccato questo argomento, perchè è proprio in quel settore che si è rivelata la difficoltà di assicurare, attraverso una collaborazione tra le varie tendenze, quella politica di neutralità che viene spesso invocata per il Vietnam. Avvenimenti recenti sono appunto il riflesso di questa incapacità pratica di adattarsi ad una situazione che era stata giuridicamente fissata da un accordo internazionale volontariamente sottoscritto dalle parti interessate. L'altro punto sollevato dal sen. Bartesaghi riguarda la possibilità per il Governo italiano di promuovere una propria azione in appoggio alla convocazione della conferenza di Ginevra. Mi consenta, onorevole senatore, di risponderle con tutta franchezza che il realismo politico dal quale, nella nostra responsabilità, non possiamo dipartirci, ci consiglia la sola iniziativa che ci compete, quella di secondare quella soluzione che apparirà la più idonea ai Paesi interessati. Sono stati avanzati suggerimenti a favore di incontri ad alto livello. Pur giudicando che questi incontri possano giovare, è difficile sperare che iniziative del genere possano realizzarsi prima che la situazione si decanti. Ed è questo che noi, come ho avuto occasione di dire al principio di queste dichiarazioni, ci auguriamo che avvenga con la buona volontà di tutte le parti in causa.

«Ciò non significa, come ho già detto — ha concluso il Presidente del Consiglio — che noi rimaniamo inerti. La nostra opera si svolge, com'è ovvio, sul piano del consiglio alla moderazione, nei termini e nei limiti sopraindicati. Posso assicurare che noi siamo in continuo contatto con tutte le fonti di informazione e di valutazione allo scopo di poter dare agli sviluppi della situazione una considerazione adeguata e costruttiva. Mi sembra di poter affermare che da parte degli Stati Uniti la situazione è affrontata con senso di responsabilità. Abbiamo rilevato con compiacimento che, non appena gli eventi si sono prodotti, Washington, nel sottolineare i ben precisi limiti della sua azione, ha provveduto ad informare dell'accaduto il Presidente del Consiglio di sicurezza. Ciò facendo, essa ha confermato la sua fiducia nelle Nazioni Unite e di questo noi, fervidi sostenitori dell'ONU, non possiamo che prendere atto con soddisfazione, perchè consideriamo questa procedura come una rinnovata prova di adesione alla supremazia della legge internazionale.

«Infine, un'ultima considerazione di ordine generale. La zona del pericolo è zona a noi remota. Non vi abbiamo interessi diretti, nè impegni politici o militari, ma vi abbiamo, nella doverosa comprensione per la posizione e la responsabilità degli Stati Uniti, gli interessi della vocazione universale e indivisibile di pace e di sicurezza cui abbiamo ispirato sempre la nostra attività in seno all'Alleanza atlantica.

«Vorrei concludere rivolgendo nuovamente un appello perchè gli eventi vengano seguiti e commentati con giusto equilibrio avendo presenti le esigenze della pace e della sicurezza internazionale. Confido che questo alto consesso, nel suo senso di responsabilità, vorrà concordare con questo indirizzo che risponde ai principi che debbono reggere la condotta degli affari internazionali e che sono alla base del nostro programma di Governo».

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno suscitato una vivace reazione tra i parlamentari di estrema sinistra, che avevano presentato le interrogazioni. In particolare, il socialista socialproletario LUSSI ha dichiarato di non condividere non soltanto il giudizio espresso da Moro sugli avvenimenti del Vietnam, ma di essere rimasto stupefatto per le dichiarazioni di un Presidente del Consiglio «che presiede un Governo che si dice di centro-sinistra». Quanto ha affermato Moro — ha aggiunto Lussu — è degno di quanto sempre sostenuto dai più reazionari Governi di centro.

Analogamente insoddisfatti della risposta si sono dichiarati i senatori BARTESAGHI, VALENZI e MENCARAGLIA, tutti comunisti, nè soddisfatto si è dichiarato il socialista BATTINO VITTORELLI. Soddisfatti si sono invece dimostrati: il liberale D'ANDREA, il quale ha osservato che la risposta dell'on. Moro è sostanzialmente corrispondente all'interesse nazionale e alle ansie degli italiani; il democristiano JANNUZZI, il quale ha precisato che la crisi del Sud-Est asiatico iniziò nel 1949, quando si costituì la Repubblica popolare cinese, la quale ispirò subito la sua azione a una politica di espansione nella penisola indocinese, per estendere il proprio dominio su tutta l'Asia orientale; il missino FERRETTI, il quale ha dimostrato di approvare la risposta di Moro soprattutto nella parte in cui ha messo in rilievo che non si può assicurare la pace nel Sud-Est asiatico se non attraverso il mantenimento dello equilibrio di forze tuttora esistente.

La situazione

La crisi vietnamita non ha visto nelle ultime ventiquattro ore altri momenti particolarmente drammatici. Si ha notizia, per quel che riguarda la giornata di ieri, solo di un attacco di unità della Marina sudvietnamita e di tre elicotteri statunitensi contro una flottiglia di circa quaranta «sampan» con a bordo un centinaio di guerriglieri comunisti. Si è trattato di uno scontro militarmente non rilevante, specie se paragonato a quel che è accaduto nei giorni scorsi. Si ha, insomma, la sensazione che le parti siano entrate in una fase di attesa, alla ricerca di una soluzione politica della crisi, soluzione che è stata auspicata anche dal Segretario generale dell'ONU, in un appello ai Paesi interessati.

Gli sguardi sono naturalmente sempre rivolti alla Cina e alla Russia. Mentre quest'ultima ha dichiarato la sua solidarietà con tutti i Paesi del blocco socialista, la Cina ha fatto sapere di non avere alcuna intenzione di intervenire nel conflitto vietnamita, a meno che non venga attaccata. Questa presa di posizione costituisce forse la novità più importante da quando la crisi è esplosa così violentemente.

Gli incidenti verificatisi in Asia sono stati al centro di un lungo dibattito al Senato, dove il Presidente del Consiglio rispondendo ad alcune interpellanze e interrogazioni ha dichiarato la solidarietà del Governo italiano con gli Stati Uniti, affermando che la tensione è stata provocata dall'atteggiamento dei comunisti e precisando quindi che sono costoro i veri responsabili di quanto è accaduto. Il gruppo del PCI non ha, naturalmente, condiviso questa posizione. I socialisti si sono dichiarati «nè soddisfatti nè insoddisfatti» della risposta del Governo alla loro interrogazione. Tale risposta non sarebbe stata «così chiara e decisa» come il PSI avrebbe voluto.

Dovrebbe concludersi in giornata la sessione del comitato centrale socialista. In mattinata è atteso un discorso del Vicepresidente del Consiglio Nenni. Poi vi sarà la replica di De Martino. Infine, si passerà alla votazione degli ordini del giorno, che non dovrebbero esssere più di due. Il primo verrà presentato dalla maggioranza e riassumerà praticamente la tesi del segretario del partito, favorevole a un accertamento della volontà degli altri gruppi politici alleati di andare avanti nella politica di centro-sinistra senza provocare la crisi del Governo. Il secondo otterrà i consensi della minoranza e riporterà la tesi sostenuta ieri da Lombardi, il quale ritiene indispensabile la crisi per procedere all'accertamento di volontà voluto dagli autonomisti. Secondo i lombardiani, solo dopo l'apertura della crisi sarebbe possibile ai partiti misurare le proprie forze e stabilire quindi se riprendere a governare assieme o no.

AZIONI DEI COMUNISTI ATTORNO AI MISSILI «HAWK» NEL SUD VIETNAM

I GUERRIGLIERI TENTANO DI DISTRUGGERE LE RAMPE

**Flottiglia di «sampan» dispersa - A Saigon si costruiscono rifugi
Più di 270 americani sono periti nella guerriglia dal 1.o gennaio**

Saigon, 12

I drammatici avvenimenti dei giorni scorsi hanno acuito la tensione nella capitale del Vietnam del Sud. Le autorità di Governo, in previsione di una possibile contro-rappresaglia del Vietnam del Nord hanno predisposto alcune misure di difesa civile in città. La popolazione civile è stata informata della necessità di riattare i rifugi antiaerei della seconda guerra mondiale e di costruirne dei nuovi. Un comunicato governativo pubblicato oggi, ordina ad ogni famiglia residente a Saigon di costruire una trincea coperta, capace di difendere almeno dalle schegge, nelle vicinanze o sotto la propria abitazione. Il Comune provvederà a riattare i rifugi antiaerei esistenti ed a costruirne dei nuovi in prossimità degli uffici e dei mercati. In giornata si è udito in vari quartieri, e a più riprese, il sibilo delle sirene di allarme, che vengono di nuovo collaudate per l'uso.

A Saigon gli ultimi bombardamenti aerei che si ricordino sono stati quelli effettuati dagli americani durante la seconda guerra mondiale. Si teme in questi giorni un attacco di sorpresa dal Nord, dopo le ripetute incursioni effettuate dagli americani e dall'aviazione sudvietnamese a Nord del 17.o parallelo, sul territorio del Vietnam comunista. Non si esclude che aerei incursori possano provenire dalla Cina comunista.

La tensione di queste ore è accresciuta dal senso di incertezza e di attesa provocato dalle notizie che giungono sulla situazione militare. I giornali americani riferiscono, tra l'altro, della veglia notturna dei soldati americani presso le rampe dei missili antiaerei «Hawk», installate a Danang, a cento chilometri dal confine del 17.o parallelo per intercettare eventuali «Mig» attaccanti. Altri dispacci riferiscono di azioni da parte di stormi di elicotteri carichi di «marines» sudvietnamensi per neutralizzare formazioni di guerriglieri che minacciano l'area di Danang.

I comandanti militari della stessa zona temono che il Vietcong sia in attesa di nuove batterie di mortai che verrebbero sbarcate da unità nordvietnamesi nottetempo in punti isolati della costa. Fonti dei servizi segreti avrebbero appreso che, con i rinforzi di artiglieria, i guerriglieri potrebbero tentare un assalto terrestre alle postazioni di missili antiaerei. Oltre a rafforzare i reparti di vigilanza sudvietnamesi intorno ai lanciamissili, i comandi hanno nelle ultime ore fatto scavare postazioni di mitragliatrici e altre armi automatiche in assetto di battaglia, con turni permanenti di squadre di militari americani

Oggi intanto, forze sudvietnamesi sono riuscite a snidare una banda del Vietcong che si era trincerata nei dintorni della base. Con l'aiuto dell'aviazione le forze governative hanno ucciso cinque guerriglieri; con un assalto sono stati catturati dieci.

La flottiglia di «sampan», a bordo dei quali si trovavano alcune centinaia di Vietcong, che era stata avvistata ieri mentre incrociava nella baia di Qui Nhon, è stata attaccata da unità della Marina vietnamita e da tre elicotteri armati americani. I «sampan», all'ordine di disperdersi, hanno risposto aprendo il fuoco contro i tre elicotteri americani. Sono stati affondati quattro «sampan», da sei a otto guerriglieri sono stati uccisi, altri sei sono stati catturati.

Quarantadue Vietcong uccisi, 13 prigionieri, una grande quantità di armi sequestrata: questo il bilancio fornito da fonte americana alla fine di un'operazione svoltasi mercoledì e ieri nella area di Dailoc, ad una ventina di chilometri da Danang. I governativi hanno avuto un morto e due feriti. L'operazione era diretta contro un battaglione regolare comunista, bene equipaggiato e armato, che era stato localizzato in quell'area dalla aviazione.

L'ultimo bilancio fornito oggi da fonte americana autorizzata, sull'attentato comunista di mercoledì sera contro l'acquartieramento dei sottufficiali americani di Qui Nhon, è di due morti accertati, 22 feriti, dei quali cinque in gravi condizioni, e 19 dispersi, che si troverebbero ancora sotto le macerie dell'edificio e sulla sorte dei quali non è possibile ancora dare alcuna precisazione. Si è tuttavia perduta la speranza di ritrovare vivi alcuni di essi. Stamane un militare, leggermente ferito, è stato liberato dalle macerie poco prima delle 8.

Il Dipartimento di Stato americano ha reso noto che i militari americani morti in azioni di combattimento nel Vietnam del Sud dal 1.o gennaio 1961 a oggi sono 274. Altri 120 uomini sono morti per cause non di guerra, e cioè incidenti e simili. Il totale dei feriti è 1752, mentre 14 risultano dispersi e 12 prigionieri dei comunisti.

A sua volta l'agenzia di stampa del Vietnam del Nord ha affermato che gli aerei americani abbattuti durante le azioni del 7, 8 e 11 febbraio sono 22, senza contare molti altri danneggiati. Sempre la stessa agenzia comunista ha reso noto che il pilota americano il cui aereo è stato abbattuto ieri durante l'attacco su Quang Binh, e che è stato identificato per Robert Shumaker, è stato fatto marciare davanti a quattromila persone riunite a Dong Hoi per una dimostrazione di massa «organizzata per festeggiare la vittoria contro gli aerei pirati USA». L'agenzia ha precisato che il pilota è riuscito a gettarsi con il paracadute dopo che il suo aereo è stato colpito e che è stato catturato mentre cercava di nascondersi in una boscaglia.

CONCORSO DEI LETTORI

Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

AL GIORNALE
IL PICCOLO
Casella Postale n. 148
TRIESTE

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 24-2-1965

QUANTE PERSONE DELLA VOSTRA FAMIGLIA LEGGONO IL GIORNALE CHE PORTATE A CASA? uomini ☐ donne ☐

NOME ____________

INDIRIZZO ____________ **B 3**

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore».
- Inviate oggi stesso al nostro giornale il tagliando di partecipazione. Compilate e ritagliate la scheda lungo la linea tratteggiata e incollatela su una cartolina postale in modo che il nome del giornale venga a trovarsi in luogo dell'indirizzo. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data, uno per cartolina. Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale.
- A Roma, presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
- Se il nostro giornale sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio una auto Fiat.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti della azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-1965.

POLEMICA SESSIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA

Lombardi insiste per la crisi I comunisti esercitano pressioni

Denunciato dal direttivo dei deputati d. c. il «sabotaggio» del PSI all'approvazione dei provvedimenti per la scuola di imminente scadenza



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma - L'on. Rumor durante il discorso ai Coltivatori diretti

Roma, 12

Il Comitato centrale del partito socialista concluderà i suoi lavori con molta probabilità solo domani sera. Per domattina sono previsti il discorso di Nenni e la replica di De Martino. Pur terminando solo domani i lavori del Comitato centrale, si può dire sin da questa sera che lo schieramento delle correnti è ormai delineato. Esiste una maggioranza, cosiddetta autonomista o nenniana, che è favorevole ad un accertamento della volontà della D.C. e degli altri partiti alleati di procedere sulla strada della politica di centro-sinistra, in modo da decidere dopo se rimanere o uscire dal Governo. Esiste il gruppo dei lombardiani, che è favorevole alla crisi, la quale potrebbe dar luogo alla chiarificazione che invece gli autonomisti vorrebbero raggiungere senza provocare le dimissioni del Governo. Esiste infine la cosiddetta «sinistra» che ritiene più utile il passaggio immediato del PSI all'opposizione, senza nemmeno vedere quali siano le intenzioni degli altri partiti che fanno parte dell'attuale maggioranza. La prima corrente fa capo a Nenni e De Martino; la seconda a Lombardi; la terza a Balsamo, che ha parlato ieri.

Si sa fin da questa sera che i 52 rappresentanti della maggioranza voteranno per l'ordine del giorno che sarà il sunto della relazione del segretario del partito. I 27 della sinistra, gli 11 lombardiani e i due pertiniani — le tesi di questi ultimi appaiono oggi più vicine a Lombardi — voteranno invece un ordine del giorno che si pronuncerà per l'apertura immediata della crisi. Il documento della minoranza accettando l'impostazione dei lombardiani anzichè quella della sinistra non parlerà di passaggio del PSI all'opposizione sic et simpliciter, ma lo condizionerà all'accertamento della volontà della D.C. e degli altri partiti alleati di andare avanti con la politica di centro-sinistra.

L'intervento che ha caratterizzato questa seconda giornata di lavoro del Comitato centrale del PSI è stato sicuramente quello dell'on. Riccardo Lombardi, il quale ha così motivato le ragioni che lo inducono a chiedere la crisi del Governo: 1) il Consiglio nazionale della D.C. avrebbe mostrato come la politica di centro-sinistra sia arrivata al limite della sua involuzione. Per ottenere una inversione di tendenza sarebbe necessaria una crisi; 2) il vero oggetto della battaglia non sarebbe la lotta contro le correnti D.C. ma la contrapposizione di un centro-sinistra aggressivo e riformatore ad un centro-sinistra moderato; 3) Moro avrebbe dovuto capire che il documento approvato dal Consiglio nazionale della D.C. gli preclude la possibilità di continuare a presiedere un Governo con la partecipazione dei socialisti; 4) una crisi di Governo potrebbe determinare una «positiva» inversione di marcia. Se, d'altra parte, la chiarificazione obbligasse il partito all'opposizione, ciò non significherebbe un salto nel buio per la mancanza di alternative.

La destra ha risposto energicamente con gli interventi di Palleschi e di Ferri. Io non credo — ha detto Palleschi — che con la crisi si possano risolvere i problemi del Paese. L'obiettivo di oggi è quello di un allargamento del Governo a tutte quelle forze cattoliche e socialiste che credono nel centro-sinistra.

Pieraccini ha insistito sullo stesso tasto e subito si è trovato a polemizzare con Giolitti. Tra il Ministro del Bilancio ed il suo predecessore si è così rivelato un antagonismo piuttosto acceso. Secondo Giolitti — che, come noto, non ha voluto rientrare nel Governo Moro — non vi è altra via che la crisi. La polemica si è anche sviluppata su temi tecnici inerenti i provvedimenti anticongiunturali.

In un estremo tentativo di influire sullo svolgimento del dibattito socialista, la direzione comunista ha tenuto stasera una riunione convocata di urgenza per approvare un appello rivolto al Comitato centrale del PSI perchè «di fronte alla grave situazione verificatasi nel Vietnam in seguito all'aggressione americana ed alle gravi dichiarazioni fatte al Senato dal Presidente del Consiglio, assuma una posizione chiara e coerente alle tradizioni ed alle esigenze del movimento operaio italiano ed agli interessi generali del nostro Paese».

Ed ora le reazioni. L'on. Tanassi, segretario del PSDI, interrogato dai giornalisti, ha fatto presente che domani si riunirà il CC del PSDI. «In quella sede, nel corso della mia relazione — ha detto Tanassi — esprimerò il punto di vista socialdemocratico sul dibattito del PSI».

La D.C. esprimerà il suo giudizio dopo le decisioni finali. Lo annuncia il «Popolo», organo ufficiale del partito, nell'anticipare questa mattina alcuni commenti sulla relazione De Martino. L'on. De Martino — scrive l'organo della D.C. — fa propri i giudizi quanto meno superficiali e privi di ogni timido accenno di dimostrazione, circa pretese incertezze della D.C. nell'azione di sostegno del programma di Governo. Circa il problema dello impegno anticomunista della D.C., l'on. De Martino — rileva il «Popolo» — afferma ovviamente che il PSI non potrebbe accettare discriminazioni tra i cittadini cui, peraltro, il documento approvato dal Consiglio nazionale d.c. non fa alcun cenno. Meno convincente appare peraltro l'accenno alla delimitazione politica della maggioranza che nel contesto della relazione De Martino potrebbe interpretarsi quasi come un mero dato di topografia parlamentare.

Questi concetti sono stati sviluppati oggi da Rumor nel discorso pronunciato all'assemblea dei Coltivatori diretti. Egli ha detto, fra l'altro: «Il nostro è un atteggiamento di sfida nei confronti del partito comunista sul piano delle cose da fare, sul piano del dovere che abbiamo di testimonianza e di prova della validità e della superiorità incomparabile della democrazia e dei valori cristiani per la costruzione di una società giusta e comprensiva delle profonde e legittime aspirazioni dei ceti popolari. Ma è una sfida — ha continuato — che parte dal presupposto che tra la D.C. e il PCI c'è una netta e radicale contrapposizione e che non sono possibili, pur nel rigoroso rispetto del metodo democratico, incontri o attenuazioni della nostra vigilanza ideologica e politica.

«Su questo problema — ha detto ancora Rumor — non c'è mai stato momento in cui, nella D.C., sia stata messa in ombra quella posizione leale e chiara, perchè essa corrisponde ad una caratterizzazione essenziale della D.C. che coincide con la sua stessa concezione politica; perchè è una delle ragioni di essere, perchè la consideriamo condizione pregiudiziale per la costruzione di una società libera in cui i valori della pace, della solidarietà e della giustizia cristiana possano liberamente affermarsi, che è appunto ciò che in una società comunista è ostacolato e impedito».

Moro ha avuto stasera a Palazzo Chigi un lungo colloquio con il segretario della D.C., on. Rumor. E' stato compiuto un esame dei problemi politici in relazione alla situazione del Governo, alla richiesta socialista di chiarificazione ed alla situazione interna della D.C. La D.C. — avrebbe assicurato Rumor — è contraria ad una crisi di Governo e seconderà lo sforzo dell'on. Moro.

Il direttivo del gruppo d.c. della Camera, presenti il Ministro Scaglia ed il vice segretario del partito, Piccoli, si è riunito per tutta la giornata alla Camilluccia per discutere i problemi dell'organizzazione dei lavori parlamentari. E' stata una discussione molto proficua e serena; tuttavia, nel corso di essa, alcuni presidenti di commissioni hanno lamentato il fatto che su vari provvedimenti di legge, spesso i deputati socialisti assumono atteggiamenti che sono in contrasto con l'orientamento del Governo. In particolare l'on. Ermini, presidente della Commissione Pubblica Istruzione, ha citato il caso di Codignola. Ermini ha anche lanciato un grido di allarme per la scuola. Se il Consiglio dei Ministri — ha detto — non si decide ad approvare la legge finanziaria per la scuola, saranno grossi guai. Il 30 giugno, infatti, scade lo stralcio triennale del piano della scuola. Se non sarà approvata in tempo la nuova legge, dal 1.o luglio la scuola funzionerà solo con i fondi stanziati in bilancio che sono del tutto inadeguati. L'intervento dell'on. Ermini ha un precedente: ieri sera infatti in una riunione di parlamentari d.c. delle commissioni Istruzione della Camera e del Senato, l'on. Gui ha affermato che i provvedimenti sulla scuola sono pronti, ma i socialisti finora sono riusciti ad impedirne l'esame da parte del Consiglio dei Ministri. Secondo Gui l'opposizione al varo delle leggi sulla scuola verrebbe manovrata dall'on. Codignola.

La Legion d'onore a Vittorino Veronese

Roma, 12

Con decreto del Presidente della Repubblica francese, su proposta del Ministro degli Esteri di Francia, è stata conferita all'avv. Veronese, presidente del Banco di Roma, la commenda della Legion d'onore. Tale alta distinzione è stata assegnata in riconoscimento dell'intensa attività svolta, particolarmente dal 1958 al 1961, in qualità di direttore generale dell'UNESCO, e per tante sue iniziative volte a rafforzare sempre più le relazioni culturali e di amicizia che uniscono l'Italia e la Francia.

Nel corso di una colazione a palazzo Farnese, l'Ambasciatore di Francia Berard ha rimesso all'avv. Veronese le insegne dell'Ordine, accompagnandole con calorose parole di felicitazioni.

E' morto Carlo Camagna ex direttore della «Stefani»

Roma, 12

Il giornalista Carlo Camagna è morto ieri a Roma dopo una lunga malattia. Nato a Palermo 80 anni fa, Camagna nel 1905 divenne redattore del «Giornale di Sicilia». Dal 1907 al 1937 fu corrispondente da Londra del «Corriere della Sera», della «Gazzetta del Popolo», del «Messaggero», del «Secolo XIX» e dell'agenzia «Stefani» della quale fu direttore dal 1938 al 1941. Ritiratosi dal giornalismo quotidiano dopo il 25 luglio 1943.

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il turismo di Udine comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni efettuate ieri, 12 febbraio 1965:

Tarvisio-Camporosso, cm. 60, sciabile, sereno, — 6; Monte Lussari, cm. 300, farinosa, sereno, — 10; Fusine Laghi, cm. 80, farinosa, sereno, — 8; Rifugio «Zacchi», cm. 350, farinosa, sereno, — 12; Valbruna, cm. 60; sciabile, sereno, — 6; Ravascletto, cm. 50, sciabile, sereno, — 4; Pista Zancolan, cm. 100, sciabile, sereno, — 6; Forni Avoltri, cm. 45, sciabile, sereno, — 5; Collina, cm. 60, sciabile, sereno, — 7; Rifugio «Marinelli», cm. 180, sciabile, sereno, — 10; Forni di Sopra, cm. 60, sciabile, sereno, — 4; Val di Suola, cm. 150, sciabile, sereno, — 6; Rifugio «Giaf», cm. 150, sciabile, sereno, — 6; Verzegnis, cm. 60, sciabile, sereno, — 5; Matajur, cm. 120, sciabile, sereno, — 6.

Funzionanti: funivia del Monte Lussari, seggiovia del Priesnig, sciovie di Tarvisio e Monte Lussari, sciovie di Forni di Sopra, seggiovia e sciovie di Ravascletto (sabato pomeriggio e domenica), sciovia di Collina di Forni Avoltri, sciovia di Verzegnis.

Transiti: Tarvisio-Coccau, catene; Forni di Sopra-Passo Mauria, catene; Paluzza-Timau, catene; Timau-Passo Monte Croce Carnico, chiuso; Villa Santina-Sappada, catene; Cave Predil-Passo Predil, chiuso; Cave Predil-Tarvisio-Ratece, catene; Bivio Montereale-Erto, catene; Sutrio-Comeglians, catene; Loc. Chiarset- Forcella Lavardet, chiuso.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato con scambi attivi ma a prezzi irregolari. La vicinanza delle prime scadenze mensili ha rallentato il movimento rivalutativo della quota; nei vari settori si è notato un certo avvicendamento della domanda su altri valori finora lasciati in disparte. Dopo un inizio calmo, la domanda ha ripreso il sopravvento, grazie a un rinnovato interesse sulle Fiat, Immobiliari e Liquigas. La maggior tensione del «durante» è stata annullata in parte, in chiusura da un afflusso di vendite di realizzo. Buoni margini positivi per i valori tessili e i metalmeccanici; le offerte hanno inciso maggiormente sui valori speculativi. Realizzate Finmare, Ossigeno, Terme Acqui, Esercizio Molini, Sip e Ledoga. Ancora sostenute le Liquigas, Ses, Emiliana, Sviluppo, Sges, Cieli, Trafilerie, Ginori, Condotte, L'Ausiliare e Rejna. Scambi ancora attivi nel reddito fisso, a prezzi ben tenuti.

Titoli trattati: di Stato 36.000.000; Buoni del Tesoro 58.000.100; obbligazioni 594.000.000; Azioni 1.595.450.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 100,45 (100,40); Redimibile 3,50% 99,15 (99,05); Ricostruzione 3,50% 83,90 (83,65); Ricostruzione 5% 96,60 (96,50); Trieste 5% 96,25 (96,15); Riforma Fondiaria 95,70 (—).

Buoni del Tesoro: 1965 100,10 (100,20); 1966 100,55 (100,50); 1966 (sett.) 100,20 (100,15); 1968 100,80 (100,70); 1969 101,30 (100,80); 1970 101,20 (101,15); 1971 101 (—); 1973 101,30 (101).

Alimentari: Certosa 1440 (—); Distillerie 1746 (1720); Eridania 1960 (—); Es. Molini 1055 (1195); Motta 12.350 (12.500); Romana Zuccheri 139 (137).

Assicurativi: Ass. Generali 77.800 (78.000); Ass. Milano 18.400 (18.500); Ass. Milano priv. 11.000 (11.500); Ass. Torino 5730 (5720); Ass. Torino priv. 4050 (4070); Incendio 8399 (8420); Fondiaria Vita 19.000 (—); L'Assicuratrice 59.500 (59.400); Ras 33.148 (33.300).

Bancari: Mediob. 53.690 (53.350).

Chimici: Anic 1119 (1209); Brioschi 13.800 (12.925); Caffaro 143 (140,50); Gas Napoli 560 (—); Erba 7080 (7120); Erba priv. 5050 (5120); Italgas 940 (933); Larderello 2285 (—); Ledoga ord. 3345 (3348); Ledoga priv. 4220 (4290); Liquigas 209,75 (200); Mira Lanza 38.850 (38.500); Ossigeno 1460 (1510); Pibigas 79.75 (77,50); Rumianca 1530 (1525); Saffa 5240 (—); Sarom 1063 (1080).

Elettrici ed elettrotec.: Sade 1089,50 (1088); Cieli 2380 (2362); Valdarno 2600 (2582); Emiliana 1800 (1761); Alto Veneto 1537 (1535); Magneti 830 (820); Marelli 670 (673); Orobia 1955 (1990); Romana 2275 (2280); Sip 1348 (1360); Tecnomasio 1401 (1410); Teti 2260 (2230); Terni 543,50 (546,25); Vizzola 3211 (3225).

Finanziari: Bastogi 1715 (1706); Breda 3670 (3690); Finelettrica 1116 (1120); Finmare 439 (460); Finsider 823 (824,50); Generalfin 910 (—); Gim 4040 (4000); Invest 2920 (2909); Italpi 2057 (2050); La Centrale 9687 (9700); Pirelli & C. 3300 (3265); Safep 129 (135); Sifir 1032 (1033); Sme 2047 (2025); Stet 2475 (2470); Sviluppo 1457 (1421).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1805 (1820); Beni Stabili 2830 (2840); Bonifiche 590 (565); Co. Ge. 5600 (5660); Immobiliare Roma 513 (510); Sagi 1390 (—); In. Edilizia 2200 (—); Milano Centrale 27.400 (27.150); Risanamento 5410 (5381); Silos Genova 2580 (2590).

Meccanici e automobil.: Bianchi 55,05 (56,50); Westinghouse 989 (983); Fiat 1775 (1778); Fiat priv. 1556 (1550); Nebiolo 615 (—); Olivetti 1810 (—); Tosi Franco 920 (905).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4250 (—); Acciaierie Falck priv. 4250 (4210); Broggi-Izar 1150 (—); Dalmine 1741 (1759); Ilssa-Viola 565 (766); Italsider 1095 (1096); Magona 1030 (1026); Metalli 3660 (3600); Monte Amiata 9750 (9798); Montecatini 1553 (1556); Monteponi 865 (880); Siele 6790 (6750); Trafilerie 723 (690).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5750 (5650); Cotonificio Cantoni 13.775 (13.600); Val Ticino 26 (25,75); Olcese 559 (—); Cucirini 6250 (5980); Stampati 2135 (2090); Cascami Seta 3650 (—); Fisac 226 (221); Lanerossi 2360 (2370); Gavardo 1660 (1665); Scotti 102 (—); Linificio 647 (—); Marzotto priv. 1945 (1950); Rossari 18.800 (19.000); Rotondi 21.700 (—); Manifattura Tosi 1905 (1900); Cotonificio Meridionale 99,50 (—); Pacchetti 594 (595); Snia Viscosa 4080 (4096); Snia priv. 3429 (3430); Bernasconi 1450 (—); Tilane 135 (127); Unione Manifatture 30.600 (30.500).

Diversi: De Ferrari 1050 (1035); Baroni 30,50 (—); Cartiere Binda 45.200 (45.000); Cart. Burgo 16.650 (16.825); Cartiere Donzelli 6950 (—); Cementir 5447 (5460); Ceramica Pozzi 289,75 (291); Ceramica Ginori 524,50 (500); Ciga 3250 (3280); Edison 2126 (2132); Eternit 5640 (5600); Italcementi 13.550 (13.580); Cond. Acqua 435 (420); Rinascente 455 (450); Rinascente priv. 385 (383); Pirelli S.p.A. 3140 (3135); Reina 1400 (1300); Ses (ex Sarda) 3198 (3070); Sges (ex Seso) 1263 (1240); Smeriglio 108 (109,50); Terme Acqui 6500 (6795).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624,86; dollaro canadese 581,15; franco svizzero libero 144,375; sterlina 1746,60; franco francese 127,51; marco Germania occ. 157,055; franco belga 12,592; fiorino olandese 173,925; corona danese 90,365; corona svedese 121,67; corona norvegese 87,38.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,50; franco svizzero 144; sterlina 1743; franco belga 12,52; fr. francese 127,25; marco 156,60; scellino austriaco 24,14; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,20; dollaro canadese 576,25; fiorino olandese 173,60; corona danese 90,15; corona svedese 121,40; corona norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,62; dinaro taglio piccolo 0,66; dracma 20,60.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300; sterlina oro c. n. 6100-6300; marengo svizzero 5700-5900; oro 708-718; argento puro 27-29.

TRIESTE

Mercato sempre su basi stabili, con qualche lieve correzione della quota nei due sensi. Migliori Sme, Liquigas, Stet e Bastogi, che incamerano ancora dei vantaggi. Fermi i locali. Buono il reddito fisso, specie in Buoni del Tesoro. Pochi affari. Titoli trattati: Catini 1000, Ras 500, Viscosa ord. 200, Generali 75.

Ass. Generali 77.800 (—); Ras 33.070 (33.300); Gerolimich 4500 (—); Premuda 37.500 (—); Tripcovich 22.800 (—); Snia Viscosa 4084 (4096); Italsider 1095 (1096); Cantieri 80 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1440 (—); Fiat 1775 (1776); Fiat priv. 1556 (1550).

NEW YORK

Il mercato azionario di New York ha chiuso ieri in rialzo fra contrattazioni piuttosto attive. Il listino si è ripreso energicamente dal forte arretramento di giovedì, riguadagnando circa metà delle perdite di media. Forti i titoli delle aviolinee, dell'oro, dei motoristici e altri comparti. Le azioni scambiate sono scese a 4,94 milioni dai 5,83 di giovedì. La ricorrenza della nascita di Lincoln ha imposto al mercato condizioni semi-festive. Su 1.341 titoli trattati, 744 hanno avanzato e 321 declinato. L'indice A. P. è salito di 2,1 a 332,7.

LONDRA

La Borsa ha concluso la settimana in tono apatico a seguito della poco promettente situazione della bilancia commerciale e la richiesta francese di far ritorno al Gold Standard. I titoli industriali sono apparsi in massima parte irregolari con tendenza al ribasso. Poco trattate le obbligazioni di Stato, che hanno chiuso con alcune cedenze. Gli speculatori si sono buttati sull'oro che ha registrato forti aumenti su di un vasto fronte. Debole lo stagno.

PARIGI

Mercato più resistente. Ripresa dei petroliferi sahariani. I ribassi sono ancora numerosi, ma generalmente limitati. Depresso il mercato internazionale. Viva ripresa dei katanghesi. Tensione nel napoleone a 43,70.

ALL'ESAME DEL SENATO L'ATTO FONDAMENTALE DI GOVERNO

656 MILIARDI DI DEFICIT NEL BILANCIO DELLO STATO

Rispetto al precedente esercizio finanziario il disavanzo è diminuito del 5,4 p.c.
7276 miliardi il totale della spesa con un aumento del 6,2 p.c. in confronto al '64

Roma, 12

Il Senato è stato impegnato per tutta la giornata nella discussione di preminenti questioni di carattere internazionale ed interno. Delle prime riferiamo in altra parte del giornale. Le seconde riguardano il bilancio dello Stato e sono state approvate dai senatori nella seduta pomeridiana. Il bilancio risulta così composto: le entrate raggiungono i 6620 miliardi, somma superiore a quella dello scorso anno del 7,5 per cento; le spese ammontano a 7276 miliardi, cifra superiore del 6,2 per cento a quella del 1964; il deficit sarà di 656 miliardi, inferiore perciò del 5,4 per cento a quello dello scorso anno.

Primo oratore della seduta è stato il liberale ARTOM il quale, sulla base di alcuni esempi ha espresso delle riserve sull'ampiezza del ruolo che in Italia è attribuito alla pubblica proprietà ed ha osservato che una politica delle Partecipazioni Statali in senso unitario è impossibile perchè il complesso riunisce gestioni tanto diverse che non possono essere unite sotto una sola direzione. Artom ha affermato però che i liberali non sono pregiudizialmente contrari alle imprese pubbliche, ma che intendono battersi affinchè queste imprese siano ricondotte alla loro genuina funzione economica e tecnica e cioè siano poste al servizio dell'intera collettività.

A sua volta il sen. Simone GATTO, socialista, ha insistito per una più organica ed efficace politica della spesa pubblica e si è intrattenuto sulle disfunzioni e carenze della pubblica amministrazione. Gatto ha quindi sostenuto la necessità che nel quadro della programmazione economica si imposti la riforma dell'amministrazione sanitaria ed una completa revisione dell'assistenza mutualistica.

Il democristiano DONATI ha sottolineato che nel bilancio di previsione è evidente lo sforzo di contenere compatibilmente con l'ampliarsi dei compiti dello Stato, il prelievo della ricchezza prodotta dalla collettività e di destinare gran parte di tale prelievo a fini produttivi. Dopo aver rilevato che le finanze pubbliche e il bilancio statale sono direttamente o indirettamente investiti dei problemi del mondo del lavoro in un momento in cui si fanno rilevanti la disoccupazione e la sottoccupazione, ha espresso lo avviso che la programmazione nazionale non può avere una effettiva incidenza sulla vita economica se non si munisce di adeguati strumenti, primo tra essi una efficiente amministrazione pubblica.

E' intervenuto quindi il comunista PESENTI esprimendo la sua deplorazione per l'insufficienza delle informazioni fornite dai rappresentanti del Governo a proposito dei rapporti economici con l'estero. Hanno parlato poi il socialdemocratico VIGLIANESI e il democristiano MILITERNI. L'assemblea proseguirà l'esame anche domani, data la urgenza di approvare il bilancio entro il 28 febbraio, giorno in cui scade lo esercizio provvisorio.

UNA LEGGE PER SALVARE la torre pendente di Pisa

Roma, 12

A sua volta la commissione bilancio della Camera ha espresso parere favorevole al disegno di legge predisposto dal Ministro dei Lavori Pubblici di concerto con il Ministro del Tesoro Colombo e il Ministro della Pubblica Istruzione Gui per consolidare la torre di Pisa. Il provvedimento, in deroga alle disposizioni vigenti, autorizza il Ministero dei Lavori Pubblici a bandire un concorso internazionale per la scelta della soluzione tecnica da adottare o ad espletare un apposito appalto concorso cui possano essere invitate a partecipare anche imprese o ditte straniere di provata serietà e capacità. Il disegno di legge demanda inoltre ad una apposita commissione da istituirsi con decreto del Ministro dei Lavori Pubblici e della quale potranno essere chiamati a far parte anche cittadini stranieri, l'accertamento delle condizioni idonee a giustificare le scelte delle soluzioni per salvare la torre di Pisa.

A questa commissione dovrebbe essere anche demandato il compito di definire l'oggetto, le modalità, gli obblighi e i termini del bando di concorso internazionale e a prestabilire le norme in base alle quali dovrebbero essere elaborati i progetti tecnici e presentate le offerte delle varie imprese concorrenti. Per fare fronte alle spese derivanti dalla indizione del concorso e dall'attività della commissione il disegno di legge prevede uno stanziamento di duecento milioni di lire.

Il Ministro dei Lavori Pubblici Mancini ha detto che gli uffici tecnici del proprio Dicastero hanno segnalato recentemente la necessità di avviare a soluzione definitiva il problema del consolidamento della torre di Pisa, non potendosi escludere che in prosieguo di tempo i movimenti cui è sottoposta possano anche con ritmo accelerato aumentare. Tuttavia — ha avvertito l'on. Mancini — per poter adottare una eccezionale procedura occorre un'apposita autorizzazione legislativa. Per questo il Governo ha predisposto il disegno di legge sul quale la commissione bilancio ha espresso oggi parere favorevole.

In aula è iniziata stamane la discussione congiunta sulla conversione in legge del decreto concernente l'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie e su altri tre provvedimenti di argomento analogo, già approvati dal Senato. Hanno parlato gli onorevoli ROSSINOVICH (PCI), Rodolfo GUERRINI (PCI), Emilio PUCCI (PLI), ANTONINI (PCI). La discussione sarà ripresa martedì pomeriggio.

LE CAMBIALI DEL VENERDI' pagabili anche il lunedì

Roma, 12

La commissione giustizia del Senato ha approvato ieri, in sede deliberante, il disegno di legge che contiene talune deroghe alle vigenti disposizioni in materia di protesti cambiari.

Il provvedimento, stabilisce che ai fini del protesto cambiario i giorni non lavorativi sono equiparati ai giorni festivi. Pertanto, gli effetti che scadono il venerdì possono essere pagati il lunedì successivo ovvero nel terzo giorno feriale successivo a quello di scadenza della cambiale.

UN ALLARME LANCIATO DA DUEMILA IMPRENDITORI

Gli edili attendono che il Governo si muova

La crisi compromette l'occupazione di tre milioni di lavoratori e causa enormi perdite di ricchezza

Roma, 12

Con un documento che elenca dettagliatamente i provvedimenti anticongiunturali e a lungo termine che dovrebbero essere presi dal Governo, si è conclusa l'assemblea generale delle forze produttrici dell'edilizia. Vi hanno partecipato duemila imprenditori d'ogni parte d'Italia, rappresentanti tanto il settore della edilizia vera e propria, quanto le numerose industrie collegate. I dati contenuti nelle varie relazioni hanno messo in luce il profondo disagio esistente, palesando un pauroso calo di produzione.

Nel documento si afferma che l'industria delle costruzioni rappresenta oltre un terzo degli investimenti globali, occupa un quarto di tutti i lavoratori dipendenti, concorre in misura rilevante alla formazione del reddito nazionale e costituisce in molte regioni l'attività economica preminente. La crisi della edilizia ha provocato — è stato fatto notare — una flessione della domanda che compromette l'occupazione di circa 3 milioni di lavoratori e comporta, con la ridotta utilizzazione delle capacità produttive degli impianti e della manodopera, una enorme perdita di ricchezza e una contrazione del reddito nazionale.

Quanto ai provvedimenti che il Governo dovrebbe prendere per risolvere tale situazione la assemblea ne ha prospettato un lungo elenco nel quale, tra l'altro si chiede: per l'edilizia privata la revisione della politica urbanistica e l'eliminazione della minaccia di un esproprio generalizzato dei terreni; il ripristino del fondo per l'incremento edilizio da finanziarsi attraverso un apposito prestito nazionale; la riattivazione del normale credito fondiario; l'abrogazione dell'imposta speciale sui redditi delle case considerate di lusso; l'abolizione dei vincoli sulle locazioni di immobili urbani; l'alleggerimento dell'incidenza fiscale sui costi di costruzione; il ridimensionamento della legge n. 167 nei limiti dell'effettivo bisogno di aree per l'edilizia statale e sovvenzionata, con relativa disponibilità delle rimanenti aree per l'edizia privata. Per il settore dei lavori pubblici si chiedono immediati appalti di nuovi lavori; il pagamento delle spettanze alle imprese che hanno eseguito lavori negli ultimi anni, con particolare riguardo alla revisione dei prezzi; l'immediata e piena utilizzazione dei fondi degli enti preposti all'edilizia economica e in particolare alla Gescal; una serie di agevolazioni alle imprese costruttrici in fatto di procedimenti d'asta, di contratti di appalto, di collaudi, di pagamenti.

VITTIMA DI UN TAMPONAMENTO NELLA CAPITALE

Scalera in fin di vita fra le lamiere dell'auto

La macchina del produttore piomba in una scarpata
E' stato necessario estrarlo attraverso il parabrezza

Roma, 12

Il produttore cinematografico Michele Scalera, di 86 anni, versa in fin di vita all'ospedale Sant'Eugenio per le gravi ferite riportate in uno spettacolare incidente avvenuto all'incrocio del grande raccordo anulare con la via Cristoforo Colombo; l'auto sulla quale viaggiava — e che era guidata dall'autista Luigi Panciroli, di 52 anni —, fermatasi al semaforo del pericoloso crocevia, è stata tamponata da un camion che la seguiva: la macchina per l'urto ha attraversato la Cristoforo Colombo ed è finita in una scarpata profonda una ventina di metri.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 13. A quell'ora l'auto del comm. Scalera, una 1300 stava dirigendosi verso la Tuscolana, proveniente dalla via Aurelia, percorrendo il grande raccordo anulare. Giunta all'altezza dell'incrocio con la via Cristoforo Colombo, l'autista Panciroli si è fermato perchè il semaforo segnava il rosso. Alle spalle dell'auto è sopraggiunto un camion guidato da Ferruccio Pesaresi. Il pesante automezzo, forse per un guasto ai freni, ha continuato nella sua corsa, ed ha tamponato la Simca. L'auto — il Panciroli aveva messo il cambio in «folle» — è schizzata via e, attraversato l'incrocio a zig zag è finita nella scarpata di destra, profonda venti metri.

Immediatamente due militi della Stradale si sono precipitati in soccorso degli occupanti la vettura, rimasti prigionieri tra le lamiere contorte.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali inizialmente poco nuvoloso con tendenza nel corso della giornata, ad aumento della nuvolosità. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna annuvolamenti irregolari più estesi e persistenti sulle regioni del versante adriatico. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, nuvoloso o molto nuvoloso con brevi piogge e nevicate più probabili sull'Appennino meridionale. Gelate notturne più frequenti al Centro. Temperatura: a Nord senza variazioni notevoli; al Centro e al Sud in diminuzione specie nella mattinata.

Temperature minime e massime non pervenute.



La cantante giapponese Yukari Ito, a Roma per alcune registrazioni alla TV, fotografata a Trinità dei Monti ancora imbiancata di neve per la recente bufera che ha investito la Capitale

Caduta in Piazza del Popolo

LE VIE di chi scrive sono infinite e misteriose, e vano quasi sempre il desiderio di catturarne le sollecitazioni. Joyce marito fedelissimo (così almeno dai biografi) incastona in un capitolo di «Ulysses» il mito di Onan sul paravento omerico di Nausicaa, e più avanti compone addirittura la kermesse di una casa chiusa; Svevo, amico di irredentisti (e perciò estroversi uomini d'azione), si affida per le sue pagine a Freud, confessore di mali e peccati innominabili (fino allora), ma più forti evidentemente dello specchio borghese — e conformista — dell'anima. Urgenze? Necessità? I fatti «esterni» da raccontare sono già stati raccontati tutti, dal tempo dell'Iliade pare, e rimane adesso da compiere solo la circumnavigazione dei cervelli e il loro sondaggio. Non certo affare da poco, ma che si presta a reticenze, a schermaglie, a sfumature, a retromarce; sofismi ambigui e macerazioni, angoscia e incomunicabilità fino alla disperazione e alla follia. L'uomo è solo prima di essere forte, quando lo è. E nella solitudine si dibatte inutilmente come una farfallona matta che vola frenetica attorno a una lampada. I capolavori sono pochi, le testimonianze molte, ma i primi svettano grazie alla torre di Babele faticosamente costruita, mattone su mattone, dalle seconde, come la scoperta del grande scienziato si avvale inconsciamente anche dell'umile e oscuro lavoro di medici ignoti. Non sottovalutiamo nessuno.

Rara dunque l'epopea (stimolata purtroppo solo dalla violenza delle guerre, mentre la rapsodia di pace è tanto difficile senza l'inganno della retorica), il campo si fraziona negli esami di coscienza, nel ripiegamento sui bilanci, nella lotta a domicilio con se stessi e la propria vita (o quella degli altri, per i più arroganti) sbagliata o giusta che sia. Senza spingere, perchè la materia è fragile e fluttuante, soggetta a prospettive volubili, e perciò nel clima pacato e dimesso delle testimonianze di cui si è accennato. Una storia pezzo per pezzo che poi sarà a sua volta frammento di una storia più ampia: di un'epoca (venti o cento anni), di un costume. Accontentiamoci, a ciascuno il suo ruolo, ad ogni incidente i suoi rilevatori e i suoi cronisti. Qua ricordammo tempo fa quel «Roma, 31 dicembre» di Arturo Onofri di cui forse si parlò troppo poco, e più recentemente «La nausea media» di Carlo Villa, entrambi a loro modo bilancio grigio di una vita giunta su per giù a metà (una metà almeno ideale) del proprio cammino, ed entrambi scaturiti sul fondale addormentato e sornione di Roma (attesa di un graffio o di un'unghiata che non arrivano mai, e così lo spirito affonda nello scirocco mediterraneo non meno del sistema neuro-vegetativo). Adesso è la volta di un triestino trapiantato a Roma, Francesco Burdin, che esordisce con «Caduta in Piazza del Popolo» nella nuova collana di narrativa che Oreste Del Buono e Raffaele La Capria curano per l'editore Cappelli. La fusione è stramba, e ingenera curiosità. Renzo Rosso, triestino, ha risuscitato da Roma una Trieste neo-sveviana; Burdin fa — per chi guarda dentro a queste cose — il salto della quaglia, o del cosmopolita, che qui si equivalgono: innesta ritmi e moduli joyciani e sveviani (e quindi triestini) sullo sfondo di una Roma zavattiniana, e racconta trasognato e stanco l'ultima odissea attorno a se stesso di Orazio, cinquantenne, laureato in lettere, avventizio dello Stato per l'eternità, Don Giovanni del tempo libero, padre non esemplare, che un lieve choc da investimento stradale pone di fronte a un improvviso redde rationem. Così che il diluvio di uno scandaletto all'ufficio (solite truffarelle all'italiana) con le sue conseguenze emerge con stampo ancora più vendicativo, e così l'indecisione verso l'ultima amante (una ragazza di vent'anni) che trova l'epilogo in un tentativo di suicidio è il malinconico sigillo di una vita invenduta. Nè Dio, nè Patria, nè famiglia.

Abbiamo detto trasognato e stanco, ed è da questa cadenza lenta e allucinata che Burdin cava il significato di «Caduta in Piazza del Popolo». Dirà infatti: «I suoi ricordi gli apparivano qualcosa di diverso dai ricordi altrui: come un ponte su cui abbia camminato la vita, mentre i ricordi degli altri non erano che immagini e fantasie». E un ponte non è una nuvola, ma ritmo di arcate e di piloni. E quando la traversata finisce, finisce anche la vita. «Tra vent'anni — pensava — tutto sarà finito, uno dei tanti vecchi che stanno immobili nei giardini, senza alzare il bavero d'inverno, perchè non si sente più il freddo, non si sente più niente... Il tempo... ognuno si acconcia con i propri guai, la propria sorte...».

La materia è ingrata, già tartassatissima, facile al luogo comune, perciò è ozioso volerne stabilire il livello assoluto. Occorre piuttosto, per trarne maggiore profitto, inserirla nel reticolo di un sistema di coordinate e stabilirne la posizione — e il valore — nel contesto di testimonianze di cui si diceva. Ed è qui che il romanzo di Francesco Burdin, con la sua scrittura controllata e precisa e con il distacco volutamente stordito (la «caduta» del racconto riesce ad aggiungere una parola utile al discorso della letteratura d'introspezione, riflettendo con toni efficaci una condizione umana che se anche si è trovata a percorrere un itinerario sbagliato reclama — e giustamente — l'attenzione di quanti seguono da vicino e con apprensione il difficile cammino dell'uomo. «La vita — dice ancora l'Orazio di Burdin — una cosa straordinaria, che non è nemmeno giusto domandarsi se la vita sia buona o cattiva...».

Libero Mazzi

UNA RAPIDISSIMA CORSA NELLA PONDEROSA STORIA DELLA SCALA COMPILATA DA CARLO GATTI

Tace il sommo genio verdiano si afferma la bacchetta di Toscanini

Con il secondo secolo di vita avviene non privo di significati questo cambio che vedrà entrare nel teatro milanese un nuovo mondo spirituale della musica liberalmente aperto al verismo, all'impressionismo e alla dodecafonia

Nel precedente articolo sulla «Storia della Scala» di Carlo Gatti, abbiamo rilevato come si sia prodotto, quasi per generazione spontanea, lo sviluppo dello stile del canto nell'opera italiana, dapprima iniziato col bel canto inteso come essenza vocale del Settecento e del primo Ottocento, canto rigorosamente formale e ornatissimo, che venne portato fino al virtuosismo, con bellezza di suono, intonazione pura, precisione meccanica nella figurazione. Successivamente l'ondeggiante moto dell'anima si manifestò col canto di espressione delirante, di lotta convulsa in cui le linee straripano e si dissolvono per movimento spontaneo del sentimento.

Il bel canto ha dato all'opera romantica, dopo Pergolesi e Cimarosa, i classici dell'opera comica dello elemento psicologico in musica, Vincenzo Bellini, Gaetano Donizetti, Rossini che restano nell'ambito del bel canto. Ma Spontini esprime più profondamente la natura del canto romantico con vibrazioni nuove, fervore religioso, solennità di atteggiamenti. Ma ecco che Verdi porta la frantumazione, anzi la reazione della forma attraverso passioni veementi che rispecchiano il linguaggio agitato del ritmo parlato col contrasto delle situazioni. Il regno del melodramma verdiano dura dal 1839 fino al 1893, cioè dall'«Oberto conte di San Bonifacio» al «Falstaff». Carlo Gatti ci presenta di ciascuna opera di Verdi lo sfondo storico-politico in cui nascevano e si evolvevano le caratteristiche musicali

Rinomanza consolidata

Concluso il primo secolo del Teatro alla Scala con la morte di Verdi, un nuovo secolo si apre, un mondo spirituale diverso entra nella musica con lo scontro dell'opera verista, dell'impressionismo, del neoclassicismo, del neoromanticismo e perfino del dodecafonismo e del moderno astrattismo. Nuove sono anche le correnti delle opere della giovane scuola operistica italiana: Puccini, Giordano, Montemezzi, Pedrollo, Cilea, Respighi, Franchetti, Perosi, Alfano, Zandonai, Pizzetti. Nuova anche la generazione dei cantanti: Caruso, Borgatti, Tamagno, la Storchio, la Carelli, la Toti Dal Monte, la Dalla Rizza, Giraldoni, Tita Ruffo, Pertile, e altri che vogliamo ricordare: De Luca, Stracciari, la Muzio, la Pacetti, Pini Corsi, e non sono tutti. Il nuovo secolo scaligero tiene il broncio, è ricco di esigenze e di difficoltà d'ogni sorta. Infine, il nuovo secolo segna l'avvento di Arturo Toscanini il quale innalza il prestigio della Scala riportandola ai suoi fastigi. Al governo del teatro troviamo Gatti-Casazza che consolida la sua rinomanza di uomo esperto, e al governo dell'orchestra Toscanini. I due uomini si troveranno ripetutamente uniti e disuniti al Metropolitan di New York, ora in concordia, ora in discordia artistica, però sempre fraternamente amici.

Già nei primissimi anni del '900 fioriscono le critiche e il malcontento per il troppo romanticismo musicale tedesco, per la debolezza, pesantezza e uniformità dei cartelloni. Non difettano le crisi finanziarie e amministrative e si allargano le richieste per l'inclusione del pubblico popolare nelle gallerie del teatro. Donde le necessità delle riforme tecniche in determinati settori capaci di accogliere a prezzi accessibili classi di spettatori meno abbienti. Tra i compositori più significativi, la Scala accoglie il Franchetti autore di «Germania» e di «Cristoforo Colombo». Nella stagione 1902-1903 viene rappresentata «La dannazione di Faust» di Berlioz, «una successione di scene musicali, unite da un filo ideale e da una visione fantastica delle peregrinazioni di Faust tra selve e caverne». Venne poi allestita l'opera «Oceana» di Smareglia. Sul maestro istriano Carlo Gatti abbozza un profilo artistico annotandone l'inclinazione wagneriana che è stata caratteristica del tempo, e l'amicizia con Catalani.

Toscanini ebbe vera stima e amicizia con lo Smareglia, e volle includere «Oceana» nel cartellone della Scala. Il pubblico si mostrò severo con l'opera ma Toscanini non condivise tale parere; donde il conflitto del direttore col giudizio del pubblico, conflitto acuito poi dall'esecuzione del terzo atto del «Parsifal» in forma di concerto, che suscitò commenti sfavorevoli. Ciò costrinse Toscanini all'abbandono della Scala per protesta. Migliore situazione il maestro trovò a Torino dove rimase tre anni. Alla Scala il suo posto venne affidato al maestro Cleofonte Campanini, molto apprezzato, che introdusse nel 1903-1904 due opere nuovissime nel cartellone scaligero: «Butterfly» di Puccini e «Siberia» di Giordano, a cui fece seguito «L'oro del Reno», nuova per l'Italia, in lingua italiana. «Siberia» è la «Casa dei morti» di Dostojewsky. La vena melodica di Giordano ravviva la partitura, come osserva Carlo Gatti, dal lato sinfonico e vi si sente l'influsso di Mussorgsky, di Rimski-Korsakoff e del coro dei battellieri del Volga. Sulla risaputa vicenda della «Butterfly», contrastata per partito preso alla prima e poi acclamata a Brescia e a Buenos Aires con Toscanini, è superfluo soffermarsi.

Sul podio scaligero appare Leopoldo Mugnone direttore insigne che offre due novità «Resurrezione» di Franco Alfano e «La figlia di Jorio» di Franchetti. Gatti osserva che Alfano risente l'influsso pucciniano con un proprio linguaggio drammatico. Nella «Figlia di Jorio» manca, egli osserva, la primitività della gente abruzzese. Avvenimento capitale della stagione 1906-1907 la «Salomè» di Strauss che suscita un pandemonio di proteste e di fischi dei quali Arrigo Boito si mostra felice, come fu felice dei fischi contro Wagner. Salomè ed Elettra hanno aperto al pubblico della Scala, allora impreparato, un nuovo mondo sonoro con la pienezza di figure disegnate tematicamente, e sinfonicamente individuale, con la progressiva sonorizzazione che raggiunge i canti della politonalità e con la straordinaria differenziazione ritmica. Toscanini affrontò la gazzarra, sdegnoso così come affronterà l'insuccesso di Elettra e di «Luisa» di Charpentier. La definizione di romanzo in musica data Charpentier alla Luisa, indica che il suo linguaggio è riposto nella descrizione sonora dell'ambiente parigino di Montmartre che s'incontra nel preludio orchestrale e ai cori popolari. La tendenza sociale è intesa come interna espressione musicale. Miglior sorte tocca a «Pelleas et Melisande» di Debussy. Toscanini abbandonerà la Scala ancora una volta per il Metropolitan.

Nel 1908-1909, dopo aver sentito la sculturea bellezza de «La vestale» di Spontini diretta da Edoardo Vitale, Milano ha la tremenda tragedia del terremoto di Messina e Reggio. Giornate luttuose di commossa solidarietà per le vittime, che non impediscono al grande teatro l'allestimento del «Boris Godounov» di Mussorsky, interprete Feodor Scialiapin, che provoca sorpresa nel pubblico per il «canto parlato» ben diverso, osserva Gatti, dalla «parola cantata». Quanto alla «Elettra» di Strauss, molto spesso incompresa in quegli anni, attrae il pubblico ancor meno della «Salomè», però il ballo «Excelsior» e il ballo «Pietro Micca», e altri balli successivi entusiasmano sempre il pubblico scaligero e gli incassi migliorano. Ciò che induce a qualche considerazione musicale non troppo ottimistica sul gusto degli spettatori bramosi di sfarzo e di suggestioni sceniche. Nella stagione 1910-1911 due novità, oltre alle opere del tradizionale repertorio: «Il cavaliere della rosa» di Strauss e «Arianna e Barbableu» di Dukas. Successivamente viene data «Armida» di Gluck e «Isabeau» di Mascagni, nuova per la Scala. Nella stagione 1912-1913 tra le dodici opere: «Feuersnot» (Fuochi di San Giovanni di Strauss, allora ancora privo di personalità; «Le donne curiose», musica goldoniana di Wolf-Ferrari e «L'amore dei tre re» di Montemezzi, tutte nuove per il Teatro alla Scala. E ancora una novità: «La fanciulla del West» di Puccini, da' dramma di Belasco, che sospira di nostalgia per la patria lontana, musicalmente un capolavoro.

Nel 1913-1914 si celebra il primo centenario della nascita di Verdi con quattro sue opere e si rappresentano tre opere nuovissime: «Parisina» di Mascagni, «Abisso» di Smareglia e «L'ombra di don Giovanni» di Alfano. Sobri i commenti di Carlo Gatti su queste opere. Il 9 gennaio però avviene un grande fatto musicale: va in scena alla Scala il «Parsifal» di Wagner che, uscito dal sacrario di Bayreuth, potrà circolare in tutti i teatri del mondo. Il dramma viene ripetuto 27 sere con successo trionfale. 1914: prima guerra mondiale. La musica si accompagna al rumore delle armi. Alla direzione dell'orchestra scaligera viene chiamato Gino Marinuzzi, siciliano, palermitano, talento musicale pronto e fervido. Alla Scala viene data la «Fedra» di Pizzetti su testo di D'Annunzio. Pizzetti vuole comparire «come il rinnovatore del melodramma di tradizione italiano». L'Italia entra in guerra a fianco degli alleati contro gli Imperi centrali, per riscattare le terre ancora irredente. La stagione bellica si apre col «Principe Igor» di Borodine e prosegue con le «Beatiitudini» di Franck, in otto parti, per soli, coro e orchestra. Ultima opera nuova è «Il macigno» del giovane Victor De Sabata, promessa dell'arte musicale italiana. Il 1917 ci porta allo scossone di Caporetto, ma il 1918 ci porta a Vittorio Veneto. L'Italia è salva. Alla Scala si rappresenta «La nave» di Montemezzi con la scenografia del triestino Guido Marussig. Nel 1920 avviene la costituzione in Ente autonomo del grande teatro che assume un novennio di prova con Arturo Toscanini direttore artistico generale. Il maestro ha 53 anni, e da 34 anni dirige, ormai famoso e glorioso, in tutti i teatri italiani e stranieri concerti e opere. Dapprima compie un giro in Italia e nell'America del Nord, poi nel 1921-1922 dirige la prima stagione dell'Ente scaligero con un repertorio di 15 opere, la prima col «Falstaff». Tra i sostituti vi sono Votto e Panizza.

La Scala è in questo periodo modernamente attrezzata, ricca e doviziosa tecnicamente, coreograficamente e artisticamente. Avviene la prima rappresentazione del «Trittico» di Puccini, poi il «Boris» diretto da Toscanini, protagonista Zalewsky. Il 1922 vede la rivelazione di Pizzetti e di Respighi nuovi compositori italiani di elevata statura musicale. Al maestro Panizza succede il maestro Antonio Guarnieri musicista sottile e sensibile, di molto prestigio. La novità su cui si accentra l'attenzione è «Debora e Jaele» di Pizzetti, dramma sul quale Carlo Gatti scrive un commento musicale tra i suoi più felici. Ed ecco una novità di Respighi «Belfagor» opera, afferma il critico Gatti, di fluido dialogo strumentale e vocale. Nel 1923-1924 alla Scala dodici opere. La grande novità è costituita dal «Nerone» di Boito, spettacolo incomparabile senza confronti nel mondo, diretto da Toscanini. L'opera aspettava la sua realizzazione da 50 anni, e mai Boito era pronto per il definitivo allestimento. Del «Nerone» si parlava da decenni. Dal 1868, e per mezzo secolo, il maestro mantenne il silenzio. L'opera doveva essere riveduta nello strumentale e rifinita. Scomparso Boito, vi provvidero Toscanini, Smareglia e Tommasini. La Scala non vide forse mai nella sua storia una realizzazione scenica meglio studiata, meditata nella potenza visiva e spettacolare del dramma. Il grande successo postumo di Boito col «Nerone» era dovuto all'arte del suo autore, alla profonda penetrante interpretazione di Toscanini e alla genialità scenografica di Pogliaghi nella creazione dell'ambiente storico. Forzano si prestò come perfetto animatore dello spettacolo. Tra il «Belfagor» di Respighi e il «Nerone» di Boito, la novità di Franco Alfano «La leggenda di Sakuntala», opera che, secondo il Gatti, mostra contrasto tra azione e musica. L'amore di Sakuntala è materia di poema più che di dramma.

Eccesso verista

Con Alfano s'inizia la reazione contro l'eccesso della scuola verista e la tendenza a dar forma al pensiero umano in musica. Umanesimo delle piccole creature, delle umili cose, semplice come quello di Puccini che ne fu il creatore e muore a Bruxelles. Nel 1924-'25 si rappresentano alla Scala 10 opere di cui quattro nuovissime, tra cui «Turandot», «Cena delle beffe» di Giordano, e i «Cavalieri di Ekebù» di Riccardo Zandonai. Opera composita e complessa di realtà e fantasia, di ideologie e simbologie. La Scala commemora Puccini con «Turandot», opera che rimase incompiuta nel finale. Vi provvide amorosamente Franco Alfano usando gli stessi temi del maestro. «Turandot» segnò uno dei più clamorosi successi della Scala dove Puccini non fu sempre riconosciuto secondo i suoi meriti. Carlo Gatti nella sua storia tiene nobile discorso sulle caratteristiche musicali dei tre atti di «Turandot».

Senza tener nota sulle numerose opere nuove che ebbero troppo modesto o addirittura manchevole successo, vogliamo fuggevolmente menzionare l'esecuzione del «Le martyre de Saint Sébastian» di Debussy, diretto da Toscanini, con una musica di sottili vibrazioni e risonanze, con successioni armoniche evanescenti, liberata dalla passione melodrammatica, con un declamato che entra nello spazio dei suoni. Nella partitura vi sono successioni di accordi che rammentano il «Parsifal» e numerosi «soli» offrono un tipo nuovo del recitativo che rompe la legge del declamato. Vi sono ancora indicazioni di musica orientale che si mescola ai melismi gregoriani. Il poema è insieme mistico e realista, vaporoso e classico, sogno cristiano e sensuale. Hanno interessato il pubblico scaligero due opere musicali di Strawinsky: «Petruska» e «L'usignolo». Con Petruska, marionetta russa, si annunzia tragicamente un'esistenza asservita e derubata. Strawinsky vi mette l'uso di valzer, polka, galoppo, melodie ironicamente modellate. Ovunque il disegno sovrasta il colore e il ritmo domina tutto, come nell'«Usignolo», ove viene impiegata con prevalenza l'orchestra, ma il musicista vi include anche le voci.

La vita dell'Ente autonomo della Scala appare spesso turbata da questioni interne: critica nella scelta delle opere nuove e di repertorio, crisi di musicisti geniali, crisi organizzative, mancanza di capolavori moderni, critica infine ai balletti russi di Diaghilev. Tuttavia nel 1926 appare un'opera molto pregevole: «Delitto e castigo» di Pedrollo, desunta dal romanzo di Dostojewsky su testo di Forzano. Le stagioni dal 1926 al 1929 sono indicative di una tecnica scenica che sale e di una musica che discende; da ciò la crisi quasi mortale del melodramma. Nessun particolare notevole nella frettolosa rassegna delle opere di Bianchini, di Wolf-Ferrari autore dello «Sly» e del ballo «Vecchia Milano» di Vittadini con musica garbata e piacevole. Solo Pizzetti col suo «Fra Gherardo» tocca la piena maturità del suo talento musicale. L'opera eccelle, come osserva Carlo Gatti, dove il maestro abbandona il declamato e si mette a cantare.

Vittorio Tranquilli

PROPOSTA UN'AMPIA MODIFICA DELL'INTERPRETAZIONE CRITICA TRADIZIONALE

«INCONTRI» DI LINA GALLI

Risiede in una triestinità a doppio filo il significato di questa raccolta di poesie che potrebbe indurre a un discorso più ampio sulla lirica della scrittrice istriana

Con la sua ultima, suggestiva raccolta di poesie («Incontri», Padova 1963) Lina Galli sembra, almeno in apparenza, staccarsi dai modi e dalle forme consuete della sua lirica per avviare un diverso tipo di discorso poetico. Si tratta di undici componimenti di ampio respiro, che anzichè ripiegarsi — come la maggior parte delle liriche precedenti — in una dolente e sommessa memoria elegiaca, chiusa e dominata nella tersa essenzialità della parola, si aprono a un vasto dialogo, a un incontro con i miti e il messaggio di grandi poeti che la Galli sente maggiormente congeniali al suo spirito.

Incontri interiori dunque con i grandi poeti di ieri e di oggi, da Petrarca a Dante, da Rilke a D'Annunzio, da Pascoli a Saba. Ma questi colloqui, lungi dall'esaurirsi in una celebrazione esteriore di quelle grandi ombre, o meglio di quelle grandi «presenze», assumono una dimensione interiore e soprattutto impersonale: la Galli si guarda bene dal cadere in uno stereotipato dialogo con un Rilke o con un Saba di maniera, ma s'abbandona invece, con vibratile sensibilità, all'incontro con la poesia di quegli autori, o meglio con la poesia senza aggettivi. Questa infatti è intesa, secondo la più autentica tradizione triestina, non certo come esercizio letterario ma come parabola esistenziale, come sofferta avventura umana, come l'esperienza individuale, sempre nuova e diversa, del mistero della vita, come l'intuizione d'un assoluto mai definito in sede logica ma soltanto intravisto per fuggevoli e dolorosi bagliori, simile all'algelo rilkiano sulle rocce di Duino. Gli «Incontri» offrono dunque il pretesto alla poetessa per la sua propria avventura poetica, e in questo viaggio non i singoli poeti sono compagni all'autrice, ma le loro lampeggianti intuizioni della vita e il loro perenne naufragio nell'indefferenziato mare dell'esistere, un mare in cui i confini fra individualità e realtà esterna, fra la vita e la morte sembrano cancellarsi. Perciò forse lo incontro decisivo di questa silloge quello con Rilke, visto appunto come il poeta di questo naufragio nell'Essere. «Dov'è il confine dell'invasione dei dilaganti azzurri?» scrive infatti la Galli nel componimento «A Duino», ove gli «azzurri» sono le due indefinite, infinite correnti della vita e della morte, che dilagano e si confondono in un unico fluire. Ed è un'immagine che coglie bene, a nostro avviso, lo anelito panico rilkiano, il suo sprofondarsi — specie nelle «Elegie» — nelle caverne più oscure e remote dell'esistenza. Nonostante la nostra personale diffidenza verso ogni sorta di poesia cosmica, che pretenda di dare una risposta ai problemi dell'essere — una poesia che ha avuto la sua stagione, e che ha scambiato le proprie caratteristiche storiche per categorie eterne immanenti all'essenza dell'arte — bisogna riconoscere che la Galli dimostra una grande felicità nel penetrare e nel rivivere, attraverso la sua poesia, la esperienza lirica dei suoi poeti. Si leggano i versi dedicati a Rilke: «Ti smarrì il profumo tenue che e ala — mentre la nostra vita si consuma. — Udisti diramare radici — dalle vene dissolte — di avi incombenti, . — e teneri vertici protendersi — in collane di nebbiosi nascituri».

Poesia sulla poesia dunque, ma riscattata sempre in una personale, intima trasfigurazione dell'«incontro». Anche l'uso frequente della citazione obbedisce a quest'intima esigenza: la citazione diviene cioè motivo musicale, rivissuto e riconquistato dalla poetessa a una sua freschezza originaria, varco segreto per penetrare più in profondo nel cerchio di quell'esperienza umana ed artistica. Ovviamente ciò non accade sempre: talvolta, come nel componimento su D'Annunzio («A Gardone») la citazione, troppo insistita, non si riscatta e non ritrova una propria originalità, e denuncia il peso del richiamo letterario.

Ma a parte questo naturale succedersi di momenti più o meno felici, l'autrice riesce talvolta a penetrare con efficacia l'essenza di una particolare esperienza poetica, raggiungendo forse il vertice di questa partecipazione interiore nei versi dedicati a Saba: «Parole scaturirono fresche, inconsuete — ... — Ma s'addensò l'ombra — nell'estrema spiaggia del cuore. — Figgesti in quel gorgo non vinto sguardo e pensiero, — e si ruppe il canto. — ... — Su ignote scie conoscesti — il peso del libero bene — le leggerezze del male. — Gomene intrecciate, serpi della passione — districasti con sapienti dita marine. — Quante volte hai naufragato — su scogliere ancestrali?». Versi nei quali si trasfigura in poesia un'autentica interpretazione critica della lirica di Saba, della sua ambigua e tragica esperienza del bene e del male di vivere. Ed è in questa triestinità a doppio filo, in questa poesia «riflessa» che pur ritrova una sua originalità che consiste il significato degli «Incontri»; un significato che potrebbe indurre a un discorso più ampio sulla lirica di Lina Galli e a modificarne, forse, l'interpretazione tradizionale.

Claudio Magris

PER ESAUDIRE I DESIDERI DI INNUMEREVOLI CINOFILI

Aperto tra Verona e il Garda il primo cimitero per cani

L'iscrizione posta sul portale dice: «Nostalgia e rimpianto d'ineguagliabile affetto e di leale vivere qui ti ha condotto»

Verona, febbraio

E' sorto presso Verona il primo «cimitero per cani» di Italia. L'iniziativa è dovuta a un cinofilo che, grande amico degli animali fin dall'infanzia, ha deciso di dedicare ad essi, e in particolare ai cani, ogni sua attività e disponibilità finanziaria. Perciò, dopo aver aperto un negozio nel quale gli amici dell'«amico dell'uomo» possono trovare tutto ciò che può servirgli, per la toeletta e la salute (vi ha recapito anche un veterinario), ha organizzato una pensione-clinica nella quale i cinofili possono lasciare i loro amici a quattro zampe, quando devono assentarsi per il viaggio o altro; ed ora il cimitero.

Il signor Giuseppe Paro — questo è il nome del giovane trevigiano che ha deciso di tradurre in pratica le sue interessanti idee — ha acquistato a questo scopo un appezzamento di terreno tra i peschi, in via Gardesana, sulla strada che da Verona porta a Lazise sul lago di Garda — vi ha eretto dinanzi un portale in cemento con un'iscrizione («Nostalgia e rimpianto di ineguagliabile affetto e di leale vivere qui ti ha condotto»), un paio di pilastri sormontati da cagnolini in pietra e, in fondo, una riproduzione della famosa «lupa romana» che, per aver salvato la vita ai gemelli Romolo e Remo, è additata ad esempio («Di esempio all'uomo»); e i «clienti» sono incominciati ad affluire. L'inaugurazione ufficiale del cimiterino — che ha bisogno di altri lavori e davanti al quale sorgerà una più attrezzata pensione clinica per cani, oltre alla villetta del signor Paro che con la moglie, una signora d'origine turca, è il custode e il direttore di tutto il complesso — si terrà in primavera.

I «clienti» sono di Verona, per ora; ma il cimiterino è aperto ai cani d'ogni parte d'Italia, appunto perchè è l'unico nel nostro Paese. Mentre infatti specialmente nei Paesi anglosassoni l'amore per gli animali — e in particolare per i cani — è assai diffuso e da tempo nulla è stato dimenticato per soddisfare tutte le necessità dei simpatici «amici dell'uomo», compresi i cimiteri nei quali gli affezionati padroni possono deporne le spoglie e piangerli, in Italia quando un cane muore non si poteva finora far altro che chiamare l'apposito servizio comunale che ritira le spoglie, le brucia e disperde le ceneri. Finora non contava che l'igiene, dunque.

Adesso, per andare incontro ai desideri dei cinofili che vogliono evitare ai loro fedeli amici a quattro zampe il puro e semplice incenerimento, il signor Paro ha aperto il cimiterino. E tre piccoli clienti, che un giorno avevano allietato le giornate ai loro protettori, vi sono già stati accolti, e tre lapidi li ricordano. Una, per una cagna lupa che aveva nome Fulca, reca addirittura una epigrafe che dice: «Tanto cara e fedele — ci volevi bene — ed eri incomparabile. — I tuoi padroni». Le altre due invece, per due cockers, non recano che i nomi — Guia e Bambi — e la data di nascita e di morte dell'animale.

Il piccolo cimitero — che sarà inaugurato quando i peschi all'intorno saranno in fiore — può ospitare le spoglie di 420 animali, che resteranno cinque anni sottoterra. Poi un piccolo ossario raccoglierà le ossa per lasciar posto ad altri «amici dell'uomo» che avranno chiuso la loro esistenza terrena e lasciato nel dolore i loro padroni dei quali allietavano le giornate, spesso vuote e tristi.

Che nel nostro Paese — nel quale molti sono coloro che tengono cani per lo più per servirsene per la caccia o la guardia, ma pochi coloro che amano veramente questi fedeli animali i quali vedono invece nei padroni i loro dei — sorgesse un cimiterino per cani è sintomatico di un'evoluzione che si sta avendo anche in questo campo. Un'evoluzione che deve essere vista con simpatia, perchè troppo spesso ancora da noi i cani si prendono a pedate e sono bersaglio dei più svariati oggetti, dai sassi alle scarpe e ad altri proiettili di facile reperimento.

Mentre, se non si può proprio dire che chi ama le bestie ama gli uomini — troppe prove contrarie ci ha dato la storia, anche recente — certo una maggiore sensibilità per questi esseri che vivono con noi o tra noi è auspicabile. (Non la insegnava anche San Francesco?). E se qualche cinofilo orbato del suo affezionato amico a quattro zampe si recherà sulla sua tomba a piangere, non riteniamo per questo che debba essere criticato. Forse troppe volte ha dovuto soffrire per colpa dei suoi simili, forse nessuno dei suoi simili — come assai spesso avviene — ha avuto pietà della sua solitudine, ha voluto tendergli una mano. Soltanto un cane ha saputo volergli bene e farsi voler bene, ha saputo allietare le sue giornate e magari si è anche sacrificato per lui, difendendolo quando era necessario. Egli ha ben diritto di piangere e ricordare il suo unico amico. Non si onorano, del resto, parecchi animali addirittura con monumenti? Il coraggioso cavallo che ha galoppato impavido sui campi di battaglia, il mulo resistente che si è arrampicato sui monti e molte volte ha salvato la vita al suo conducente e ad altri soldati, e la capra generosa della Liguria, o lo stesso cane, tante volte premiato per il suo valore, la sua generosità?

Altri cani sconosciuti meritano pure che le loro spoglie non siano bruciate e disperse, dicono i loro padroni. E questo è possibile oggi per merito del signor Giuseppe Paro, che presso Verona ha costruito il primo «cimitero per cani» d'Italia. Progresso anche per l'amico dell'uomo, dunque.

Silvo Bacciga



Anne Heywood, l'attrice britannica soprannominata la «Loren inglese», si è ritirata dall'attività artistica dopo il suo matrimonio col produttore Stross ed è madre di un bel maschietto

CRONACA DELLA CITTA'

NESSUNO SPUNTO RASSICURANTE NEGLI INCONTRI ROMANI

Il futuro del San Marco più che mai compromesso

Ora non si parlerebbe neppure di ridimensionamento ma addirittura di un definitivo tramonto del Cantiere

Il futuro del cantiere San Marco è più compromesso che mai. Questa la netta sensazione che si è avuta ieri, al ritorno della delegazione triestina da Roma, dove s'era recata qualche giorno fa, nel tentativo di salvare il salvabile.

Era una missione in forze, quella che s'è incontrata con gli esponenti del settore, nella capitale: il Sindaco Franzil, l'assessore regionale all'industria e commercio, Marpillero, il presidente della Camera di commercio, Caidassi, assieme al componente la Giunta camerale e segretario responsabile della Camera confederale del lavoro, Novelli. Sono tornati tutti a Trieste, tranne l'ass. Marpillero, il cui arrivo nella nostra città è previsto per oggi: e ognuno si è trincerato dietro un assoluto mutismo, rifiutando di fare qualsiasi dichiarazione.

Una posizione per nulla rassicurante, che lascia temere il peggio, rappresentato addirittura dalla progressiva smobilitazione del cantiere triestino. I CRDA, in definitiva, continuerebbero praticamente la loro attività con lo stabilimento di Monfalcone, ridimensionato pur esso per quanto riguarda il lavoro fin qui in prevalenza svolto: la costruzione di navi passeggeri. Se a Trieste si tace sulla missione dei risultati negativi (almeno in questo senso lascia credere lo stesso comportamento dei suoi componenti), a Roma non si spendono certamente troppe parole per rassicurare i triestini sul destino del loro massimo stabilimento navale.

Si sa che le autorità triestine hanno avuto tutta una serie di colloqui e di incontri con esponenti del settore: il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Campilli, il presidente dell'IRI, Petrilli, il presidente della Fincantieri, Tupini, assieme al direttore generale Guani, e il direttore dell'IRI, Golzio.

Si trattava, soprattutto, di scoprire il motivo per cui nel testo definitivo del piano quinquennale di sviluppo economico il San Marco non figurasse, assieme agli altri due cantieri — l'Ansaldo di Livorno e il Muggiano di La Spezia — contrariamente a quanto si poteva notare, invece, nella bozza del piano stesso. Era una speranza, alla quale era umano ci si aggrappasse; ma dai risultati dei colloqui si è constatato trattarsi di un'illusione. Perchè, anche se non figura il nome del San Marco, proprio del nostro cantiere dovrebbe ancora e sempre trattarsi. E, addirittura, la situazione sarebbe maggiormente aggravata rispetto a qualche tempo addietro, quando si parlava — anche se a Trieste ci si rifiutava di accogliere una simile proposta — della sorte riservata al San Marco: da concretarsi, cioè, con un ridimensionamento del cantiere.

Il piano — a quanto è dato di sapere — non prevederebbe una riconversione, ma la chiusura dello stabilimento. Se l'indiscrezione venisse confermata, si tratterebbe veramente di una doccia fredda per quelle maestranze e per l'economia cittadina, che ne risentirebbe in maniera preoccupante. Cessata la attività al San Marco, ci si riverserebbe sul cantiere di Monfalcone, destinato a sua volta alla costruzione di petroliere. Ma potrebbe, comunque, quello stabilimento assorbire le maestranze occupate attualmente a Trieste? E' una domanda che è lecito porsi, anche se le organizzazioni sindacali non vogliono nemmeno affrontare questa prospettiva.

Tale eventualità è stata respinta a priori anche nel corso dell'assemblea di iersera dei metalmeccanici iscritti alla Camera confederale del lavoro. E' stato il segretario Fabricci a illustrare l'attività svolta dal sindacato nello scorso anno, e a porre in particolare risalto la azione che la CCdL sta svolgendo in difesa del San Marco.

Ed è stato proprio il dott. Fabricci a confermare implicitamente le indiscrezioni romane, quando ha detto come sia ormai assodato che, partendo da premesse sbagliate, ovvero dalla volontà di un'erronea riduzione della produzione nella cantieristica di costruzioni, la Fincantieri e l'IRI intendano sopprimere il San Marco. L'assemblea, su questo argomento, si è detta unanimemente decisa a proseguire nell'opposizione a un simile provvedimento, rimarcando oltretutto il fatto che nemmeno si prevede un'alternativa all'attività del cantiere. Altro particolare, questo, che confermerebbe l'intenzione di procedere alla totale chiusura del San Marco.

I metalmeccanici della CCdL hanno deliberato, una volta di più, di continuare nell'azione intrapresa, di vedere cioè potenziato e rammodernato il cantiere. Hanno demandato, inoltre, alla segreteria del sindacato di predisporre urgentemente un preciso e completo promemoria di opposizione alle tesi della Fincantieri — definite errate — da presentare al presidente del CNEL, on. Campilli, e alle competenti autorità di Governo. La assemblea ha anche ribadito il concetto di voler discutere il problema della cantieristica nell'ambito nazionale. Inoltre, ha dato l'incarico alla segreteria del sindacato di predisporre una serie di contatti con il presidente della Giunta regionale, Berzanti, con gli assessori regionali interessati al problema, Marpillero, Giust e Cocianni, con il Sindaco Franzil, il presidente della Provincia, Savona, e con il presidente della Camera di commercio, Caidassi.

E' stato deciso, ancora, di chiedere la solidarietà di tutti gli operatori economici, commerciali e industriali: non bisogna dimenticare, infatti, che nell'ambito del San Marco vivono numerose ditte esterne, interessate ai lavori di rifinitura delle navi. Scomparso il cantiere, tutte queste imprese sarebbero costrette a interrompere la loro attività, con conseguenze facilmente immaginabili. Finora non se n'era parlato, ma ora si lascia intravvedere la possibilità di uno sciopero generale, perchè generale è l'interesse che il San Marco sopravviva. L'unica alternativa all'attuale chiara impressione di abbandono del cantiere è soltanto quella del suo rammodernamento, e di conseguenza dell'aumento della produttività e della diminuzione dei costi.

Quello che s'impone, comunque, con tutta urgenza, è un chiarimento della situazione, che deve venire dalle autorità locali, il cui silenzio sull'intero problema non depone certamente a favore della tranquillizzazione dell'opinione pubblica.

SI ANALIZZANO LE PROSPETTIVE DELLA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE

Il lavoro specializzato tema di un convegno regionale

Questa mattina le relazioni sui diversi settori d'impiego nel pomeriggio il dibattito e le considerazioni conclusive

I problemi connessi con la formazione professionale dei lavoratori nell'ambito regionale costituiranno il tema del convegno che si tiene oggi, promosso — sotto il patrocinio dell'Assessorato regionale al lavoro, all'assistenza sociale e allo artigianato — dall'Enalc, dall'Inapli e dall'Iniasa, che sono i tre Enti nazionali di diritto pubblico operanti nel settore. All'iniziativa aderiscono inoltre tutti gli altri Enti e Centri professionali che agiscono sul piano regionale. Scopo del Convegno è quello di affrontare un problema di peculiare importanza sul piano regionale, com'è quello della formazione di lavoratori qualificati, la cui disponibilità è vivamente sentita dall'economia produttiva. Si tratta di un tema vasto e complesso, in quanto presuppone, anzitutto, la necessità di provvedere fattivamente all'incremento e alla diffusione della formazione professionale. Infatti non si potrà aspirare ad un reale e costante sviluppo dei settori dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio se non si avrà preventivamente a disposizione — cioè ancor prima delle strutture e dei nuovi o potenziati impianti produttivi — una manodopera qualificata.

L'iniziativa parte appunto dal presupposto che la programmazione regionale, ad esempio, non riguarda solamente gli strumenti della produzione, ma prima di tutto l'uomo, che tali strumenti muove, secondo le esigenze e le caratteristiche dell'economia moderna. In questo senso, la formazione professionale dei lavoratori pone in termini ben precisi sia le dimensioni sociali, che quelle settoriali e territoriali delle proprie necessità, sia l'organizzazione degli strumenti della sua azione.

A tale problema sono connessi anche motivi di urgenza. Essi si riferiscono al permanere nella nostra regione, almeno in alcune zone ed in alcuni settori, di un certo genericismo professionale, soprattutto fra le nuove leve di lavoro, ed al fenomeno dell'emigrazione. C'è inoltre un altro motivo, altrettanto urgente, che legittima l'iniziativa. Esistono infatti anche ragioni specifiche, di carattere giuridico e legislativo, che pongono il problema della formazione professionale in termini di attualità. Infatti, nello studio pubblicato a cura della Giunta regionale sui problemi economico-finanziari del Friuli-Venezia Giulia in rapporto alla programmazione nazionale si afferma che un deciso impegno nel settore della formazione professionale deriva dalla costante richiesta di maestranze qualificate e specializzate provenienti dai vari settori produttivi. Non soddisfare tale richiesta — si sottolinea — costituirebbe una «remora di fondo» allo sviluppo economico della nostra regione.

Tuttavia, la soluzione dei problemi relativi alla formazione professionale non dovrà essere affrontata «in toto» dalla Regione, perchè essi investono la politica scolastica e del lavoro dello Stato; è dovere primario dello Stato, infatti, promuovere e sostenere la formazione professionale nel nostro Paese; ma anche la Regione, appunto nel quadro dell'autonomia regionale, ha l'interesse e la competenza a trattare la materia.

I lavori saranno presieduti dall'assessore regionale al lavoro, Bruno Giust; la relazione introduttiva sarà tenuta dal consigliere regionale Nereo Stopper, primo firmatario della proposta di legge, che in questi giorni è stata presentata all'esame dei competenti organi regionali, in tema di coordinamento delle attività degli Enti operanti nel settore del lavoro qualificato.

Comunicazioni sui vari settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato e del commercio saranno tenute rispettivamente dal dott. Luigi de Biasio, incaricato provinciale di Udine dell'INIPA; dall'ing. Domenico Stinà, ispettore interprovinciale dell'INAPLI; dal sig. Sergio Scarel, ispettore regionale dell'INIASA; e dal sig. Ennio Abate, segretario regionale dell'ENALC. Alle relazioni seguirà una discussione, al termine della quale prenderà la parola l'ass. Giust.

I lavori, che inizieranno alle 9.30 nella sala convegni della Camera di commercio, in via S. Nicolò 7, verranno sospesi alle 13 e ripresi alle 15.30 per concludersi alle 18.

Felicitazioni al dott. Savona delle autorità regionali

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, e del Consiglio, de Rinaldini, hanno fatto pervenire le proprie felicitazioni al neo eletto presidente dell'Amministrazione provinciale di Trieste, dott. Savona.

Nell'esprimere un fervido augurio di buon lavoro ai nuovi organi della Provincia, le autorità regionali auspicano una feconda collaborazione fra i due Enti, «impegnati ad assicurare un sempre maggiore progresso alle nostre popolazioni».

L'on. Bologna all'assemblea dei profughi da Isola

Domani si riuniranno in assemblea i profughi da Isola d'Istria. La riunione, durante la quale saranno esaminati i problemi della comunità istriana, avrà inizio alle 10 nella sede di via Battisti 13. Di particolare interesse sarà l'intervento che nell'occasione farà il concittadino on. Giacomo Bologna, il quale sottolineerà i suoi più recenti interventi parlamentari, sia quello concernente la sorte della zona B, come quelli relativi alla regolarizzazione dei contributi previdenziali versati in zona dopo il 1945 e alla sistemazione degli ufficiali e dei sottufficiali profughi non di carriera.

L'assemblea si concluderà con l'elezione del nuovo comitato comunale e del rappresentante di Isola d'Istria nel Consiglio dei Comuni.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

UNA MANIFESTAZIONE LUNEDI' AL LICEO «PETRARCA»

Richiamo all'europeismo nel mondo dell'educazione

L'unità spirituale del nostro continente alla ribalta di una «Giornata» nelle scuole

Un «Pomeriggio europeo» è annunciato per lunedì con inizio alle 18.30 nell'aula magna del Liceo-Ginnasio «Petrarca» di via Rossetti. Nell'occasione il dott. Vincenzo Di Gregorio della Direzione generale degli scambi culturali del Ministero della Pubblica Istruzione terrà una conferenza riservata ai docenti sul tema «Significato e programma della "Giornata europea della scuola"».

Analoghe manifestazioni si svolgeranno dopodomani in tutte le città capoluogo di provincia della Penisola sotto gli auspici della Sezione italiana dell'Associazione europea degli insegnanti, con il consenso del Ministero della P.I., d'intesa con i Provveditorati agli studi.

La necessità di richiamare la scuola dei paesi del nostro Continente al compito di rendere le nuove generazioni consapevoli dell'appartenenza delle loro nazioni a una comune civiltà europea è sentita ormai da anni. Difatti, mentre è in pieno fervore il lavoro di integrazione europea ad opera dei politici, dei diplomatici, degli economisti e mentre si fanno sempre più strette le relazioni e le collaborazioni tra artisti, professionisti, produttori, industriali, tecnici, le scuole dei vari Paesi non possono continuare a lavorare esclusivamente assorbite nelle loro «atmosfere nazionali», ma debbono cominciare ad aprirsi a questo spirito europeo.

L'impresa — si osserva negli ambienti dell'Associazione europea degli insegnanti — non è stata e non è facile, poichè la scuola è in genere più conservatrice che innovatrice, più atta e propensa a tramandare i valori tradizionali che a introdurne di nuovi.

Un gruppo di volonterosi, con a capo il prof. Henri Brugmans, prese nel 1953 l'iniziativa di promuovere una «Giornata Europea della scuola», cioè una manifestazione a carattere del tutto libero e volontario, invitando gli alunni dei paesi europei a svolgere nello stesso giorno uno stesso tema di argomento europeo, con lo scopo di richiamare l'attenzione dei giovani sull'unità profonda del patrimonio culturale dell'Europa e sui grandi vantaggi di una vera comprensione e collaborazione tra le comunità nazionali che la compongono. Preso l'avvio in Francia nel 1953, l'iniziativa si estese ben presto ai sei Paesi della Comunità europea e via via ad altri.

Il carattere particolare della Giornata europea della scuola non poteva non risaltare e non imporsi, per i suoi legami con tutta l'attuale impostazione dell'opera educativa, che deve necessariamente adeguarsi alle nuove concezioni dei rapporti tra i popoli e in particolare tra quelli che costituiscono un'unità storico-culturale-economica, come è proprio il caso dei popoli europei.

Il «13» secondo alcuni è un numero sfortunato, secondo altri, fortunatissimo. Il lettore che vincerà la macchina messa in palio oggi 13 febbraio con il concorso «Ogni giorno un'auto Fiat in premio» diverrà senz'altro un sostenitore delle virtù propiziatorie del numero «13». La scheda per partecipare al Concorso della durata di 12 settimane che «Il Piccolo» ha organizzato con altri quotidiani italiani è pubblicata anche oggi in seconda pagina.

VIVACI REAZIONI ALL'ANNUNCIATO RITIRO DEL PRI DALLA GIUNTA COMUNALE

Decisamente rotta l'intesa tra repubblicani, DC e PSI

Commento democristiano alla portata degli accordi con l'Unione slovena sulla salvaguardia delle caratteristiche etniche dei villaggi del Carso

Vivaci reazioni da parte della D.C. e del PSI ha suscitato la deliberazione dei repubblicani di denunciare l'accordo di centro-sinistra stipulato a suo tempo per il Comune e di uscire dalla Giunta, riprendendo così una posizione di autonomia rispetto la coalizione DC-PSDI-PSI; e ciò in segno di manifesto dissenso per il contenuto dell'accordo provinciale, esteso all'Unione slovena.

Nel valutare la decisione del PRI, l'esecutivo provinciale della D.C. — riunito ieri sera — ha espresso un «rinnovato senso di amarezza per l'incomprensione dei repubblicani sulle ragioni di fondo che caratterizzano e giustificano la politica di centro-sinistra e sulla politica democratica verso le minoranze». Inoltre, in relazione alle ragioni addotte dal PRI a motivazione del loro passo, l'esecutivo della D.C. ha inteso confermare — in un comunicato emesso in serata — la «profonda convinzione che gli accordi recentemente divenuti operanti alla Provincia di Trieste ed al Comune di Duino-Aurisina, si inquadrano esattamente nella linea politica di centro-sinistra, sia per quanto concerne il contenuto programmatico sia per quanto riguarda la politica verso le minoranze». L'esecutivo della D.C. ha inoltre ribadito che «tali accordi non costituiscono in alcun modo nessun cedimento nella legittima difesa dei valori nazionali italiani, di cui la D.C. è stata ed è ferma assertrice».

Con queste premesse la D.C. ha inteso «richiamare gli esponenti del PRI ad una rimeditazione, in piena coerenza con la politica di centro-sinistra che tuttora li vede impegnati attivamente e invitarli a continuare sulla strada intrapresa». Infine, l'esecutivo della D.C. ha «confermato che la Giunta comunale continuerà nell'attuazione concreta del programma di centro-sinistra, che anche recentemente ha avuto significative e concrete realizzazioni».

La presa di posizione del PRI è stata esaminata ieri sera anche dall'esecutivo provinciale del PSI, che ha inteso in particolare «respingere la valutazione negativa che i repubblicani, i quali possono vantare nel Paese una posizione di responsabile e avanzata spinta progressista, mostrano di dare delle realizzazioni fin qui maturate degli accordi di centro-sinistra al Comune di Trieste proprio nel momento in cui si è concretato, con la "Conferenza economica" uno dei punti fondamentali di tali accordi». Inoltre l'esecutivo del PSI ribadisce che «il superamento di ogni disarmonia e incomprensione fra italiani e sloveni rientra nello spirito della politica di centro-sinistra accanto a tutte le istanze di progresso economico e sociale che tale formula politica si propone di portare avanti».

Frattanto, la portata degli accordi è stata illustrata ieri sera dal vicesegretario provinciale della D.C., Coloni, durante l'assemblea sezionale di Muggia. Nell'occasione, il risultato è stato definito «positivo» in quanto ha consentito di «realizzare l'allargamento della collaborazione di centro-sinistra e la perdita dei comunisti, di due Comuni da essi tradizionalmente controllati». Altro aspetto «significativo» — ha detto Coloni — è l'avvenuta «rottura» fra gli sloveni democratici e i comunisti: «La sfida democratica al comunismo — ha soggiunto — ha così registrato successi concreti».

Il vicesegretario della D.C. ha poi illustrato taluni aspetti degli accordi, affermando fra l'altro che «sono completamente arbitrarie le accuse di concessioni anticostituzionali agli sloveni». Ed ha voluto precisare: «Durante le trattative nessuna richiesta di costituire delle "riserve etniche" è stata accolta, ed è giusto dire che neppure è stata avanzata, da nessuna parte: è chiaro infatti che la libertà di movimento di ogni cittadino non è, nè potrebbe essere, conculcata. Nell'accordo — ha proseguito Coloni — c'è soltanto l'impegno ad operare affinchè lo sviluppo urbanistico ed edilizio corrisponda ad effettive esigenze naturali e non abbia invece il fine di alterare le caratteristiche etniche di determinati comprensori». Ed ancora: «Il giudizio della D.C., per quanto riguarda il passato, resta ovviamente immutato: infatti talune soluzioni sono state determinate da situazioni di eccezionalità sul piano politico e sul piano sociale, ed i fenomeni di spostamento in massa di popolazioni hanno avuto dimensioni non riscontrabili successivamente».

«Infine — ha concluso Coloni — il piano per la sistemazione definitiva dei profughi ancora ospitati nei campi di raccolta è stata elaborata anche nei particolari dall'organizzazione che ne ha la responsabilità ed esso deve corrispondere e corrisponde all'esigenza fondamentale di dare una casa dignitosa a tutti e di trovarne la collocazione meno disagevole possibile per le loro esigenze sociali; queste sono le uniche due ragioni politiche di fondo che devono essere tenute presenti».

UN «FERMO» SAREBBE STATO OPERATO ANCHE A TRIESTE

Si sta estendendo a macchia d'olio il caso del lubrificante di contrabbando

Vuotate due autocisterne nei canali alla periferia di Parma

Un muro di strettissimo riserbo è stato alzato dagli agenti del Nucleo di polizia tributaria della nostra città, che da qualche giorno stanno attivamente indagando, assieme ai colleghi di Milano, sul grosso contrabbando di olio minerale lubrificante scoperto giorni or sono a Lodi da due finanzieri. Dalle frammentarie notizie che siamo riusciti a raccogliere tra gli operatori del porto, i rappresentanti delle ditte di importazione ed esportazione e quanti, per motivi di lavoro, frequentano gli uffici della Dogana, sembra che le prime battute dei finanzieri abbiano già dato qualche frutto. Gli agenti della Tributaria avrebbero infatti interrogato decine di persone ed avrebbero anche operato un fermo. Su tale individuo, che sarebbe abbastanza seriamente indiziato, non ci è dato di sapere alcunchè. Negli ambienti della finanza non si è avuta alcuna conferma dell'operazione ma, da altre parti si insiste nella tesi del fermo.

L'inchiesta della Guardia di Finanza ha preso l'avvio — come abbiamo già pubblicato ieri — da un normale controllo eseguito su una autocisterna carica di olio, al posto doganale di Lodi. L'autobotte, a bordo della quale erano i fratelli Ivano e Vito Maestrelli, da Verona, ma entrambi residenti a Bollate, in provincia di Milano, figurava essere carica di olio sintetico per il fissaggio dei tessuti industriali, noto con il nome internazionale di «Ensimage per tessili» e non è soggetto all'imposta di fabbricazione, per cui esso può venir importato pagando solo il normale tributo doganale.

Da questa operazione scattava la molla che metteva in azione la macchina dell'inchiesta estesasi ora anche alla nostra città. Infatti i due camionisti, sottoposti ad interrogatorio hanno confessato che la merce era stata caricata a Trieste e che proveniva dalla Jugoslavia. Chi era l'importatore? Come funzionava il contrabbando?

La polizia tributaria di Milano ha potuto accertare che la autocisterna bloccata a Lodi era diretta ad un grande deposito esistente a Carpiano, sulla strada provinciale tra Binasco e Melegnano. Il deposito di proprietà della Simp-Cogepe, è stato logicamente controllato con molta cura dalla Finanza, che ha scoperto una gigantesca cisterna sotterranea truccata. Le dieci grosse celle, apparentemente collegate tra loro attraverso quella centrale, così da formare una sola cisterna, erano tutte a sè stanti. E mentre la centrale, collegata al bocchettone di carico appariva vuota tanto da far presumere che lo fossero anche le altre, invece queste erano tutte colme di liquido che, all'analisi risultava olio minerale lubrificante.

Come entrava l'olio a Trieste? Di fabbricazione svizzera (almeno così risulta dalle bollette doganali per l'Ensimage) il prodotto faceva tutto il giro dell'arco alpino e quindi, dalla Jugoslavia, arrivava nel nostro punto franco in vagoni cisterna sigillati. Entro la cinta daziaria, alcuni funzionari di dogana provvedevano a prendere da ciascuna «botte» un campione che veniva poi sigillato in apposite bottigliette e spedito al laboratorio di analisi delle dogane. Tutti i campioni contenevano «Ensimage» per cui la merce poteva venir sdoganata e consegnata agli importatori. Come e dove avveniva il gioco di prestigio? Chi faceva sparire le bottigliette di olio minerale sostituendole con l'olio descritto nelle bollette di dogana? Oppure i doganieri venivano ingannati da vagoni cisterna a doppio fondo?

Pagato il dazio i vagoni ferroviari uscivano dalla zona franca e sostavano sui piazzali liberi. Così è accaduto anche agli otto ultimi vagoni usciti qualche giorno prima dell'indagine. In via Flavio Gioia avveniva per lo più l'operazione di travaso dalle cisterne ferroviarie in quelle autotrainate che prendevano la strada della Lombardia dove esiste il deposito della Simp-Cogepe. A quanto sembra il traffico contrabbandiero non interessava però soltanto Milano ma anche altre province italiane. Infatti la Tributaria sta vagliando con particolare attenzione un episodio singolare che si è ripetuto per due giorni consecutivi e che è avvenuto alle porte di Parma proprio nello stesso giorno della scoperta di Lodi. In numerosi canali della periferia di Parma stagnava un liquido denso, di colore giallastro che, analizzato in un laboratorio, è risultato essere olio minerale lubrificante. Il fenomeno si è ripetuto poi il giorno dopo facendo venire un sospetto agli inquirenti. E' possibile che qualche camionista, venuto a conoscenza dell'arresto avvenuto a Lodi, abbia voluto liberarsi della scottante merce. Dall'ingente quantitativo, che faceva traboccare i canali, si può presumere che siano state vuotate addirittura due autocisterne. E' perciò da ritenere che nelle vicinanze di Parma ci sia qualche altro deposito truccato.

Varicella e rubeola notevolmente diffuse

Varicella, rubeola (la così detta rosolia) e scarlattina sono le malattie contagiose che hanno fatto registrare il maggior numero di denunce nei primi dieci giorni di febbraio. Ed ecco in particolare i dati forniti nel bollettino della Ripartizione sanità e igiene del Comune: di varicella sono stati segnalati 57 casi, di rubeola 46 e di scarlattina 18. Seguono 8 casi di morbillo, 7 di paratifo e un caso per ciascuna delle seguenti malattie: febbre tifoidea, paratifo (da fuori Comune), pertosse e epatite infettiva.

SI CONCLUDE OGGI IL SEMINARIO PER INSEGNANTI E STUDENTI

Dieci giorni proficui in Istria al servizio della cultura italiana

L'esperienza di quest'anno ha suggerito le iniziative da adottare in avvenire per corrispondere sempre più efficacemente ai desideri dei nostri connazionali

Si conclude oggi a Capodistria il seminario di cultura per insegnanti e studenti delle scuole con lingua italiana nella zona B. E' stata un'operosa decade di studio, che ha impegnato i nostri connazionali di Capodistria, Isola, Pirano, Buie, Umago e Cittanova e di altri centri minori, una manifestazione all'insegna della cultura, svoltasi con intenso ritmo di relazioni e discussioni.

A questo incontro annuale, atteso e auspicato, ha collaborato fattivamente, una volta di più, la Biblioteca del popolo di Trieste, che ha donato vari libri alla biblioteca del glorioso ginnasio-liceo «Combi» della vicina cittadina. E nella coincidenza del settimo centenario dantesco, è stato consegnato un certo numero di edizioni illustrate della «Divina Commedia», fra cui quella recentissima illustrata da Salvador Dalì e quella di Anthony De Witt, assieme a pregiate edizioni commentate delle opere del padre della lingua italiana, un certo numero di ottime edizioni scolastiche e una scelta della più recente bibliografia dantesca. Com'è diventata ormai una simpatica tradizione, le opere donate sono state esposte in un'aula del «Combi».

E' opportuno, allo scadere della quarta edizione del seminario, trarre le prime conclusioni, rispetto soprattutto agli anni precedenti. E' il prof. Salsano, nella sua qualità di consulente pedagogico, a riconoscere che si è compiuto un nuovo passo avanti nell'effettuazione dell'iniziativa. Comunque — aggiunge — al momento della realizzazione vengono inevitabilmente alla luce punti deboli, particolari da modificare, e quindi già oggi si prospetta la opportunità di studiare qualche ritocco per l'anno prossimo. Per esempio, organizzare più organicamente il rapporto delle lezioni con la distribuzione di libri, almeno un mese prima dell'inizio del seminario, il che quest'anno non si è potuto fare, a causa di diversi fattori. E, inoltre, un miglioramento nella predisposizione degli orari.

Il prof. Salsano afferma poi di non ritenere superfluo, nè tantomeno da eliminare, il corso iniziato sulla letteratura classica: infatti non si può assolutamente prescindere dal meglio della nostra produzione, e anche l'incontro con la letteratura moderna si può fare solo conoscendo i grandi classici italiani.

Chi ha ottenuto in questa edizione del seminario di Capodistria un personale, particolare successo — indiscusso restando il valore di tutti gli altri docenti — è il prof. Antonio Di Preta, dell'Università di Firenze. E' alla sua prima esperienza, in questo senso, e si dice entusiasta dell'iniziativa, che anche su un piano puramente umano riveste un'eccezionale importanza. Un incontro fruttuoso — afferma — su questo terreno, per l'incessante scambio di idee.

Per quanto riguarda la disciplina degli autori che sono stati riproposti, dice di aver rilevato quanto si sia sensibili al riconoscimento dei valori culturali, agli apporti di civiltà che vengono indicati nei nostri autori, senza escludere l'interesse per gli aspetti scientifici, che in definitiva giustamente si pretendono. Però il terreno più fecondo d'intesa con i nostri connazionali sta nel ripresentare i valori umani attualizzabili delle opere degli autori che si prendono in considerazione. Sotto questo aspetto, il seminario è fecondissimo, perchè si corona con quella comprensione che è necessaria e generalmente invocata dalle persone di cultura. Il prof. Di Preta rileva anche che questa manifestazione è stata, per lui, una scoperta di primordine, che ha inciso notevolmente sulle sue esperienze di uomo di cultura.

«Ho scoperto — sottolinea Di Preta — dell'altra umanità, che è come me. E questa identità è stata realizzata attraverso il dialogo impostato dai nostri autori, i quali evidentemente parlano a tutti coloro che li vogliono ascoltare».

Al primo anno, in qualità di insegnante, è Romano Ugussi, che siede in cattedra a Buie. Per lui l'iniziativa è positiva, da continuare non solo ma da ampliare, anche con corsi più accademici, su un tono, per certi, maggiormente elevato. Vedrebbe volentieri trattato il pensiero filosofico moderno ed i problemi di carattere umanitario, nell'intento di estendere la cultura. E inoltre, intensificare il seminario a Garda, allargando il numero dei partecipanti: una maggiore conoscenza sul posto, quindi, per estendere visivamente quanto si apprende dai libri.

E' un desiderio vivissimo, questo, dei nostri connazionali dell'Istria, di visitare, conoscere l'Italia, un desiderio espresso da tutti gli altri, senza eccezione. E, inoltre, intensificare le visite delle compagnie di prosa nazionali: è vivissimo il successo del Carro di Tespi e di Cesco Baseggio, che gli istriani vorrebbero rivedere, con una certa frequenza, assieme ad altre compagnie.

Chi ha seguito il seminario di cultura fin dal primo anno è Nevio Sfiligoi, studente a Isola. Questa quarta edizione la definisce senz'altro la migliore, soprattutto perchè — rileva — i docenti italiani si sono facilmente adattati alla varietà di scuola in Istria, e il linguaggio usato non è solo per una data categoria, ma per tutte. «Lo scorso anno — ricorda — avevamo prospettato certe necessità per la presente edizione; e devo riconoscere che, in linea generale, le nostre richieste sono state esaudite, in particolare nel campo dell'arte e nelle lezioni di ortoepia, di cui sentiamo un irrefrenabile bisogno».

TRAGICHE CONSEGUENZE DI UN INCIDENTE A SISTIANA

Giovane vita stroncata da un investimento d'auto

Conseguenze mortali ha avuto l'incidente occorso ancora quattro giorni or sono all'insegnante Anna Montecalvo, di 23 anni, abitante in via Crispi 2. La sventurata giovane, che era stata ricoverata nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore, con la prognosi di tre mesi, non ha superato le complicazioni che sono subentrate e, ieri sera, pochi minuti prima delle 19 ha esalato l'ultimo respiro.

L'insegnante era stata investita poco prima delle venti di lunedì scorso nei pressi di Sistiana. Aveva attraversato la costiera per recarsi alla fermata della corriera quando stava sopraggiungendo la «Opel» germanica targata HO-C 66, guidata verso Trieste dal commerciante Dario Mosena, di 48 anni, residente a Hof.

Il conducente della grossa auto si era accorto troppo tardi della passante e non è riuscito in tempo a bloccare la vettura, che andava ad investire la sventurata Montecalvo. Trasportata all'ospedale, alla ferita venivano riscontrate le fratture dell'omero destro e della gamba sinistra.

Per la nomina del nuovo consiglio direttivo e dei delegati al sesto congresso della Camera confederale del lavoro — che si terrà l'1 e 2 maggio — i lavoratori parrucchieri e barbieri sono convocati in assemblea lunedì 15 febbraio, alle ore 20, nella sede della CCdL, in via Duca d'Aosta 12.

Variazioni telefoniche al Commissariato di S. Sabba

Da domani i numeri telefonici del Commissariato di P.S. di San Sabba di via Mascagni n. 9 vengono così variati: Dirigente: 812293; Centralino: 812294, 812295.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7; minima 1.8; umidità 45 per cento; pressione mb. 1022.3; temperatura del mare 7.8; vento km. 6 da E-S-E.

Oggi: S. Maura. Il sole sorge alle 7.11 e tramonta alle 17.28. La luna nasce alle 14.11 e tramonta domani alle 5.29.

Maree — OGGI: alta alle 7.12, cm. 47 e alle 21, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 14.18, cm. 52 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 14.54, cm. 68 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro e Neri, via Dante 7, tel. 37623.

STATO CIVILE

MORTI: Balbi Mario a. 77; Colonna Francesco a. 67; Milani in Colja Zelia a. 34; De Cesco in Arban Vittoria a. 61; Cortigiano Martino a. 52; Brecelj ved. Tavcar Giuseppina a. 81; Gabbiani Carlo a. 70; Giurissevich ved. Coslovich Caterina a. 68.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto a viaggio: 1 operaio motorista; 2 ingrassatori, turno 1322, 1325. Turno «Generale»: - Contratt oa compartecipazione: 1 giovanotto cop., 1 cuoco.

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI

Esige rispetto a San Giusto la deliziosa architettura minore

Un autorevole intervento sui progetti di restauro Demolizioni disordinate snaturerebbero il colle

I progetti per adeguare il colle di San Giusto alle esigenze turistiche, con la demolizione di edifici e l'apeaura di nuove prospettive ambientali hanno suscitato viva eco d'interesse facendo affluire numerose lettere alla rubrica « Segnalazioni ». Sull'argomento ha voluto intervenire autorevolmente anche l'architetto dott. Umberto Nordio con una lettera che ha il merito di riassumere con chiarezza e di sostenere con competenza il punto di vista espresso anche da diversi altri lettori:

«Nel "Piccolo" del 23 gennaio venne pubblicato un programma dell'Azienda autonoma di soggiorno per la valorizzazione del colle di San Giusto. Nell'articolo si accenna a una subordinazione del progetto all'approvazione da parte delle Autorità comunali e della Soprintendenza ai monumenti: Cosa questa che potrebbe dare affidamento di una radicale revisione dei criteri, veramente preoccupanti, che ispirano il programma dell'Azienda. Questi criteri, contrastanti con le più aggiornate vedute sulla sistemazione degli ambienti storici, accennano purtroppo a farsi strada nell'opinione pubblica meno qualificata, come attesta la lettera a firma R. B. pubblicata ieri nella rubrica "Segnalazioni": Ecco la ragione di questa lettera, che scrivo anche a nome dell'architetto Romano Boico, il quale intende anche sfatare il sospetto, stranamente affiorato ieri, di essere lo R. B. firmatario della lettera surricordata.

«Senza entrare in troppi particolari, osserviamo che il criterio di aprire le visuali a tutti i costi, isolando i monumenti dal loro ambiente storico appropriato e proporzionato, divenuto per così dire "naturale", è da molti anni sconfessato dagli studiosi più qualificati. Nel caso di San Giusto, la via della Cattedrale, proprio con i suoi alti muri laterali, costituisce la giusta e mirabilmente proporzionata direttiva visuale verso la Chiesa: Questa, pur piccola, appare solo così esaltata a monumento di rara imponenza architettonica e spirituale. Tutt'al più nel muro del Lapidario potrebbero aprirsi una o due finestre, quali feritoie, che rivelino suggestivamente la presenza della zona monumentale interna.

«Anche le case ottocentesche sull'orlo della piazza, fortunatamente risparmiate dalla sistemazione del 1936, concorrono a costituire l'ambiente storico raccolto, necessario alla sublimazione della Cattedrale, proprio per la loro adeguata modestia: Segnaliamo specialmente la deliziosa architettura minore e la indovinata misura della casa n. 4 e 5, con la meridiana e l'orto sottostante. La vista sulla città e sul mare: Ma è sorprendente appunto per la presenza di questa quinta. Chi vuol vedere tutto libero da quinte di inquadramento, salga sul campanile o al Castello: Quattro passi fuori dall'automezzo saranno tanta salute e tanto guadagno per lo spirito.

«Ci sarebbe pure da discutere sul programma di sistemazione della via San Giusto, costituente ora, a sua volta, un ambiente giusto e raccolto, come conviene alla Cattedrale e allo stesso Castello: Osserviamo soltanto che aprire visuali sui muri vecchi della città, vorrebbe dire aprirle pure sul poco nobile panorama edilizio delle moderne case verso il colle di S. Vito.

«In conclusione: restaurare, ripulire, eliminare gli elementi inutili come le tubature esterne, senz'altro sì; snaturare lo ambiente con indiscriminate demolizioni, no. La sistemazione di San Giusto è materia troppo delicata e preoccupante per programmarla così semplicisticamente, sia pure con il lodevole proposito di favorire i turisti frettolosi».

Concorsi dell'INAIL per infermiere e impiegati

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha bandito un concorso a quaranta posti di infermiera professionale aggiunta di terza classe in prova (ruolo sanitario ausiliario - categoria esecutiva) nel Centro traumatolocigo ortopedico di Torino ed un concorso a quarantacinque posti di applicato di terza classe in prova per gli uffici del Compartimento del Piemonte.

Le domande di partecipazione al primo concorso devono essere presentate entro il 27 p. v., quelle relative al secondo entro il 3 marzo. Per maggiori informazioni gli interessati si rivolgano alla sede provinciale dell'INAIL.

Contributi ai teatri approvati dalla G.P.A.

La Giunta provinciale amministrativa ha adottato, nella sua ultima seduta, una serie di provvedimenti di interesse pubblico. Tra l'altro, è stato dato parere favorevole all'acquisto dall'Ente porto industriale di un appezzamento di terreno, in Santa Maria Maddalena inferiore, per il gasometro di borgo San Sergio. Inoltre, sono stati approvati, per quanto riguarda l'Amministrazione provinciale, il contributo di un milione di lire al teatro Verdi, per la gestione 1964-65, e quello di 4 milioni all'Ente autonomo per il Teatro Stabile. Pure approvata è stata la delibera del 3 aprile dello scorso anno, riguardante una somma di 250 milioni di lire, per il primo lotto del nuovo borgo San Sergio.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domani, 14 febbraio, con ritrovo alle ore 9.45, alla stazione delle autocorriere di Piazza della Libertà, escursione sul monte Stena con discesa al rifugio Premuda. Programma dettagliato in sede sociale. Tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domani gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Partenza dei pullman alle 6 da piazza Oberdan. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329. Domani ha luogo pure la partenza per Tarvisio dei giovani che partecipano al corso per studenti, arrivato alla sua seconda giornata di lezioni.

LE ORE DELLA CITTA'

Significativa offerta

In occasione della inaugurazione ufficiale del Centro tumori è pervenuta a beneficio del Comitato di assistenza la somma di lire 36.758 raccolta fra i militari del Presidio di Trieste dal Generale Comandante Barberis. La sezione triestina dell'Ente addita il nobilissimo gesto ed esprime pubblicamente le più sentite grazie.

Letture per ragazzi

A partire da lunedì febbraio, nella sede di San Giacomo della Biblioteca del Popolo (via Frausin 5, telefono 41824) il servizio di prestito per i ragazzi funzionerà anche al mattino dalle ore 11 alle ore 12.30.

Chianese

piazza Borsa 3, con la tradizionale vendita dei saldi fine stagione offre eccezionali occasioni per acquisti di abiti, paltò, stoffe, camiceria e maglieria da uomo. Inoltre su tutte le merci esistenti in negozio verrà applicato lo sconto speciale del 20%. Visitateci!

Padovan - parchetti

il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: tel. 95-239, via Paduina 5.

TV 25 POLLICI

è arrivato il nuovo TV *Magnadyne* da 25". Visione e prenotazione da *Rocco*, via Roma 23, tel. 68180.

STUFE

elettriche, a gas, a kerosene da *Rocco*, via Roma 23.

... però il copriletto

si acquista da *Monti!* Da *Monti* in via S. Nicolò, 21 che vi ricorda il suo vasto assortimento di telerie, biancheria e cotonerie. *Monti*, una spesa sicura; *Monti*, un prodotto che dura.

Chiavi rinvenute

Alcune chiavi assicurate ad un anello di metallo bianco con catena sono state rinvenute ieri in Foro Ulpiano dal lettore Vittorio Sedi che si è fatto premura di portarle nei nostri uffici, dove sono a disposizione dello smarritore.

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, filov. 20, tel. 99177). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 appuntamento nella più bella e grande sala da ballo della regione. Orchestra - American bar. Ricordate, questa sera a ballare si va al *Paradiso*.

Un capriccio soddisfatto

«Mi sono levato un capriccio. Pensa, ho mangiato: tagliatelle all'amatriciana, medaglioni di vitello Parma e tartufi con patatine nocciola, torta biancomangiare!». «Tu puoi spendere e scapricciarti!». «Ma scherzi? Ho speso per tutto lire 1400, come un pranzo normale». «Possibile? Ma dove?». «Ma al Ristorante *da Dante*, col "menu gastronomico" a lire 1400, a scelta da una lista di oltre cento vivande».

Veglione dei tessili

Questa sera al circolo ricreativo Enal della Camera confederale del lavoro si terrà l'annuale veglione dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento. Il trattenimento che sarà allietato dal Complesso «The Young Ones» avrà inizio alle ore 21.30 e terminerà alle ore 2. Durante la serata verrà eletta la Miss dell'anno.

Rito degli orseresi

Nella ricorrenza di Santa Fosca una Messa per gli orseresi sarà celebrato da mons. Crisma domani con inizio alle 16 nella chiesa di via Manzoni.

Una tradizione

che si rinnova è l'occasione eccezionale di vendita dei saldi di stagione per confezioni per uomo e signora, da *Ricky*, via Battisti 2.

IL 23 MAGGIO AD AQUILEIA

Un rito patriottico dei «Ragazzi del '99»

A cura del sodalizio nazionale «Ragazzi del '99», il 23 maggio prossimo sarà celebrata ad Aquileia, una solenne Messa da Requiem, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'inizio della guerra del 1915-18.

Con questa iniziativa, i combattenti anziani e giovani, con i Sindaci del Piave ed il popolo italiano, tributeranno un doveroso omaggio ai Caduti del Trentino, dell'Isonzo, del Grappa e del Piave.

La millenaria Basilica di Aquileia, cimitero dei primi eroi Caduti per la Patria, dal quale, la madre triestina, Maria Bergamas, per tutte le madri italiane, nell'ottobre del 1921, scelse la salma del Milite Ignoto, ed ove sono sepolte altre 10 salme di Militi Ignoti e la medaglia d'oro, Giovanni Randaccio, eroe del Timavo, può ben essere il luogo Sacro più indicato per il pellegrinaggio nazionale.

Dopo la Messa da Requiem, saranno benedette le bandiere donate dai Comuni di Trento e Trieste da issarsi al Ponte della Priula, sul Piave e consegnate le tradizionali «Lampade del Prestigio» ai Comuni del Trentino e dell'Isonzo.

Sul vicino Isonzo, sarà inaugurata una grande Croce a ricordo del sangue versato dal soldato italiano nelle dure battaglie del Carso e dell'Isonzo.

Elezioni dell'esecutivo all'Unione degli Istriani

All'Unione degli istriani si procede all'elezione della Giunta esecutiva, secondo le decisioni del Consiglio generale. Alle ore 18, nella sede di via Silvio Pellico 2, saranno designati il presidente del seggio elettorale e due scrutatori. Poi si voterà, stasera fino alle 20 e domani dalle 10 alle 13.

PESCATORI ASSOLTI DALL'ACCUSA DI CONTRABBANDO

Speravano in un premio e hanno rischiato la condanna

Trovarono in mare scatoloni pieni di sigarette e furono bloccati mentre si dirigevano alla Finanza

«Guardateli in faccia questi imputati, o signori del Tribunale, e giudicate se i loro volti sono quelli di contrabbandieri o se sono volti di persone oneste e laboriose, che si guadagnano il pane con il loro duro lavoro». Avevano il volto di gente di mare, quei sette imputati; sette pescatori di Marano Lagunare, implicati in una faccenda di contrabbando cui li ha portati proprio la loro buona fede, il loro senso di probità, come il Tribunale, presieduto dal dott. Boschini, ha voluto riconoscere, mandandoli assolti con formula piena «per non aver commesso il fatto».

I fratelli Vittorio e Bruno Filippo, nonchè il giovane figlio Antonio, unitamente a Gino Pevere, Bruno Formentin, Giovanni Zulian e Antonio Zentilin — 61 anni il più anziano, 17 il minore — dovevano rispondere di contrabbando, per essere stati trovati in possesso di 144,800 chilogrammi di sigarette estere, senza aver pagato i dovuti diritti di confine, e di evasione all'Ige.

Ed ecco come erano accaduti i fatti. La sera del 10 luglio 1963 un motoscafo d'alto mare della Guardia di Finanza, in servizio di perlustrazione per la repressione del contrabbando, aveva avvistato al largo di Punta Grossa un motopeschereccio che stava dirigendosi verso il centro del golfo. Atteso al varco il natante, il motoscafo della Finanza, arrivato ad una distanza di 500 metri dall'altra imbarcazione, era stato richiamato da questa ultima con un segnale luminoso. Accostato il peschereccio, per la visita, i finanzieri avevano trovato sulla coperta numerosi scatoloni di sigarette, con gli involucri bagnati.

Il peschereccio era stato identificato per l'« IGMA », iscritto al Compartimento marittimo di Monfalcone, al comando del capobarca Vittorio Filippo, di 46 anni, nato a Pesaro ma residente a Marano Lagunare dal 1919. Secondo le dichiarazioni del Filippo, gli scatoloni di sigarette erano stati da poco recuperati in mare, nella zona circostante il punto in cui l'imbarcazione era stata avvicinata dalla Finanza. Dopo averli raccolti, i pescatori avevano manifestato l'intenzione di portarli al Comando a Trieste, con la speranza di avere un premio. Appunto mentre stavano dirigendosi ormai verso Trieste avevano avvistato la motolancia ed allora ne avevano richiamato l'attenzione con i segnali luminosi, per consegnare ad essa il materiale recuperato.

Il carico delle sigarette «pescate» e trasbordate sulla motolancia era di kg. 135,400; altri 9,400 chilogrammi erano stati raccolti l'indomani dalla Finanza, ritornata sul posto per una ricognizione, tanto più che il temporale scatenatosi la sera dell'incontro con il peschereccio aveva reso difficile il trasbordo degli scatoloni r l'accertamento di altri eventuali scatoloni galleggianti.

Alla luce di questo fatto erano stati denunciati all'autorità giudiziaria per contrabbando ed evasione all'Ige sei componenti l'equipaggio, ai quali in sede di dibattimento, nell'aprile dello scorso anno era stato aggiunto un settimo, il minore Antonio Filippo, poichè era risultato che egli si trovava sul «caicio» a rimorchio della imbarcazione quella famosa sera assieme ad un fratello di 14 anni. La richiesta formulata dal P.M. era stata accolta dal Tribunale per cui il procedimento era stato rinviato a tempo indeterminato.

Ieri mattina il capobarca ha ripetuto che gli scatoloni erano stati rinvenuti in mare una decina di minuti prima dello avvistamento della lancia della Finanza. I segnali dal peschereccio erano stati fatti quando l'altra imbarcazione si trovava ad un miglio di distanza. Prima di avvistare il natante della Finanza l'«Igma» stava già facendo rotta su Trieste da una decina di minuti, per consegnare gli scatoloni al Comando, ed eventualmente ricevere un premio.

Il cap. Brumatti, della Guardia di Finanza, ha confermato sostanzialmente i rapporti a verbale, aggiungendo che aveva autorizzato i pescatori a ritirare le reti prima del sopraggiungere del temporale. Il brigadiere Manca ha dichiarato che il temporale è sopraggiunto dopo l'avvistamento del peschereccio.

Il P.M. dott. Corsi ha sostenuto la colpevolezza degli imputati, affermando che la chiamata della Finanza era stata fatta in extremis quando ormai il peschereccio era stato scoperto. Dimostrando di credere parzialmente alla buona fede degli imputati, il P.M. ha detto comunque che le sigarette sono «materiale esplosivo» e che non è possibile tenerle a bordo quando si tratta di contrabbando. Ha chiesto in definitiva la condanna degli imputati, fatta eccezione per il minore, a 6 milioni e mezzo di multa e un mese di reclusione.

La Difesa dei pescatori maranesi è stata patetica ma convincente. Ha esibito dapprima un certificato del Sindaco di Marano Lagunare, attestante che i giudicati sono «persone della massima onestà e rettitudine, esempio di chiara competenza e di attaccamento al dovere e alla famiglia». Poi ha commentato con amare parole quale sia stato il prezzo del loro proposito onesto, di portare le sigarette alla Finanza, per ricevere un premio. «Quale premio hanno avuto: non certo l'incoraggiamento ad agire con probità, essendo finiti davanti ai giudici per avere recuperato del materiale "che scotta". Ma allora anche prestare soccorso alla vittima di un incidente stradale è azione che scotta, perchè si rischia di esserne dichiarati responsabili. E la presenza di due ragazzini a bordo del peschereccio, non dice già che quella gente non aveva alcuna intenzione di commettere contrabbando ?». Queste sono state le parole conclusive della Difesa, che ha chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati perchè il fatto non costituisce reato, o quanto meno per insufficienza di prove.

La sentenza ha assolto tutti per non aver commesso il fatto ordinando la confisca delle sigarette e il dissequestro della motobarca «Igma», con la restituzione ai proprietari. La sentenza è stata accolta con comprensibile sollievo dai sette maranesi, ai quali il Presidente Boschini ha bonariamente detto: «Quando trovate scatoloni in mare, girate al largo, di 90 gradi...».

LA MOSTRA DI PRIMAVERA A MIRAMARE

Policromia di fiori sotto le bianche torri

Anticipazioni sulla XI rassegna internazionale nella conferenza del direttore Natti a «Pro Natura»

La prossima edizione della Mostra del Fiore ed numerosi problemi tecnico-logistici che la interessano sono tornati alla ribalta della cronaca con una interessante relazione del prof. Bruno Natti al Circolo Pro Natura Carsica. Il tema proponeva un «abito nuovo per il parco di Miramare: procedono con intenso ritmo i lavori preparatori alla undicesima Mostra internazionale del Fiore».

Già in una precedente conferenza il direttore della Mostra aveva avuto modo di prospettare il proposito di allestire la grande manifestazione nel parco di Miramare e di far presenti le difficoltà di ordine tecnico e finanziario che si sarebbero dovute affrontare per realizzare un'iniziativa di così vaste proporzioni.

Le numerose adesioni ricevute in questi ultimi tempi hanno definitivamente convinto che il progetto di trasformare il già lussureggiante parco in una serra multicolore, ha dei validi fondamenti turistici ed organizzativi. Attualmente, ottenuto il benestare del Ministero della Pubblica Istruzione e delle altre autorità provinciali e comunali competenti per l'utilizzazione del comprensorio, si è già passati dalla fase puramente di progetto a quella di pratica esecuzione. Infatti numerosi lavori preliminari sono già stati compiuti ed altri sono in avanzato stadio di realizzazione; così i rilievi planimetrici, ed altimetrici, i diagrammi delle alberature, l'ubicazione dei punti acqua e dei punti luce, lo studio degli itinerari interni, lo studio sulla funzionalità esterna, con la risoluzione del pressante problema dei parcheggi e della illuminazione.

Parallelamente la direzione della Mostra ha avviato contatti per l'acquisizione degli espositori a mezzo di una fitta rete propagandistica e, direttamente, con riunioni di esponenti delle categorie maggiormente interessate alla partecipazione. In tale quadro si è tenuto a Trieste, il 28 gennaio scorso, un incontro dei direttori dei giardini italiani ed esteri, per la definizione delle aree da assegnarsi e per la formazione delle aiuole fiorite che ciascun comune realizzerà.

Il prof. Natti è quindi entrato nel vivo del problema dello allestimento, servendosi di una serie di diapositive a colori che illustrano le varie zone del parco, e precisando la destinazione che queste avranno nell'ambito del quartiere fieristico. Inoltre ha esposto i progetti delle opere che verranno realizzate, naturalmente con carattere precario, per ospitare quei settori della rassegna che esigono locali coperti. Frà questi figura un padiglione montano che sarà dedicato alla esposizione dei vari temi protezionistici svolti in Italia ed all'estero per la tutela del patrimonio faunistico, della flora e del paesaggio. Saranno anche costruiti una villetta prefabbricata e il padiglione dei platani nel piazzale di Massimiliano, nonchè si realizzeranno, una parziale copertura a più livelli dello spiazzo del Castelletto che guarda sulla baia di Grignano, il giardino d'inverno sull'area dell'ex-campo di tennis e un giardino giapponese, ricco di simbolismi, e assoluta novità per le esposizioni floreali in tutta Europa.

Inoltre la Mostra sarà completata dalla presentazione di opere, pure a carattere provvisorio, in ferro battuto, in pietra lavorata che varranno a rendere più armonico il complesso espositivo, integrando l'architettura del parco con motivi che ne accentueranno il potere di suggestione.

In linea generale il «giardino d'inverno» accoglierà i fiori recisi, le orchidee e le piante delicate, mentre le presentazioni delle aiuole dei vari Comuni saranno allineate all'aperto lungo i viali principali del parco, assieme alle esposizioni dei mobili da giardino e dei prodotti per la floricultura. Presso il Castelletto dovrebbero essere allestite le Mostre di disegno dei bambini e l'esposizione nazionale fotografica sul tema: «Fiori e foglie d'autunno», nonchè le collezioni partecipanti al VI concorso internazionale dei cataloghi floreali. All'interno del Castello, senza turbare l'armonia delle sale e la perfezione museale, potrebbero essere sistemate alcune composizioni floreali partecipanti ad un apposito concorso sul tema: «Fiori al Castello: ieri e oggi». Inoltre nella Sala dei Capitani potrebbe trovare felice ambientazione la mostra di diapositive d'arte presentate dalla Sovrintendenza alle Gallerie, Monumenti ed Antichità del Friuli-Venezia Giulia, similmente a quanto è stato fatto nell'ultima edizione della Mostra, presso la Stazione Marittima.



(«Giornalfoto»)

La nuova direttrice dell'Osservatorio astronomico prof. Margherita Hack De Rosa è stata ricevuta, ieri pomeriggio in visita di presentazione, dal Commissario Mazza che l'ha intrattenuta a cordiale colloquio. La prof. Hack De Rosa è stata chiamata recentemente alla direzione dell'Osservatorio ed è una delle poche donne al mondo a dirigere un istituto scientifico

IN TRIBUNALE PER UNO SCAMBIO DI TARGA

Era di un altro la macchina pirata

Prosciolto da ogni accusa il proprietario dell'auto che il pedone investito aveva creduto di identificare

Vittima di un pirata della strada, di quelli che investito un passante non si preoccupano di prestargli assistenza, Bruno Rebula, da Sgonico, aveva avuto la prontezza di rilevare la targa della vettura responsabile dell'incidente: TS 48789. Era finito all'ospedale, investito il 30 novembre 1963 in via Coroneo, all'altezza del Palazzo di Giustizia; frattura del tallone, guarita in 68 giorni. Il 27 febbraio successivo aveva querelato colui che riteneva responsabile delle sue disgrazie, ossia il proprietario della vettura con la targa da lui rilevata: il macellaio Mario Rizzian, di 51 anni, abitante in via dell'Istria 43. Ma c'è un altro particolare da rilevare: il Rebula, nel segnalare alla Polizia giudiziaria la targa, aveva anche precisato che si trattava di un veicolo tipo «campagnola». L'auto del Rizzian invece, con la targa TS 48789, era una 1500. Inoltre era stato appurato attraverso precise testimonianze che il Rizzian, all'ora in cui era avvenuto l'incidente in via Coroneo, si trovava al lavoro nella propria macelleria, per cui la sua partecipazione al fatto era chiaramente da escludersi.

Ormai avviata l'azione penale nei suoi confronti, su denuncia del Rebula, il dibattimento si è svolto davanti al Pretore dott. De Carlo, dinanzi al quale il Rizzian è stato chiamato a rispondere di lesioni personali. Il suo difensore ha esibito il libretto di circolazione della vettura, la polizza di assicurazioni e il certificato del Pubblico registro autoveicoli, per attestare la proprietà della 1500 con la targa rilevata dal Rebula, il quale ha insistito che trattavasi di una «campagnola». Il Rizzian quindi doveva ritenersi estraneo all'incidente e il fatto che sia comparso sul banco degli imputati era dovuto solo ad un errore di rilevazione della targa della macchina investitrice. E' stato assolto con formula piena, ma è stata respinta la sua istanza di risarcimento danni nei confronti del querelante.

La discussa riunione di Udine

Esclusioni dall'assemblea degli enti culturali

Continuano ad essere messe in rilievo negli ambienti qualificati della cultura, dell'arte e della scienza cittadine le inspiegabili esclusioni di enti, sodalizi e personalità dal novero degli invitati alla riunione tenutasi a Udine con il titolo di «Assemblea generale degli Enti culturali del Friuli-Venezia Giulia» sotto l'egida della Società Filologica Friulana.

In questo senso una lettera all'assessore regionale alla Pubblica Istruzione prof. Giovanni Vicario è stata inviata anche dal prof. Enrico Tagliaferro, presidente dell'Associazione Medica Triestina. Eccone il testo: «Riferendomi ad una riunione tenutasi il giorno 7 corr. a Udine, dalla quale avrebbe dovuto scaturire una rappresentanza atta a formulare programmi, tendenti ad impugnare il sistema e le conclusioni di una assemblea dalla quale, oltre ad altri non si è tenuto nessun conto, di associazioni che svolgono attività nel campo della cultura medica, quale l'Associazione Medica Triestina, che svolge tale attività da 90 anni. Attività quanto mai apprezzata e lodata in tutta la Repubblica, e la Scuola Medica Ospedaliera di Trieste, che oltre ad altro, organizza da vent'anni manifestazioni scientifiche ad alto livello, quali le Giornate Mediche, che per la loro importanza hanno valicato i confini della regione e della Nazione, da essere considerate manifestazioni da grande rilievo internazionale. Le invio signor Assessore, questa protesta, che deve servire da auspicio per la revisione, di un troppo semplicistico e ristretto campo di azione, con cui una non legittima rappresentanza della cultura e dell'arte ha voluto trattare questo importante problema nella riunione tenutasi a Udine».

Sul «modo arbitrario» con il quale è stata convocata la assemblea di Udine e sulle esclusioni «senza apparenti giustificati motivi» di personalità ed enti, un'interrogazione all'assessore regionale alla Istruzione è stata presentata dai consiglieri del PLI avv. Daniele Morpurgo e dott. Sergio Trauner. Essi chiedono di sapere se non si ritenga opportuno «informare la pubblica opinione dell'estraneità o no della Regione dalla suddetta iniziativa, che appare sin d'ora inficiata da orientamenti di parte». I consiglieri regionali del PLI chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti si intendano «sollecitamente prendere per eliminare la penosa sensazione diffusa nella città di Trieste ed anche in altre parti della Regione che si voglia strumentalizzare la cultura, la quale invece deve essere libera da vincoli ed impegni se vuole essere veramente tale».

Infine gli interroganti «desiderano altresì conoscere quali azioni l'assessore regionale alla P.I. intenda svolgere ad evitare che in futuro si attuino discriminazioni fondate su inammissibili criteri di scelte interessate, basate anche su ripartizioni geografiche, o campanilismi, più o meno confessati».

SEGNALAZIONI

«Siamo nel paese delle meraviglie e non c'è quindi da meravigliarsi se il sottoscritto (il prof. C.S., lettera firmata) si meraviglia che: mentre più persone s'interessarono — nelle "Segnalazioni" — perchè i colombi di Piazza Unità non avevano l'acqua, nessuno più si occupò — per quanto gli consta — nelle "Segnalazioni" di quel gravissimo fatto avvenuto circa una settimana fa a pochi passi dall'ospedale e riportato appunto nelle "Segnalazioni" di qualche giorno dopo. Si meraviglia ancor più poi che al Consiglio comunale il consigliere che presentò una interrogazione in proposito si sia così facilmente accontentato dichiarandosi soddisfatto del chiarimento. Simili interpellanze sono ridicole se ci si accontenta di giustificazioni puerili e di qualche vaga promessa. Ma era o non era un medico dell'ospedale che si comportò a quel modo? Quella frase riportata fu detta o no dal medico dell'astanteria? Quella premura dimostrata dal medico e quella frase furono anche dettate da una esigenza o carenza tecnico-amministrativa? E' puerile tirare in ballo la psicologia della folla e dire che il fatto non era tanto grave. Fu atterrato o no quel disgraziato che giaceva a terra ferito? Dov'è la cosiddetta "missione" del medico? Se uno squattrinato per fame ruba una gallina viene acciuffato, condannato e il suo nome pubblicato sul giornale. Quel medico che si è comportato in modo simile e che avrebbe potuto portare serie conseguenze, nessuno sa chi sia: eppure mi sembra il fatto ben più grave del furto di una gallina, perchè esprime una mentalità».

In tema di pensioni il signor F.V. (lettera firmata) desidera mettere a punto un particolare aspetto della questione trattata dal lettore Giuseppe Chaudoin in una «Segnalazione» comparsa il giorno 10 u.s.. «E' stato fatto cenno — osserva il signor F.V. — alla rivalutazione delle pensioni di coloro che hanno versato la quota stabilita, per il periodo di lavoro effettuato dal marzo 1920 al giugno 1926, aggiungendo "che ciò è stato fatto con la piena soddisfazione dei pensionati aventi diritto". Desidero precisare che ciò non corrisponde al vero, poichè al sottoscritto è stato negato tale riconoscimento con la motivazione "che l'importo dell'aumento spettante a tale titolo è inferiore a quello, a suo tempo, ottenuto con la rivalutazione generale delle pensioni, avvenuta nel 1962 e precisamente un anno prima della svolgimento della sua pratica". Poichè è più che logico che non può assolutamente esistere alcun nesso fra la rivalutazione generale delle pensioni, e il riscatto del lavoro effettuato nel periodo accennato, e ciò a base di una legge, (a parte l'enorme perdita di tempo per raccogliere e presentare i documenti richiesti, il versamento dell'importo stabilito, relative spese, ecc.) il sottoscritto si trova oggi nelle identiche condizioni di coloro che non prestarono la loro opera nel detto periodo, e che senza alcuna seccatura godono dei medesimi diritti. Ed è più che naturale chiedersi: perchè tale messa in scena, non avendo apportato alcun beneficio tale "Legge difficile" e, pertanto, come si può democraticamente definirla?».

Lo studente Ennio Brovedani ci scrive da Udine di aver assistito all'assemblea generale degli enti culturali della Regione, che si è tenuta domenica 7 u. s. nell'aula magna della Scuola media statale «A. Manzoni» del capoluogo friulano e desidera esprimere in proposito non solo il proprio pensiero «ma anche quello di tanti altri studenti presenti alla assemblea». Alle persone di cultura che sono intervenute al dibattito dell'assemblea, il nostro lettore vuol chiedere: «In coscienza credono di aver dato a noi giovani presenti, che secondo un'opinione giusta e naturale, dovremmo essere i futuri dirigenti della Regione e Nazione, esempio di organizzazione, di serietà, di rispetto (e di conoscenza) delle regole democratiche? Mi pareva di assistere ad una fiera, e non solo letteraria, dove certuni cercavano di di far prevalere ambizioni di gruppi di preponderanza e non certo quelli della cultura. Se avessero sentito come me i commenti di molte persone che non avevano voce alla tribuna, sarebbero stati più riservati. Ho anche ascoltato con piacere esposizioni ben centrate, come quella equilibrata del dott. Commessatti, dell'on. Marangone, ricca di promesse, del prof. Vicario, ampia, ricca e profonda. Ma di altre, che potrei dire? Non certo che abbiano fornito un contributo positivo alla cultura, indirizzata alla elevazione della società. La vita dello spirito, su quali principi poggia? Sulla fraternità verso gli assetati di sapere o sulle ambizioni di gruppi culturali chiusi o inaccessibili? Poi si dice che i giovani sono insensibili, privi di ideali, non sanno lottare, non conoscono l'amore per la propria terra ecc. ecc. E' colpa loro o piuttosto di quelle persone che sono riconosciute come gli esponenti della cultura, delle arti, della politica, e che avrebbero il compito morale di guidarli ed istruirli, in modo da raggiungere l'ideale di una società come quella europea, nella quale gli affetti si fondano sull'interdipendenza, sulla fraternità e sulla collaborazione? Mi si perdoni quanto ho detto, ma è stato uno di quegli sfoghi che fanno bene ad un animo tormentato».

«Ho letto tempo fa — scrive il prof. R. B. — la segnalazione dell',,automobilista comunale", il quale lamentava che tre vigili urbani facessero buona guardia in piazza Unità, al posteggio a pettine, per lasciare liberi dei posti per le macchine dei consiglieri regionali, costringendo il povero impiegato a cercarsi un posto in riva. Ma a me è capitato di peggio: vado una sera al Teatro Stabile e, quando sto per imboccare con l'automobile la strettoia di via Tor Bandena, un vigile mi ferma e con una cortesia di cui gli va dato atto, mi dice che devo cercare un posto altrove. Retromarcia, e in piazza Granatieri trovo finalmente un "buco". Torno a piedi con mia moglie verso l'Auditorium e il vigile, riconoscendomi, mi avverte, non senza un po' di imbarazzo (si tratta di un vigile "nuovo") che davanti all'ingresso del teatro ci sono alcuni posti liberi, ma devono rimanere liberi "per caso vengano alcune autorità" (locali, notate, non Ministri da Roma). Ora, io credo sia un abuso, anche se il posteggio è normalmente riservato agli impiegati della Questura, lasciare liberi dei posti per le autorità che vanno a teatro. Sa molto di spagnolesco nei confronti di autorità che oltre a tutto arrivano con tanto di autista e possono quindi far spostare la propria macchina senza alcun disagio! Ma che il Comando dei vigili urbani abbia tanto timore reverenziale di fronte a chi sta un po' più "in alto", sarebbe ancora cosa tollerabile se... non toccasse a noi cercare il posto altrove per la nostra macchina, modesta o lussuosa che sia, dal momento che non abbiamo neanche l'autista... Si può sperare in una disposizione del Sindaco che vieti tali abusi?».

SINGOLARE CASO IN VIA CONTI

Attaccapanni in corsa colpisce un passante

Sporgeva da un motofurgoncino

Insolito e del tutto singolare l'incidente occorso ieri di primo pomeriggio in via Conti ad un uomo di 54 anni, il guardiano Rodolfo Pockar, abitante in via delle Docce 5/1. Questi transitava lungo il marciapiedi all'altezza dell'incrocio con la via Petronio quando è stato colpito al capo e gettato a terra come spinto da una forza misteriosa. Cos'era accaduto? Un attaccapanni che veniva trasportato da un motofurgoncino l'aveva colpito di striscio all'occipite. La suppellettile, sporgente di poco dal veicolo, si è trasformata in una pericolosa arma contundente quando il guidatore del motofurgoncino, il diciasettenne Angelo Senica, abitante in via Revoltella 144, si è visto costretto a stringere sulla destra dall'incrocio con un'auto. Uno spigolo dell'attaccapanni ha colpito il Pockar producendogli una contusione escoriata. Il pedone è finito a terra. E' intervenuta la CRI. All'astanteria il Pockar è stato medicato e dimesso con prognosi di cinque giorni.

Rinnovo quote Touring Club Italiano

Per comodità dei Soci, il rinnovo delle quote del Touring Club Italiano può avvenire presso l'U.T.A.T.

Anche le pubblicazioni del Touring possono essere acquistate presso l'U.T.A.T. di via Imbriani 11.

Le federazioni dell'industria alimentare — Camera confederale del lavoro e CGIL — hanno chiesto all'Ufficio regionale del lavoro un'urgente convocazione per i problemi aperti al Pastificio Triestino. Viene osservato, in proposito, come quella direzione non applichi l'ultimo contratto nazionale, che prevede la riduzione dell'orario di lavoro, il premio di produzione, un'indennità speciale di 150 ore annue, e altre migliorie di carattere normativo. Le organizzazioni sindacali, inoltre, chiedono il pagamento dell'indennità sostitutiva della mensa, che è stata tolta.

Gita sciatoria. L'A. S. «Edera» organizza per domenica 21 febbraio una gita sciatoria in autopullman alla volta di Sappada. Quota di partecipazione lire 1200. Informazioni e prenotazioni seralmente dalle ore 19 alle 22 nella sede di via delle Zudecche n. 1 c. Tel. 96132.

†

Dopo lunghe sofferenze, addì 12 febbraio, si è spento il

CAV. UFF.

Ettore Suban

Stella al Merito del Lavoro

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA, le figlie LICIA (assente) e LIVIA con il marito RANIERO LENHART, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie vada al medico curante dott. V. Travan per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno domani 14 febbraio alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il Gruppo Lavoratori Anziani dell'ARSENALE TRIESTINO, partecipa la dolorosa scomparsa del

CAV. UFF.

Ettore Suban

che dopo aver dato all'Azienda oltre 45 anni di apprezzata attività ha continuato a collaborare appassionatamente nell'ambito del Gruppo a favore dei Soci in quiescenza.

† Il giorno 11 febbraio si è spenta improvvisamente la nostra adorata mamma

Caterina Giurissevich ved. Coslovich

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il figlio LEOPOLDO con la moglie GRAZIELLA, la figlia ADELMA con il marito ODDO de COMELLI, il fratello GIOVANNI (assente), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 13 febbraio alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di via Galleria 4.

Un sentito grazie al dott. Fabio Janovitz che la curò con affetto filiale.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto le famiglie de COMELLI.

† Il 12 febbraio si è spenta dopo lunghe sofferenze la nostra adorata mamma

Maria ved. Vercon

Ne danno il doloroso annuncio i figli ELVIRA, SLAVKO, MARY con il marito ALFONSO BODNAR e il figlio FABIO, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 14 febbraio alle ore 10.45 partendo dalla via Raffineria 4.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 11 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Gabbiani

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, il fratello, le sorelle, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunga sofferenza, il giorno 12 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari il

RAG.

Augusto Maineri

Ne danno il triste annuncio la moglie GISELLA GESSI, il figlio FULVIO con la moglie NOVELLA e l'adorato nipotino PAOLO, il fratello RUGGERO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 14 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia di Muggia.

† E' mancato al nostro affetto

Giovanni Kralj

pensionato M. G.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le figlie unitamente alle famiglie.

I funerali avranno luogo oggi 13 febbraio alle ore 15 da Gabrovizza al Cimitero di Prosecco.

† Il giorno 12 febbraio, lontano dalla sua Portole, si è spento

Giuseppe Belè

Con immenso dolore lo annuncia la moglie ANNA.

I funerali seguiranno domani 14 febbraio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† **Vittoria De Cesco in Arban**

si è spenta addì 12 febbraio lasciando nel dolore il marito LUIGI, la figlia TERESINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 febbraio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel V anniversario della Sua scomparsa, ricordiamo, con immenso affetto, la nostra carissima, indimenticabile Mamma

Egidia Ianderco

Una S. Messa sarà celebrata domenica 14 febbraio alle ore 11 nella Chiesa di San Giacomo.

LE FIGLIE

SPETTACOLI

NOVITA' PER TRIESTE ALLA STAGIONE LIRICA

«UNO SGUARDO DAL PONTE» MUSICATO DA RENZO ROSSELLINI

Arthur Miller drammaturgo di «Uno sguardo dal ponte» musicato da Renzo Rossellini, opera iersera accolta con calorosi, festosi consensi, pone sulla vicenda alcune dichiarazioni e le accompagna con alcuni interrogativi che illuminano e rendono feconda la nostra percezione spirituale. Miller afferma che «uno sguardo dal ponte» è il dramma di una società in cui «l'individuo non fa che perdere terreno a vantaggio di un sistema sociale che frantuma la personalità della singola creatura». Inoltre, il drammaturgo intende mostrare come funziona il mondo d'oggi contro la personalità, e come la personalità deve operare interiormente per sopravvivere malgrado il mondo. Infine, qual è il tema del dramma: il torbido rapporto tra Eddie Carbone, l'onesto scaricatore del porto di New York, e sua nipote Catherine, oppure il tema dell'immigrazione clandestina e le relazioni tra i poveri siciliani in cerca di pane e di lavoro e la legge nordamericana?

Per concludere le argomentazioni su questo modello di dramma sociale Miller, dopo aver molto scavato nella propria coscienza di poeta e di uomo, dice che il centro psicologico della vicenda risiede «nell'orrore di una passione che per quanto sia contraria all'interesse dell'individuo che ne è dominato, e nonostante che essa distrugga i suoi principi morali, aumenta il suo potere su di lui fino a distruggerlo».

Come negli antichi misteri medievali, la scena si trasforma col mutare degli episodi nei «luoghi deputati» mentre l'illustrazione della vicenda è affidata allo «storico» o narratore, che è di volta in volta attore e commentatore, in questo caso l'avvocato Alfieri, rappresentante della legge. Eddie Carbone è uomo forte, generoso e di cuore sensibile. Egli vive con la brava moglie Beatrice e con la graziosa nipote Catherine, alle quali annunzia l'arrivo di due cugini dalla Sicilia, Marco e Rodolfo, sbarcati clandestinamente in America per vivere un'esistenza migliore. Eddie li accoglierà a costo di qualunque sacrificio. Catherine, a sua volta, essendo diciottenne lascerà la scuola e si troverà un'impiego. Gelosia di Eddie per la nipote che si libera dal vincolo con lo zio, e più forte gelosia allorchè arrivano i cugini Marco e Rodolfo. Tra Catherine e Rodolfo nasce subito un rapporto di tenerezza che si trasforma in amore e che procura a Eddie profondi indomabili tormenti. Egli sfoga il proprio risentimento contro l'intruso che vuole portargli via la nipote.

Rodolfo non ha voglia di lavorare. Canta e va al cinema con Catherine, talchè Eddie, fremente di passione insieme paterna e sentimentale, sembra segretamente disposto di denunciarlo alle autorità d'immigrazione. L'avvocato Alfieri sconsiglia Eddie dai cattivi propositi e lo esorta a calmarsi. Ribolle la gelosa passione dello zio per la nipote ch'egli, in un momento di vero amore ha baciato sulla bocca. Catherine ha ormai deciso di fuggire da quella casa e chiede a Rodolfo di portarla in Italia. Ma Eddie non sa rinunciare alla bella diciottenne Catherine. Ormai si matura in lui una tragica decisione. Da una cabina telefonica sporge denuncia anonima contro Rodolfo e Marco all'Ufficio dell'immigrazione. Però Catherine e Rodolfo hanno deciso di sposarsi tra una settimana. Gli agenti americani battono alla porta. Prima che essi portino in prigione i clandestini, Marco accusa Eddie e gli sputa in faccia di fronte a tutto il vicinato. Ora interviene l'avvocato Alfieri che promette a Marco la libertà provvisoria sino al giorno del processo a condizione che egli prometta di non vendicarsi di Eddie. Il quale però esige che Marco si umili di fronte a lui ridandogli l'onore che gli ha tolto. I due nemici, Marco ed Eddie, sono di fronte; il primo disarmato, il secondo armato di coltello. Nello scontro Eddie cade ferito a morte. Allora Alfieri, uomo di legge che riassume anche la morale della vicenda, rivolto al pubblico, tesse l'elogio di Eddie «che seppe essere se stesso, e come tale si rivelò agli altri, nel bene e nel male, sino in fondo».

Dramma tipicamente americano, malinconico e pessimista, che si svolge sotto i giganteschi grattacieli, dove gli uomini meschini e tristi restano schiacciati o da interessi strettamente materiali come nella «Morte di un commesso viaggiatore» o dalla interna impotenza a risolvere crisi di passione erotica tra un uomo maturo e una giovane fanciulla, come nella vicenda di «Uno sguardo dal ponte». Nell'uno e nell'altro caso, dramma verista su sfondo sociale americano, come verista su sfondo parigino è la «Luise», romanzo musicale di Charpentier. Nel dramma di Renzo Rossellini la musica ha una funzione speciale vuoi dal lato estetico, vuoi dal lato tecnico. Esteticamente essa aspira a una restaurazione musicale del passato, alla valorizzazione dei principi melodici che furono la gloria del nostro melodramma secentesco; tecnicamente, pur sfuggendo a rigide formulazioni, intende conciliare in una sintesi essenziale la strumentalità tradizionale dell'opera italiana con la moderna pulsazione di uno stile ritmicamente attivo e variato. Se non siamo incorsi in errore, è quello che abbiamo ascoltato iersera non senza godimento.

Or è qualche tempo, Luigi Dalla Piccola in una sua concettosa affermazione disse: «La musica nel suo divenire sarà dodecafonica o non vi sarà più musica». Renzo Rossellini ci dimostra contrariamente che vi può essere musica senza dodecafonia. Del resto, forse per eredità atavica o per una necessità della coscienza storica della musica, vi sono stati compositori nostri come Casella, G. F. Malipiero e Alfano tra i primi, e Pizzetti, Respighi che in passato non molto remoto sentirono il richiamo nostalgico verso forme italiane secentesche, settecentesche, ottocentesche. E, non parliamo dell'italianismo pertinace di Strawinsky. La musica di Rossellini procede quasi sempre verso il principio tonale, e pur sobriamente usando la dissonanza, e senza rinunziare all'espansività melodica, anzi insistendo nel suo periodare a ripetizione, come avviene nel motivo descrittivo dello stato d'animo di Catherine dolcemente ispirato, trova la sua forma, il suo sviluppo dinamico e i punti basilari della sua costruzione.

L'orchestra costituisce sinfonicamente il sostegno e il commento della parola cantata, ma l'una e l'altra vivono con una certa indipendenza e col dovuto equilibrio nei loro rapporti. E poichè non esiste musicista che non abbia subito l'influsso dei compositori che lo hanno preceduto, come insegna Bruckner con Wagner, Wagner con Weber, Debussy coi i russi, così anche Rossellini nella sua sintesi assimila e plasma con perizia e modi e atmosfere dei padri, rivelando arte sottile e insieme intellettualistica, pur esprimendo calore di spontaneità, vigore di pulsazione drammatica, tutto articolato attraverso un linguaggio sonoro e un ideale melodico che raffigurano i contrasti e gli urti dei sentimenti suscitati dalla vicenda che finisce con un coro mistico espiatorio e propiziatorio per la morte di Eddie Carbone; una tra le più felici, commosse pagine di Rossellini.

La realizzazione di «Uno sguardo dal ponte» può dirsi perfetta, felicemente riuscita, intensamente espressa. La concertazione e direzione di Nino Verchi, che ha avuto un'efficace sostegno nell'orchestra, si è mostrata fluida e snella, limpida, fortemente accentata, e vivacemente modellata nel tessuto orchestrale pur con qualche sonorità troppo caricata. Nicola Rossi-Lemeni ha impersonato Eddie Carbone con intimo tormento, con espansioni virilmente sofferte, con sdegni, sconforti e imprecazioni e ribellioni disperate, piene di verità e di commozione umana, come può vivere sulla scena un artista intuitivo, dovizioso di risorse quale egli si è sempre mostrato. Pertanto grande successo personale di Rossi-Lemeni, che ha trovato negli altri interpreti inteiligente, consapevole collaborazione, semplicità di recitazione e di canto. Così Gianna Galli castamente e giovanilmente innamorata e sconsolata tra speranze, ripulse e abbandoni; così Sofia Bandin dolcemente e saggiamente materna; così Mario Basiola jr. che ha cantato con bellissimo timbro e recitato con rara penetrazione; infine molte lodi sono dovute ad Aldo Bottion e a Giovanni Ciminelli nelle loro parti, e alla valida partecipazione del Mucchiutti, del Botteghelli, dello Susca e del Rolli. Due parti corali: la prima al termine del primo atto, la seconda alla fine del dramma col canto dell'Ave Maria sulla morte di Eddie Carbone, hanno dato la misura della capacità espressiva del nostro coro e insieme il valore del suo sensibile direttore Giorgio Kirschner. La scena su bozzetti di Piero Zuffi e la regia accorta e intelligente di Franco Rossellini hanno conferito suggestione allo spettacolo che alla fine è stato meritatamente acclamato.

v. t.

Come annunciato, questa sera, al Teatro Verdi, alle 20.30 precise, avrà luogo, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, l'ultima replica di «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi diretto dal maestro Alberto Erede.

Rispetto alle esecuzioni precedenti, il ruolo di Ulrica, già intepretato dalla signora Adriana Lazzarini, sarà sostenuto dalla signora Armanda Bonato.

Domani, alle ore 16, in turno d'abbonamento diurno per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione di «Uno sguardo dal ponte» di Renzo Rossellini, con gli stessi interpreti della «prima» di ieri sera.

Il recital di Marisa Fabbri al Circolo «Italsider»

Oggi, alle ore 18, Marisa Fabbri presenterà il suo recital «La speranza è viva» per i soci del Circolo «Italsider». Questa lettura, che presenta un'ampia panoramica di testi ispirati alla Resistenza europea, è andata in scena mercoledì scorso all'Auditorium, ottenendo un buon successo. Alla realizzazione di questo recital hanno partecipato, oltre a Marisa Fabbri, Marcello Mascherini, Giorgio Polacco, Luca Sabatelli e Doriano Seracino.

Arte varia a Gretta

Stasera con inizio alle 21 nel cinema-teatro di Gretta, il Circolo ACLI del rione presenterà uno spettacolo comico musicale d'arte varia in due tempi organizzato dai Padri Carmelitani. Parteciperanno: il nuovo coro «Montasio» diretto dal maestro Macchi, il complesso musicale «Diavoli rossi» e il prestidigitatore G. Chetta, presenterà G. Ferrari. Prezzi d'ingresso indistintamente lire 200. Il ricavato andrà a favore delle opere assistenziali della parrocchia.

L'emotività nei ragazzi dagli 11 ai 14 anni

Questo pomeriggio con inizio alle 16.30, nella sede della Facoltà di lettere e filosofia, di via dell'Università 7, il prof. Renzo Canestrari della Facoltà medica dell'Università di Bologna terrà la terza lezione del corso di aggiornamento per insegnanti della Scuola media unica organizzato dalla Facoltà di lettere e filosofia. La relazione, dopo la quale si aprirà la discussione, affronterà i problemi inerenti allo sviluppo emotivo nei ragazzi dagli 11 ai 14 anni.

Mostra all'Alcione. La mostra personale del pittore udinese Mario Baldan, allestita nella piccola galleria del bar Alcione, che doveva chiudersi oggi, è stata prorogata fino a mercoledì.

PRIME VISIONI

I TRE VOLTI



Luci e ombre sullo schermo, miti, leggende, vita effimera nella memoria e nelle passioni labili e capricciose degli uomini. Questo è il cinema, da sempre, e questo è anche oggi, che resiste indomabile e accanito ai tempi impetuosi, alle concorrenze diaboliche e spietate, alle mode più che mai volubili. E per alimentarsi eccolo ricorrere ancora una volta ai moduli che decretarono la sua ascesa e la sua fortuna: storie e volti che toccarono il cuore delle folle, diventando appunto mito e leggenda. Guardiamo perciò sotto questa luce anche la metamorfosi dell'ex imperatrice di Persia in attrice, anzi, per l'esattezza e per cautela, in diva. Ambizione? Vocazione? Non crediamo. Piuttosto il fiuto di un produttore intraprendente che dalla constatazione di una certa tiratura ottenuta dai rotocalchi pubblicando per anni i patetici occhi grigioverdi di Soraya (e raccontando le sue non meno patetiche vicende di donna «ripudiata») ha arguito che lo stesso poteva avvenire per le platee dei cinema. E dall'altro lato l'umano desiderio di riscatto da una vita senza patemi, d'accordo, ma tutto sommato noiosa e inutile.

Dal preambolo al film poca strada. Il fenomeno è sfruttato scientificamente e con intelligenza. Ad Antonioni, ad esempio, è riservata la prefazione, il provino segreto cioè con cui Soraya saltò il fosso. E per Antonioni i moderni stabilimenti della De Laurentiis sulla Pontinia sono stati un invito a nozze (un nuovo deserto rosso) e così il conflitto interiore di Soraya negli attimi della decisione. Di taglio documentaristico (meglio, cronachistico), l'episodio è senza dubbio il migliore dei tre proprio per la sua aderenza ad una realtà oggettiva, ed è quello inoltre in cui l'ex imperatrice riesce meglio perchè fa dell'autobiografia. Fragile, inconsistente invece, ma tanto presuntuoso, quello diretto da Bolognini sul vagare frivolo di una coppia male assortita: lei donna ricca staccatasi dal marito, lui uno scrittore giovane ma di scarsa vena. Il tutto pretesto per sfoggio di luoghi celebri (Sardegna, Venezia) e di dolce vita formato internazionale, tra D'Annunzio e «Vogue». Meglio invece il «Latin lover» dello esordiente Franco Indovina, grazie — è lampante come il sole — all'estro e alla mimica inesauribile di Alberto Sordi, qui «spalla» galante e generosa di una Soraya donna d'affari.

ma.

Il Premio teatrale «Ruggero Ruggeri»

E' indetto l'8.o Premio teatrale «Ruggero Ruggeri» della città di Fano, per atti unici inediti, non rappresentati e non radiotrasmessi, non concorrenti alle precedenti edizioni del premio, nè premiati in altri concorsi. Le opere debbono rispondere ai seguenti requisiti di massima: epoca moderna, scena stabile di facile allestimento, durata non minore di trenta minuti.

Le opere concorrenti in sei copie, dovranno essere contrassegnate da un motto, ripetuto entro una busta chiusa e sigillata contenente le generalità e la residenza del concorrente. Il plico, raccomandato, dovrà pervenire al notaio del Festival: dott. Nereo Tintori, viale Manzoni, 25, Pesaro, entro il 15 aprile 1965 (farà fede il timbro postale). Sono esclusi gli autori vincitori del concorso 1964.

Le opere prescelte saranno affidate a due gruppi d'arte drammatica scelti dal Comitato organizzatore, per la prima rappresentazione assoluta e per l'eventuale replica a Pesaro nel corso del XVIII Festival nazionale.

Saranno conferiti due premi di L. 400.000 ciascuno, alle opere vincitrici giudicate a pari merito; inoltre un premio di L. 100 mila verrà assegnato all'opera che, fra quelle rappresentate, sarà designata dal pubblico, con votazione.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Questa sera alle ore 20.30, ultima rappresentazione di «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento C per la platea e palchi; B per le gallerie e loggione.

TEATRO STABILE. Al Teatro Auditorium, ingresso dalla via Tor Bandena, questa sera alle ore 20.30, per il turno di abbonamento F, nel ventennale della liberazione: «Romagnola» di Luigi Squarzina. Regia di Eriprando Visconti. Allestimento scenico di Sergio D'Osmo. Costumi di Luca Sabatelli. Canzoni di Vittorio Franceschi.

TEATRO STABILE DI PROSA. Domani alle ore 21, in collaborazione con l'Ufficio studi del C.U.C.: «Gli sbandati», di Francesco Maselli per il ciclo «Le ragioni della Resistenza». La proiezione è riservata ai soci del C.U.C. e agli abbonati della stagione di prosa 1964-65.

CINEMA TEATRO MODERNO. Oggi alle 16.30, Pino Valdi la controfigura cinematografica del comicissimo Totò, nella rivista «Mondo nudo», con Gisella Mari, Adriana Denis, Toni D'Ambra, i «The Harlem» dei film «Sexy show» e «Guerra al topless» e le bellissime ragazze del «Fantasy ballet», con la partecipazione di Anna Caroli della RAI-TV e del Teatro comico di Gilberto Govi. Sullo schermo: «La guerra dei mondi», tratto dal romanzo di H. G. Wells, «Il terrore viene da Marte». Technicolor.

ARCOBALENO. 16. In prima assoluta l'ultimo capolavoro di James Jones: «La sottile linea rossa», con Keir Dullea, Jack Warden. In cinemascope. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. 16: «I tre volti», in technicolor. Il film che tutto il mondo attende con Soraya, l'attrice che tutti vogliono vedere, e Alberto Sordi, Richard Harris. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani alle 9.30 e 11.30, un film eccezionale: «Tre contro tutti», con F. Sinatra e D. Martin in cinemascope technicolor. Domenica 21 febbraio verrà presentato in mattinata «Il cucciolo» con G. Peck. Ingresso indistintamente lire 150.

FENICE. 15.30: «Agente 007 missione Goldfinger». Una nuova avventura di James Bond in technicolor, con Sean Connery, Honor Blackman. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16. Un film carico di suspense: «Le ultime 36 ore». La più grande storia di spionaggio mai raccontata, con James Garner, Eva Marie Saint, Rod Taylor.

NAZIONALE. 16: «Che fine ha fatto Totò Baby?» Un film divertentissimo con Totò, Edi Biagetti. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16: «Due mafiosi nel Far West». Technicolor, esplosivo, travolgente, con gli irresistibili Franchi e Ingrassia alle prese con i Magnifici Sette, Mano Gialla, Cavallo Pazzo e con Hélène Chanel e Aroldo Tieri. Due ore di risate insuperabili!!!!

AURORA. 16.30: «5 per la gloria». Avvincente e drammatico technicolor Dear con Stewart Granger.

CAPITOL. 15.30: «L'uomo di Rio». Un'affascinante storia d'amore e di dinamiche avventure in uno spettacolare technicolor, con J. Paul Belmondo e Françoise Dorleac.

CRISTALLO. 16: «Matrimonio all'italiana», di Vittorio De Sica, in technicolor, con Sofia Loren e Marcello Mastroianni. Il film più acclamato della stagione. Vietato ai minori di 14 anni. Prezzi normali.

FILODRAMMATICO. 16: «Le piogge di Ranchipur». Spettacolare colorscope, da «La grande pioggia» di Bromfield», con interpreti d'eccezione: Richard Burton, Lana Turner e Fred McMurray. Nuova edizione.

GARIBALDI. 16.30: «L'avventuriero di Re Artù», in technicolor, con Janette Scott e Ronald Lewis.

IMPERO. 16.30. Proseguono a richiesta le repliche del grande successo: «Per un pugno di dollari». Technicolor.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 15.30: «Far West». Uno spettacolare western in technicolor con Troy Donahue, Suzanne Pleshette, dal libro di Paul Morgan.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Non mandarmi fiori». Rock Hudson, Doris Day, Tony Randall. Brio, eleganza, divertimento: ecco gli ingredienti di questo spassosissimo film.

ABBAZIA. 16: «Ieri, oggi, domani». Lo spettacolo più piacevole e divertente della stagione in technicolor, con Sofia Loren e Marcello Mastroianni.

ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. Ore 16.15: «I nomadi». Technicolor con Deborah Kerr e Robert Mitchum. Capolavoro!

ALDEBARAN. 16.30: «Come ingannare mio marito». Brioso e divertente technicolor, con Dean Martin e Lana Turner.

ARISTON. 16: «Prigionieri dell'oceano». Alfred Hitchcock presenta uno dei suoi capolavori del brivido con T. Barkhead e W. Bendix. Ammesso a tutti.

ASTORIA. 16.30: «2 samurai per 100 gheise». Divertentissimo in technicolor con Franchi e Ingrassia.

ASTRA. 16.30: «Giorni caldi a Palm Spring». Divertentissimo technicolor Warner con Troy Donahue.

IDEALE. 16: «La lancia che uccide». Una grandiosa vicenda nell'incantevole scenario del West selvaggio, con Spencer Tracy, Richard Widmark. Cinemascope a colori.

LUMIERE. 16: «Gli uccelli». Technicolor con R. Taylor e T. Hedren. Vietato ai minori di 14 anni. Regia di A. Hitchcock. Domani: «Furia indiana».

MARCONI. 16: «Due mattacchioni al Molin Rouge». Comicissimo con Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 14 anni.

NOVO CINE. 15.30 (locale riscaldato): «L'urlo e la furia». Spettacolare technicolor con Yul Brynner e Joanne Woodward.

RADIO. 16: «Le quattro giornate di Napoli». Una pagina sublime della Resistenza.

SERVOLA. 16: «Le folli notti del dottor Jerryll». Technicolor con Jerry Lewis e Stella Stevens.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17: «I figli del capitano Grant», dal romanzo di Giulio Verne, in technicolor, con Maurice Chevalier e Hayley Mills.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alabarda, Aurora, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

RICORDANDO IL FONDATORE LORD BADEN POWELL

I giovani esploratori discutono il tempo libero

Promossa una serie di tavole rotonde sull'argomento

La settimana prossima i giovani esploratori festeggeranno la «Giornata del ricordo», la festa universale degli scouts, dedicata alla memoria del fondatore del movimento Lord Baden Powell. Quest'anno l'Associazione scoutistica cattolica italiana tramite il commissario provinciale di Trieste ha voluto dare all'avvenimento una maggiore risonanza, organizzando una serie di «tavole rotonde» sul tema attuale del tempo libero, come problema della gioventù. Si tratta di un'iniziativa aperta a tutti gli ambienti cittadini che si occupano dei problemi dei giovani, al mondo della scuola e degli educatori in particolare.

Il tema in discussione sarà: «Il tempo libero: come intenderlo e come utilizzarlo per un arricchimento della personalità del fanciullo, dell'adolescente, del giovane». Ovviamente poichè i tre stadi dell'età giovanile comportano problemi e soluzioni diverse ad ognuno dei tre periodi è stata dedicata una serata. La prima avrà luogo martedì prossimo e sarà presieduta dal direttore didattico dott. Emilio Zamola, e verterà sul bambino. La seconda in programma per martedì, sui problemi dell'adolescente, sarà diretta dall'avv. Riccardo Camber, presidente del Circolo «Toniolo»; la terza infine, giovedì sarà presieduta dal dott. Sergio Gasparo, assessore comunale ai problemi giovanili, e sarà dedicata ai giovani che hanno già superato l'adolescenza. A tutte e tre le riunioni, che si terranno, con inizio alle ore 19, nella sala di via San Nicolò 22/c, prenderanno parte insegnanti, genitori, pediatri, psicologhi, educatori. Naturalmente il pubblico avrà libero accesso ed alla discussione dei relatori seguirà un dibattito.

A conclusione poi di queste tre conversazioni venerdì, nella sala convegni della Camera di commercio, avrà invece luogo una manifestazione con l'intervento del «capo scout» prof. Salvatore Salvatori, che dirige il movimento nazionale dell'ASCI. Egli commemorerà la figura di Baden Powell, fondatore ed ideatore dello scoutismo internazionale. Seguirà una relazione del prof. Paci che parlerà sul tema: «Scoutismo e tempo libero» a conclusione appunto dei precedenti dibattiti.

Domani (domenica) gli scouts dell'ASCI assisteranno alle ore 9.30 ad una Messa in ricordo di Baden Powell, che sarà celebrata, alle ore 9.30, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario dall'Arcivescovo mons. Santin.

Trasferimenti di insegnanti e assegnazioni provvisorie

La segreteria del Sindacato provinciale della Scuola media informa che l'ordinanza per i trasferimenti ed assegnazioni provvisorie del personale direttivo e insegnante degli Istituti e Scuole di istruzione secondaria per l'anno scolastico 1965-66 è pubblicata nel numero 6-7 del 6-13 febbraio 1965 de «Il rinnovamento della scuola». Tutti gli interessati possono consultarla negli uffici del SNSM, in via Duca d'Aosta 12 (II piano). Il termine per la presentazione delle domande scade il 1.o marzo 1965.

Assemblea dei filatelici

Nella sede del Circolo Filatelico Ferroviario, in piazza Vittorio Veneto 3/f, si terrà, stasera alle ore 18 in prima convocazione oppure alle 18.30 in seconda convocazione, la XI assemblea generale ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: 1) relazione morale; 2) relazione finanziaria; 3) elezioni delle cariche sociali; 4) varie ed eventuali proposte; 5) lettura dei risultati delle votazioni.

Domani, dalle 10 alle 13, si terrà la consueta mattinata domenicale dei filatelici e dei numismatici.

Achard al Teatro sloveno

Nel teatro annesso alla Casa di cultura slovena si rappresenterà questa sera con inizio alle 20.30 la commedia «Jean de la Lune», quarto spettacolo della stagione. La recita, in lingua slovena, è affidata alla regia di Zarko Petan.

Proiezione di documentari all'Italo-Americana

Questo pomeriggio con inizio alle 17 e alle 19 e domani alle ore 16 e 18, l'Associazione italo-americana di Trieste presenterà — in collaborazione con l'USIS Tre Venezie — al Centro culturale di via Galatti 1, una serie di documentari su vari aspetti di vita americana. Il programma comprende i seguenti cortometraggi: «Mani sicure», sulla vita di quattro piloti di aerei civili le cui famiglie appartengono a quattro diverse regioni degli Stati Uniti; «Storia di tre impiegati statali», sulle mansioni di una guardia forestale, di un assistente sociale e di una specialista in terapia fisica; «A guardia della pace» (a colori), sul sistema difensivo degli Stati Uniti nei vari punti strategici del mondo.

Le indennità per gli artigiani

L'Associazione degli artigiani comunica che a decorrere dal 1.o febbraio 1965, l'indennità di contingenza è aumentata di due punti anche per il settore artigiano. Di conseguenza al personale dipendente verrà corrisposta la seguente contingenza oraria.

La prima cifra si riferisce agli uomini, la cifra tra parentesi alle donne: operaio specializzato 192,93 (158,50); operaio qualificato oltre i 20 anni 180,43 (158,50); operaio qualificato 18 - 20 anni 173,68 (133,81); manovale specializzato oltre i 20 anni 173,18 (153,68); manovale specializzato 18 - 20 anni 162,75 (127,50); manovale specializzato 16 - 18 anni 130,56 (114,18); manovale specializzato inferiore i 16 anni 98,87 (94,18); manovale comune oltre i 20 anni 166,93 (147,25); manovale comune 18 - 20 anni 157,06 (122,18); manovale comune 16 - 18 anni 124,06 (109,75); manovale comune inferiore 16 anni 88,06 (85,12).

Fronte monarchico giovanile. Domani nella sede di Monfalcone dell'Unione monarchica italiana (Corso del Popolo 19) si terrà, con la partecipazione di Marzio di Strassoldo, componente della Giunta esecutiva nazionale, la riunione del Consiglio regionale del Fronte monarchico giovanile. La riunione sarà presieduta dall'ispettore regionale Roberto Perosa che illustrerà gli attuali orientamenti politici e organizzativi dell'associazione scaturiti dall'ultima riunione del Consiglio nazionale.

Cronache della televisione

Una vita in gioco

Con Maigret in azione, una oretta di gradevole passatempo è assicurata. L'eroe di Georges Simenon (si dice eroe per convenzione in realtà la sua caratteristica più simpaticamente accentuata è proprio di non essere affatto un eroe), è rientrato dalla breve licenza televisiva fin da domenica scorsa. Giusta il titolo della nuova avventura o sciarada poliziesca, qui è una vita in gioco. Figuriamoci dunque se proprio lui, il commissario enigmista, l'indomito equilibratore della labile bilancia giudiziaria, non senta il bisogno irrefrenabile di «vedere» quella mano di carte sospette. Ed eccolo dunque al lavoro, con l'aria apparente d'un gattone pigro, ma con l'energia attivistica di una turbina a vapore. Con lui nessuno riposa, nessuno tira il fiato, nè subalterni, nè indiziati. L'unica dimostrazione consentita è il mangiare e il bere, in obbedienza alla saggia norma naturale che sacco vuoto non sta in piedi. E ben si comprende che, con tutte le camminate da un capo all'altro della città, sotto il sole e la pioggia, la tramontana e lo scirocco cui il grande commissario si costringe, non c'è uno fra i comprimari di Maigret che non rispetti il precetto del mangiare e del bere per stare in piedi.

Ieri dunque si è veduto il secondo episodio del romanzo «Una vita in gioco» e, per essere sinceri, dobbiamo ammettere la nostra assoluta inettitudine a individuare il bandolo della matassa. Sappiamo solo che Gian Maria Volontè era uno studente cecoslovacco mangiatore inadempiente di tartine al caviale, che un altro giovanotto male in arnese tentava d'impiccarsi e che un terzo uomo concludeva la sua carriera suicidandosi nella vasca da bagno. Il perchè e il per come di tutta questa macabra attività rimangono per noi affossati nel mistero. Ma questo non vuol dir nulla. Lo episodio, pur bordeggiando in un golfo di tenebra, era quanto mai dilettoso, avvincente, pieno di risvolti e di sfumature: proprio un bel poliziesco di vecchio stampo tradizionale, dove l'intelligenza e i teoremi del calcolo deduttivo contano ancora qualche cosa. Quanto al Maigret di Gino Cervi, si prova un certo imbarazzo a dover ripetere con implacabile monotonia gli apprezzamenti positivi espressi tante volte. Possiamo solo aggiungere che Cervi è come quei vini di marca che invecchiando migliorano, e che la burbera bonomia, la sorniona acutezza della sua ultima incarnazione hanno reso ancor più affilate le già considerevoli frecce del suo arco naturale.

Ber.

LE CONFERENZE

Conferenza alla Dante del prof. Baldelli

Per la «Dante Alighieri» ha parlato l'altro ieri sul tema «Varianti e variazioni di prosatori italiani» il prof. Ignazio Baldelli, titolare della cattedra di storia della lingua italiana all'Università di Roma.

Il prof. Baldelli è un valente studioso della lingua italiana e ha al suo attivo numerosissime pubblicazioni sia nella lingua, nella fase più antica, come in quella dei contemporanei. Di particolare interesse sono degli studi su alcune «ballate» in trevigianese del secolo XIII e su testi trovati nell'Abbazia di Montecassino.

Durante l'apprezzata conferenza, il prof. Baldelli ha esaminato la letteratura italiana come studioso della lingua, soffermandosi sulle varianti di vari scrittori; limitati nel numero per questione di tempo e sulle varianti redazionali in una stessa opera di alcuni viventi. L'oratore ha parlato di Cecchi e Palazzeschi, di Bassani, Cassola e Testori, questi ultimi perchè più giovani e più vicini a noi. Ha messo così in evidenza, come appunto attraverso le varianti si possono precisare le tendenze di questi scrittori: aspirazione ad una letteratura raffinata in Cecchi, appesantimento sistematico in Palazzeschi il quale parte da un linguaggio fiorentineggiante e libero per giungere a forme letterarie talora goffe.

Di Bassani ha preso in esame la «Storia ferrarese» scritta per intero tre volte in 16 anni, nella quale si vede il passaggio di una lingua raffinata, piena di estetismi a una intenzione sempre più scopertamente «neo realistica». E così mentre Cecchi si nota lo sforzo di far sempre meglio, in Palazzeschi si nota una tendenza al «sempre peggio».

Come si arriva al servizio di leva

A cura dell'Ufficio Stampa del Ministero della Difesa è stato pubblicato di recente un volumetto di una sessantina di pagine che illustra le disposizioni più importanti sui doveri e i diritti dei cittadini di fronte all'obbligo del servizio di leva, aggiungendo gli opportuni commenti e istruzioni esplicative. La pubblicazione è reperibile presso gli appositi Enti militari (Distretti militari, Comando Gruppo Carabinieri) e comunali. Una serie di disegni correda simpaticamente il testo; essi servono come commento visivo alle norme che regolano il reclutamento nelle Forze Armate e che sono di interesse per i giovani assoggettati agli obblighi di leva.

Oltre alle succitate norme il volumetto comprende l'elenco delle cause di riforma ed esenzione, i titoli per i vari ritardi e rinvii, le regolamentazioni per le dispense dal servizio di leva, esaurienti articoli sulle specializzazioni sotto le Armi, i vari corsi allievi sottufficiali ed ufficiali, i casi di licenza ai militari, i trasferimenti ed il congedo.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Musiche di Z. Kodaly; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Motivi di sempre; 13.55: Giorno per giorno; Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Le manifestazioni sportive di domani; 15.50: Sorella Radio; 16.30: Musica lirica; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Concerti per la gioventù; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: «La notte sarà lunga», radiodramma di R. Puydorat; 21.35: Canzoni e melodie italiane; 22: Due chiacchiere. Conversazione della sera; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale - Dal Palazzo dello Sport di Milano: 6 giorni ciclistica internazionale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Adele, cameriera fedele - Platea. Interviste col pubblico; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.10: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12.05: Orchestre alla ribalta; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Angolo musicale; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Ribalta di successi; 16.50: Musica da ballo; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Rassegna degli spettacoli; 17.55: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Musica e stelle. Piccola guida astrologico-musicale di F. Monicelli; 21: Canzoni alla sbarra; 21.30: Giornale; 21.40: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche del Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con A. Dvorak; 14.05: Recital dell'arpista N. Zabaleta; 14.55: Compositori contemporanei; 15.35: Grand prix du disque; 16.15: Suites e divertimenti; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di M. Ravel; 17.40: Musiche di E. Mac Dowell.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di A. Dvorak; 19: Orientamenti critici; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di R. Schumann; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto, diretto da B. Maderna.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: L'Istria nei suoi canti - I «Cantori di Sant'Antonio vecchio» di Trieste diretti da Giuseppe Radole; 13.30: L'anima di Trieste. Lettere al professore - di Anita Pittoni: settima lettera; 13.40: Un'ora in discoteca; 14.30: Itinerari minori: «Da San Canziano d'Isonzo a Belvedere, a Fossalon di Grado»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) — (17): Musiche per organo; 8.30 (17.30): Sonate del Settecento; 10 (19): Sinfonie di Ludwig van Beethoven; 11.15 (20.15): Musiche per fiati; 12 (21): Un'ora con M. de Falla; 13 (22): «Salambò», tragedia lirica in quattro atti. Musica di F. Casavola; 14.45 (23.45): Recital della violinista Johanna Martzy con la collaborazione del pianista Jean Antonietti; *15.30: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale) — 7 (13 e 19): Parata di complessi e orchestre; 8.15 (14.15 e 20.15): Motivi e ritmi; 8.39 (14.39 e 20.39): Recital di Edith Piaf; 9.03 (15.03 e 21.03): Voci e strumenti in armonia; 9.27 (15.27 e 21.27): Piccolo bar; 9.51 (15.51 e 21.51): Musica senza pensieri; 10.15 (16.15 e 22.15): I classici della musica leggera; 10.39 (16.39 e 22.39): Il golfo incantato; 11.03 (17.03 e 23.03): Incontri musicali; 11.27 (17.27 e 23.27): I grandi successi americani; 11.51 (17.51 e 23.51): Spirituals e gospel songs; 12.15 (18.15 e 0.15): Gli assi della canzone; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale - Estrazioni del Lotto; 19.15: Sette giorni al Parlamento; 19.45: Tempo dello spirito: le stazioni di Dio. Conversazione religiosa; 20: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Studio uno. Spettacolo musicale realizzato da A. Falqui e G. Sacerdote; 22.15: Primo piano, a cura di C. Tuzii: «Salvador Dalì. Il mestiere del genio». Testo di A. Barbato; 23.05: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: L'Opera di Pechino presenta uno spettacolo di balletti; 22: L'assistente sociale: «Kelsey Street», racconto sceneggiato; 22.50: Eurovisione. Milano: fasi conclusive della sei giorni ciclistica. Al termine: Notte sport.

IL TERZO DIFENSORE DI CARLO NIGRISOLI IMPOSTA UN LUNGO DISCORSO SULLE COSIDDETTE PROVE SOSTENUTE DALL'ACCUSA

«NON POTETE COSTRUIRE L'ERGASTOLO SU QUELLE CHE SONO SOLTANTO IPOTESI»

Per Delitala, solamente la presenza di «sincurarina» nei reperti della vittima avrebbe dimostrato la colpevolezza dell'imputato: «Ma la «sincurarina» non si è trovata» egli sostiene - Il valore delle perizie



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Bologna — Il prof. Giacomo Delitala mentre pronuncia la sua arringa in difesa di Carlo Nigrisoli. Dietro a lui, allo stesso tavolo, l'avv. Landi, un altro difensore del medico bolognese

DAL NOSTRO INVIATO
Bologna, 12

«Ha visto? Hanno fatto l'autopsia alla Ombretta Nigrisoli! Chissà cosa c'è sotto! E se non fosse stato trovato nulla, sappiamo cosa avrebbe pensato la Bologna-bene e quella meno bene. Sappiamo cosa si pensa in questo paese della gente che ha i quattrini. E lo pensano ancora oggi, ancora oggi lo scrivono, nevvero signor Presidente della Corte d'Assise? Scrivono: "Siete venduti! Quanti milioni avete preso?". In questo modo i "colpevolisti" cercano di influire sulla coscienza dei giudici».

Questo è un passaggio dell'arringa di Giacomo Delitala — difensore — il secondo "grande" del processo del curaro e l'ho messo in testa per dare una idea di quel che ci si può permettere di dire ai processi quando ci si chiama Giacomo Delitala.

Non si sa quanto parlerà Delitala, che ha esordito dicendo: «Non riuscirò ad essere breve». Di certo parlerà ancora domani, ma forse anche lunedì? C'è una specie di tiro alla fune tra parti e Presidente. Questi vorrebbe concludere lunedì stesso, a costo di passare la notte in camera di consiglio; le parti invece non intendono siano posti limiti di tempo. Sotto le sferzate dell'ultimo difensore, Parte civile e Pubblico Ministero — l'una irrequieta e nervosa, l'altro raggomitolato sul suo seggio come un gattone sdegnoso e corrucciato — si sono rafforzati nell'intendimento di replicare, e poichè alla Difesa spetta pur sempre l'ultima parola, non si vede per il momento come i desideri di De Gaetano possano essere esauditi.

Se, dei due "grandi", De Marsico è il massiccio del Cervino, Delitala è l'altopiano del Tibet: l'uno scala le vette, l'altro marcia dritto lungo la linea dell'orizzonte, entrambi a grandi altezze. A quelle altezze entrambi riescono a scoprire cose che noi, stando in pianura, non saremmo mai arrivati a vedere. De Marsico ha scoperto che il massimo consulente di difesa, Emilio Trabucchi, stava in realtà a fianco dell'accusa, avendo ammesso che nei resti di Ombretta era presente una sostanza paralizzante: Delitala ha scoperto che le prove portate dal P. M. valgono meno di dieci lire bucate.

Con questo, oltre che fare una scoperta, Delitala ci ha dato anche una sorpresa. Sin dall'altro giorno andava ripetendo che si sarebbe occupato soltanto delle perizie, ma era soltanto una finta (non per nulla il processo è un duello) poichè il terzo difensore ha attaccato dove non ci si aspettava, sul fianco che gli avversari avevano lasciato stamane sguarnito, poichè già ripetutamente battuto dal fuoco della Difesa.

Delitala ha dapprima rovesciato di nuovo il processo, che l'Accusa aveva rimesso in piedi. Questa aveva detto: «Anche se non c'è la "sincurarina", Carlo Nigrisoli dev'essere condannato»; Delitala ha detto: «Se non c'è la "sincurarina", Carlo Nigrisoli dev'essere assolto».

«Questo processo — subito dice — è un prisma a molte facce, è una causa indiziaria. Io non sostengo che non si possa condannare con i soli indizi, ma essi vanno esaminati uno per uno per vedere se sono univoci, precisi, concordi, se consentono un'unica deduzione».

Al termine di questa sua prima parte, Delitala affermerà che gli indizi a carico di Carlo Nigrisoli sono tutti suscettibili di più interpretazioni contrastanti e già possiamo prevedere cosa replicheranno gli accusatori rifacendosi alla nota teoria degli indizi, secondo la quale il giudizio nelle cause indiziarie non procede per divisione ma per addizione. Si esaminino pure gli indizi uno per uno, ma non si scartino soltanto perchè consentono più di un'interpretazione, perchè questa è condizione normale di tutti gli indizi: si mettano insieme e si veda se fra le tante facce ne corre una comune a tutti, che possa dire la stessa cosa, nel quale caso si realizzerà la confluenza da cui scaturirà, appunto, la deduzione unica necessaria al giudizio.

Ma non anticipiamo. Gli argomenti di Delitala, comunque possano essere valutati in linea processuale, hanno rivelato una indubbia forza sul piano psicologico. Di questa prima parte ha fatto le spese il P. M. Pier Luigi Leoni, il quale ha affermato che Carlo Nigrisoli è schiacciato sotto quattro prove — la psicologica, la logica, la testimoniale, la documentale — e che la presenza del curaro non conta, è tutt'al più una conferma.

«Onorevole Pubblico Ministero — dice Delitala — queste non sono prove. Oh, lo so! L'indomani della sua requisitoria, tutti i giornali hanno parlato di Carlo Nigrisoli inchiodato alle prove da lei portate e posso ammettere che le facesse più comodo parlare di prove, che è parola più carnosa, più efficace; riconosco che se avesse parlato soltanto di indizi avrebbe confessato di non aver nulla in mano sul terreno delle prove, ma questo è appunto la realtà: lei non ha niente in mano, ha soltanto delle congetture, ha gabellato per prove quelle che prove non sono».

Le quattro prove (io continuerò a chiamarle così, non per dar torto alla difesa ma per comodità) sono state esaminate una per una da Delitala. Di quella psicologica lui no ha mai sentito parlare. Che ci possa essere "prova psicologica" lui non se lo sarebbe mai immaginato. Si tratta delle famose interpretazioni aventi per oggetto il carattere e il comportamento dell'imputato, che già sappiamo quanto siano fallaci. Secondo il P. M., il carattere di Carlo Nigrisoli non contrasta con la tesi dell'Accusa, il delitto si addice a Carlo Nigrisoli: «E questa — esclama Delitala — la chiamiamo prova? Ammesso che la ricostruzione sia valida, io affermo invece che questo mediocre, questo meschino, quest'uomo amante dei compromessi, è proprio il tipo opposto del nostro assassino. Non è che io sostenga che egli non possa avere ucciso. Sono molto più sincero di voi: dico che non possiamo affermare nè l'una cosa nè l'altra. Davvero presumete di conoscere Carlo Nigrisoli? Beati voi! Noi non abbiamo questa presunzione».

La prova logica riguarda i fatti del processo, in primo luogo la casuale. Ma la passione travolgente non c'è, c'è soltanto il melodramma; manca del pari qualsiasi resistenza da parte della moglie, che si umiliò facendo quelle telefonate alla Iris e che stava per allontanarsi da casa.

Ma, afferma il P.M., Carlo voleva sposare la Iris. «Psicologia per psicologia — dice Delitala — siamo più coerenti noi, che non crediamo a un simile matrimonio, non crediamo che la Iris potesse mai entrare in chiesa al braccio del prof. Pietro Nigrisoli, dal momento che non ha il babbo. Comunque, Carlo Nigrisoli non si sarebbe mai sposato con la Iris perchè quelle nozze avrebbero significato la rottura con la famiglia. Ve lo immaginate Carlo Nigrisoli, inetto e incapace com'è, affrontare da solo la vita per guadagnarsi il pane quotidiano? Io non dico che dobbiate credere a me: ma anche le vostre sono soltanto ipotesi e su queste non potete costruire l'ergastolo».

Poi c'è l'iniezione di calcio, da cui prende le mosse l'Accusa. L'Accusa comincia dal momento in cui Ombretta va dall'amico Frascaroli: «Ieri — dice — Carlo mi ha fatto un'iniezione di calcio e sono rimasta svenuta tre ore». «Strano» fa Frascaroli. E Ombretta, di rimando: «Sarebbe strano anche se nella siringa avesse messo questa roba?» e trae dalla borsetta i due flaconcini di «Sincurarina» da lei rinvenuti il mattino nell'armadio di casa.

"SI E' PERSO TEMPO MA NON PER COLPA NOSTRA,,

Intanto, osserva Delitala, c'è da domandarsi com'è possibile che Frascaroli non sia intervenuto, se le cose stavano davvero così. E poi, se era «Sincurarina», c'è da aggiungere che il curaro non ha mai fatto svenire nessuno: «Il P.M. — dice Delitala — ha cercato di convincervi del contrario, leggendovi la pagina di un certo libro. Ma ve l'ha letta un po' troppo in fretta. Adesso ve la rileggerò io». Si tratta della descrizione del famoso esperimento di Prescott, il medico che si iniettò il curaro a fini scientifici. Da essa si desume che a Ombretta sarebbero successe altre tre cose in assoluto contrasto con i fatti: non sarebbe svenuta, avrebbe sofferto le pene dell'inferno, sarebbe morta, poichè non risulta che le fu somministrato ossigeno, come si fa in sala operatoria.

La tesi dello svenimento è tanto sballata che la stessa Accusa già in precedenza aveva aggiunto il «pentothal» nella famosa iniezione. Ma anche qui prese fischi per fiaschi, poichè il «pentothal» è fra i barbiturici che procurano la perdita di coscienza più rapida, ma anche il più rapido rinvenimento, tant'è vero che in sala operatoria si somministrano dosi reiterate: «E smentitemi se potete — esclama Delitala, andando su e giù lungo il banco e fissando i suoi avversari con occhi lampeggianti — nella replica ce la vedremo carte alla mano: per ora non dico di più».

Rimasti così a bocca asciutta sul «Pentothal», abbiamo però subito dopo il modo di apprezzare l'abilità strategica dei difensori di Carlo Nigrisoli. L'altro giorno, Perroux aveva parlato delle malinconie e delle angoscie di Ombretta. Ora l'attacco di Delitala si salda a quell'avamposto: «Io — dice — non voglio indagare nella psicologia di Ombretta. Noto però che quella iniezione può essere frutto della sua immaginazione. Quando si è soli, angosciati, tristi, anche la simpatia indotta dalla pietà può aiutare a tirare avanti. In queste condizioni di spirito, vengono spontanee le esagerazioni». Anche questo capitolo è chiuso da Delitala allo stesso modo del precedente: lui fa soltanto delle ipotesi e non pretende di essere creduto, ma le sue ipotesi valgono quanto quelle dell'Accusa e l'ergastolo non si regge sulle fantasie.

Dopo aver accennato brevemente alla notte del delitto (la reazione del padre è logica, dopo i discorsi di Ombretta; l'autopsia era di per sè disonorevole) Delitala arriva al cloroformio. E' tattica elementare dividere gli avversari e questo infatti tenta di fare il difensore. Già prima aveva rilevato che De Marsico non credeva alla casuale della Pubblica accusa. Qui rileva che egli giustamente non crede alla grottesca tesi alla Carolina Invernizio del «patto d'amore». Infatti, De Marsico, per spiegare come avesse potuto Carlo Nigrisoli praticare l'iniezione mortale alla moglie, inventò il narcotico: cloroformio o etere, a piacere. Impossibile, dice Delitala, lasciano entrambi un persistentissimo odore e poi non addormentano subito, sono irritanti e ci si addormenta e ci si sveglia; Ombretta avrebbe gridato e nella stanza accanto c'era il figlio di 12 anni.

Su questo punto, quindi, il mistero rimane. Per inciso, Delitala rileva soltanto che si è perfino fatto carico a Carlo Nigrisoli di non avere acceso la luce in camera quando andò a letto. Roba da matti, dice. Perchè allora dovrebbero essere messi in prigione tutti i mariti che vanno a letto dopo le mogli, perchè tutti fanno così, almeno coloro che non siano congenitamente bifolchi.

Dopo essersi sbarazzato con due parole dell'ultima prova (quella della lettera di Carlo a Iris, da cui non si ricava alcuna valida indicazione) Delitala afferma che c'è un solo indizio che conta, tale da assurgere, se vero, a valore di prova: la presenza della «Sincurarina». «Lo abbiamo affermato fin dall'inizio: se c'è veleno è stato lui, e sappia, signor Pubblico Ministero, che i nostri colloqui con Carlo Nigrisoli furono più aspri di quelli che ebbe con lei». Gli facevamo: «Ce lo dica, Nigrisoli, se l'ha ammazzata, perchè dopo è troppo tardi, dopo la perizia non serve più a niente il dirlo. Se l'ha uccisa, la "Sincurarina" la troviamo». E lui: «Professore, non le ho fatto nulla, mi creda». Poi venne la perizia di Niccolini: «Nigrisoli, Nigrisoli: se la Corte non fa altre indagini, per lei è finita e se la fa saremo noi a scavarle la fossa». «Ma professore, ma avvocato, vi garantisco che non ho fatto nulla, come ve lo devo dire?». Eppure, uno come Carlo Nigrisoli, un pavido, un verme come lui — rileva Delitala — era proprio il tipo che non sa resistere alla confessione. Infatti, se la aspettava anche il P.M., tanto che lo tenne isolato per 45 giorni».

Le nuove indagini sul curaro furono poi disposte dalla Corte «spendendo — ironizza Delitala — quei tanti e tanti quattrini che fanno arrabbiare i senatori, perchè in Italia si fanno i conti in tasca soltanto alla giustizia, senza neppure domandarsi se sono quattrini spesi bene o male».

Ma il curaro non ha risparmiato nessuno in questa causa. Abbiamo visto all'inizio cosa aveva detto Delitala. Adesso aggiunge ancora alcune altre dure parole su questo delicatissimo e scottante tema. Le nuove indagini compiute a Firenze e alla casaccia di Roma diedero anche esca ad apprezzamenti non molto lusinghieri nei riguardi di un professore universitario. Qui la voce del difensore si fa accorata: «Perchè volete attribuire a Emilio Trabucchi lo animo dell'ignobile frodatore? Ma chi vi autorizza a trinciare questi giudizi? Perchè volete immiserire tutto così? Ma davvero siete dominati da questa visione cupa dell'uomo che è disposto a vendere per un pugno di danaro la propria coscienza?».

Riprendendo il discorso principale, Delitala afferma, a questo punto, che in verità le due accuse — la privata e la pubblica — non sono neppure loro tanto sicure, tanto convinte che Ombretta sia morta per «Sincurarina»: E poi, con indubbio senso della scena, egli chiede una pausa e su questa affermazione sospende l'arringa.

L'incertezza che domina le accuse sarebbe dimostrata dal fatto che esse, dopo le nuove indagini, hanno mutato atteggiamento, sostenendo queste due cose: che la presenza del curaro non conta, e questo lo ha sostenuto come sappiamo il P.M. («beato lui! — ha rilevato Delitala — ma intanto ciò significa che tutte le vostre fatiche, il vostro scrupolo sono stati inutili; che siamo andati a Firenze e a Roma per divertirci, per incoraggiare la scienza con i quattrini della giustizia»); che Carlo Nigrisoli (e questo lo ha detto la Parte civile) può essere condannato dalla Corte anche se, invece della «sincurarina», si ritenga che il mezzo del delitto sia stato un altro prodotto curarico (ce n'è un altro solo in commercio, la «tubocurarina», la quale non è a base di iodio).

Può darsi che non ricordiate che cosa disse l'altro giorno De Marsico, quando sostenne che il capo d'imputazione (Carlo Nigrisoli, non dimentichiamolo, fu rinviato a giudizio per aver ucciso Ombretta «con la "sincurarina"») può essere mutato nel corso di un giudizio per quanto riguarda il mezzo del delitto, e per provare la sua tesi si era proprio rifatto a un trattato giuridico di Delitala. Questi gli ha oggi reso la pariglia, sostenendo la tesi contraria, fondandosi proprio sul tratto di De Marsico. Questi è intervenuto direttamente con brevi commenti e il Presidente, benchè De Marsico non avesse diritto alla parola, non ha impedito il duello fra i due colossi che, anche se nel complesso è stato piuttosto astruso, ha avuto spunti interessanti, a volte persino divertenti, per le reiterate attestazioni di reciproca stima che appena velavano l'asprezza della polemica. Inaspettatamente, comunque, il confronto è stato utile, poichè i due hanno alla fine concordato su questo principio: la regola è che la sentenza dev'essere in stretta correlazione con il capo d'imputazione; tuttavia può discostarsene nel caso che non siano stati lesi i diritti della Difesa.

«Bene — ha detto allora Delitala — adesso vi dimostrerò che i diritti di Carlo Nigrisoli sarebbero gravemente lesi se egli fosse condannato con una dizione diversa da quella della sentenza istruttoria».

Avrete già capito qual è la posta in gioco. Per la Difesa, la «sincurarina» non c'è e Nigrisoli dev'essere assolto. Se la Corte ritiene che Ombretta sia morta per altro veleno, deve sospendere il processo, dev'essere iniziata un'altra istruttoria e, intanto, il dottorino può tornarsene a casa, perchè giusto fra un mese scade il termine della detenzione in attesa di giudizio.

Delitala è stato molto efficace su questo tema: è il suo pane come proceduralista. «Come ci siamo difesi? Cosa abbiamo detto e chiesto? Di dimostrare che Ombretta era morta per "sincurarina", perchè questo solo era da provare. Perciò abbiamo chiesto la prova dello iodio e della gascromatografia, che rilevano solo la "sincurarina". La Corte ha ammesso queste prove e ciò significa che le ha ritenute utili. Se la Corte avesse ritenuto valida la tesi avanzata poi dalla Parte Civile, non le avrebbe ammesse, perchè le avrebbe giudicate inutili. Fin qui erano tutti d'accordo sul capo d'imputazione: "sincurarina" era e basta. Ma poi vennero i risultati favorevoli a noi, e che lo siano lo vedremo domani, quando esaminerò le perizie, e allora si è detto: se non c'è "sincurarina" condanniamolo lo stesso. Eh no, perchè non ci siamo potuti difendere da una diversa imputazione. Se il giudice istruttore avesse aggiunto le altre ipotesi, allora ci saremmo difesi anche da queste; ma qui non avevamo nè il dovere nè il diritto di farlo».

Chiaro no? Lo capirebbe anche un bambino. In fondo era stato proprio De Marsico a dire l'altro giorno che la procedura è lo statuto della cavalleria giudiziaria e che se si potessero cambiare così semplicemente le accuse all'ultimo momento sarebbe lo stesso che aggredire alle spalle l'imputato.

Delitala a questo punto gioca grosso. Qualcuno magari pensa che tutte queste storie siano sollevate perchè altri veleni non si possono più trovare, essendo ormai sparite le urine e che comunque più passa il tempo più l'indagine è difficile per via delle putrefazioni. «Avremmo potuto — dice — proporre altre ricerche intese ad escludere la "tubocurarina". Per esempio, avremmo potuto proporre il metodo Cohen, che rivela il veleno non dalle urine ma dal sangue: di sangue non ce n'è ancora?».

Delitala si siede addirittura sull'orlo del tavolo, tanto si sente a suo agio: «Ma si dice che si è perso anche troppo tempo, che qualsiasi altra indagine non servirebbe più a niente. Ammettiamolo. Ma allora, Presidente, guardiamoci in faccia: è colpa nostra? Deve scontarla Carlo Nigrisoli con l'ergastolo? Ve lo abbiamo suggerito noi di stendere a quel modo il capo d'imputazione? Volete proprio condannarlo a tutti i costi? Quando fu possibile fare controlli, il controllo fu fatto e fu negativo; e adesso, perchè non si può più controllare nulla, dovremmo rinunciare a difenderci? Nessun giudice di nessun paese civile potrebbe tollerare un simile discorso. Spero che non lo si tolleri neppure qui. Le condanne non possono essere decretate su congetture e sospetti».

Così è terminata la prima parte dell'arringa di Delitala e se è mancato l'applauso credo soltanto che sia stato perchè qui a Bologna — specie il pubblico femminile, specie quelle signore dei posti distinti di cui abbiamo ripetutamente discorso — rimangono ostinatamente colpevoliste, anche dopo le arringhe di Delitala.

Carlo Gigli

La consulenza medica

PARERE FAVOREVOLE al trasferimento di Ippolito

Roma, 12

Il prof. Felice Ippolito dovrebbe essere trasferito nella clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università di Roma. Questo è il parere dato dai prof. Antonino Cirincione, Giovanni Alemà e Mario Silvagni, incaricati dal Presidente della quarta Sezione del Tribunale di Roma di compiere una consulenza tecnica sulle condizioni di salute dell'ex segretario generale del CNEN, attualmente degente nella clinica otorinolaringoiatrica dell'Università di Roma in seguito a una operazione subita all'orecchio.

Ora toccherà al Presidente della IV Sezione del Tribunale di prendere una decisione sulla sorte di Felice Ippolito.

IL PROCESSO PER IL DELITTO DI SOTTOMARINA A NUOVO RUOLO

Accolta l'istanza per un'altra perizia

La sconcertante personalità del principale imputato Violenta reazione del pubblico alla decisione di rinvio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 12

«Assassini, vi meritate la forca!». Con queste parole, il pubblico, che assai numeroso era presente nell'aula della Corte di Assise, si è rivolto minacciosamente al termine dell'udienza verso il quarantaduenne Gino Boscolo detto «Baulo», e il cognato Giovanni Bullo, di diciotto anni, imputati dell'uccisione della settantatreenne Giuseppina Boscolo, loro parente di secondo grado, e della ventiquattrenne Violetta Boscolo.

Fu uno dei più efferati delitti compiuti nel dopoguerra. Quattordici mesi fa, il 13 dicembre 1963, i corpi di due donne, Giuseppina Boscolo, di 73 anni, detta «Bielo», e Violetta Boscolo, di 24 anni, detta «Giachina», furono trovati crivellati di coltellate, nella cucina dell'abitazione della vecchia Boscolo, in località Borgonuovo di Sottomarina (Chioggia). Settantotto giorni più tardi, il 28 febbraio 1964, due uomini, Gino Boscolo, di 42 anni, detto «Baulo», e Giovanni Bullo, di 18, furono arrestati e successivamente accusati di aver commesso il duplice omicidio a scopo di rapina.

Le indagini, compiute dalla Squadra mobile veneziana e dai carabinieri del Nucleo di P. G. si mossero in un ambiente particolarmente ostile e timoroso. La gente di Borgonuovo non parlava, non sapeva nulla: aveva paura dello omicida sconosciuto. Le donne, la sera si rinchiudevano nelle abitazioni e molti mariti dovettero «fare la guardia» per diverse notti. Le chiavi delle porte d'ingresso, che abitualmente venivano lasciate all'esterno delle abitazioni anche durante la notte, furono ritirate. Tutte, tranne una: quella che apriva la porta dell'abitazione di Gino Boscolo. Il fatto venne a conoscenza degli inquirenti, i quali decisero di «fermare» l'uomo per interrogarlo. Il Boscolo venne convocato a Venezia, a un giorno di distanza dal cognato, Giovanni Bullo. Fuori del loro ambiente abituale, i due, già fermati all'epoca dei delitti, si contraddissero, persero la calma, cominciarono ad accusarsi, a minacciarsi e, infine, confessarono.

I due dissero di avere ucciso Giuseppina Boscolo, perchè questa si era accorta che mentre Gino Boscolo l'intratteneva a parlare in cucina, Giovanni Bullo stava rovistando nei cassetti di un mobile in cerca di denaro. I due complici, infatti, avevano deciso di derubare Giuseppina Boscolo, in quanto Gino Boscolo doveva pagare una cambiale di 70 mila lire e si trovava sprovvisto di denaro.

Il loro piano però non funzionò perfettamente: entrati insieme in casa della donna, a un certo punto Giovanni Bullo finse di uscire, e dopo avere sbattuto la porta d'ingresso, si introdusse, non visto, nella camera da letto della «Bielo». In preda a orgasmo, il giovane urtò uno specchio, facendolo cadere, e mise in allarme la donna, che direttasi verso la soglia lo vide. Non appena girò le spalle, però, il Boscolo brandì un pezzo di legno e la colpì al capo, facendola stramazzare a terra. Subito dopo, poichè Giuseppina Boscolo aveva cominciato a urlare, la colpì con un affilato coltello da pescatore, che era a portata di mano, uccidendola.

Le grida della donna erano state udite da Violetta Boscolo — omonima e non parente — la quale accorse per rendersi conto di cosa stesse accadendo. Entrata nell'abitazione della «Bielo», la giovane vide la donna riversa a terra e lo omicida che stringeva ancora in mano il coltello. Non si accorse, però, di Giovanni Bullo, il quale la sorprese alle spalle, serrandole la gola con le braccia. A questo punto, Gino Boscolo la colpì al petto con alcune coltellate, mentre il Bullo, estratto di tasca un coltello a serramanico, la colpì, a sua volta, alle spalle. Subito dopo i due fuggirono dalla casa, non visti, e si dileguarono separandosi, per le strette «calli» che caratterizzano il popolare quartiere degli «Orti».

Il feroce delitto sollevò tale indignazione, che quando il Boscolo e il Bullo furono tratti in arresto, i sottomarinanti tentarono di linciarli. Il primo a confessare fu il Bullo, che risultò essere legato al Boscolo da torbidi rapporti.

Oggi, in udienza, entrambi gli imputati hanno ritrattato tutto. Il Boscolo si è proclamato innocente, asserendo che la confessione resa al Sostituto procuratore della Repubblica era frutto di una forma di suggestione che lo teneva inspiegabilmente in uno stato di colpa, mentre il Bullo ha sostenuto di essere stato trascinato contro la sua volontà nella casa della Boscolo, e di avere comunque tenuto durante il truce episodio un atteggiamento completamente passivo. Inorridito alla vista della vecchia Boscolo, distesa sul pavimento e tempestata di ferite, egli si diede alla fuga senza nemmeno rendersi conto di quello che era accaduto.

Dopo l'interrogatorio condotto dal Presidente dott. Carnesecchi, e interrotto da ripetuti interventi del P. M. dott. Luigi Weiss (lo stesso magistrato che diresse le indagini), la discussione si è spostata all'esame delle perizie psichiatriche eseguite sul Boscolo e sul Bullo dal prof. Filippo Mironi, del manicomio criminale di Reggio Emilia. Questi, mentre ritenne il maggior imputato nella piena capacità di intendere e di volere, per il Bullo formulò parecchie riserve, giudicandolo un elemento dotato di una psiche gravemente tarata.

Sulle contraddizioni emerse tra questo responso e la controperizia svolta dal prof. Fattovich di Venezia nei confronti del Boscolo, i difensori avv. Sorgato, Biagini e De Castello hanno fondato un'istanza, chiedendo che la sconcertante personalità del maggiore imputato venga riesaminata da un nuovo collegio di esperti. Non essendovi opposizione nè da parte del P.G. nè da quella dei patrocinatori della P.C., il Presidente ha accolto l'istanza, rinviando il processo a nuovo ruolo.

E' stato nell'apprendere questa decisione che i numerosi sottomarinanti presenti in aula hanno espresso rumoreggiando il loro disappunto, e si sono quindi rivolti verso gli imputati con le frasi che abbiamo detto in principio, provocando il severo richiamo del Presidente.

V. A.

SPACCIATORE DI DROGA tratto in arresto a Savona

Savona, 12

Un marittimo marocchino, Chaaiby Srir, di 36 anni, sbarcato da una nave battente bandiera del Marocco, che ora è all'ancora nel porto di Savona, è stato arrestato mentre tentava di vendere una bustina di stupefacenti. L'acquirente, vestito come un portuale, era un agente di polizia.

La polizia era venuta da tempo a conoscenza del fatto che nel porto di Savona avveniva lo smercio di piccoli quantitativi di stupefacenti. Si era appreso inoltre che presto ci sarebbe stato un «arrivo».

Il marittimo marocchino ha chiesto al falso portuale 30.000 lire in cambio di una bustina contenente alcune foglioline, probabilmente di marijuana. Quando il contratto è stato concluso, sono intervenuti altri agenti che hanno arrestato il Chaaiby. La bustina è stata inviata all'Istituto superiore di polizia di Roma.

I PROGETTI DI LEGGE PER LA REGIONE FRIULI-V.G.

FERVORE DI INIZIATIVE NEL SETTORE DELLA SCUOLA

Gli assegni di studio e il rimborso delle spese di viaggio

L'assessore all'industria e al commercio della Regione, avv. Vittorino Marpillero, ha prolungato di una giornata i suoi contatti a Roma negli ambienti ministeriali per portare a termine il programma completo della agenda predisposta e riferirà alla Giunta l'esito dei colloqui nel corso di una prossima riunione dell'esecutivo regionale.

La Giunta regionale si è riunita ieri sotto la presidenza del dott. Alfredo Berzanti. Gli assessori hanno trattato soltanto argomenti di ordinaria amministrazione. Per oggi è in programma un convegno sulla formazione professionale dei lavoratori della Regione, sotto il patrocinio dell'assessorato del lavoro, dell'assistenza sociale e dell'artigianato.

Sta così concludendosi una settimana che ha visto tutti gli organi della Regione all'opera, ciascuno nel suo specifico settore di competenza. Ma particolarmente intensa è stata l'attività degli uffici legislativi dei partiti nella creazione di proposte di legge, che verranno esaminate in Commissione nel corso della prossima settimana. Per martedì prossimo, 16 febbraio, è convocata la Commissione V, competente in materia di lavori pubblici, urbanistica, trasporti e turismo, per iniziare l'esame del disegno di legge predisposto dalla Giunta e concernente l'istituzione del Comitato regionale per il turismo. Il contenuto di questo disegno di legge, che è opera precipua del prof. Giuseppe Duci, Vicepresidente della Giunta, è già stato da noi illustrato.

Nel fervore di iniziative sul piano legislativo con riflessi sociali che si stanno registrando da parte di tutte le forze politiche della Regione, va segnalata, dopo quella dei liberali che riguarda l'assicurazione degli alunni e degli studenti, la proposta di legge presentata dai democristiani consiglieri avv. Aldaldo Ginaldi, Emma Pittino, Giacomo Romano, prof. Nicolò Ramani e Sergio Coloni sulla integrazione dei programmi di cultura civica e di diritto pubblico nelle scuole medie e di secondo grado e negli istituti professionali. La Commissione III (pubblica istruzione, lavoro, previdenza e assistenza sociale, igiene e sanità) si riunirà mercoledì prossimo 17 corrente e tratterà senz'altro questo disegno di legge.

Al fine di avere lumi sulle principali caratteristiche di questa importante iniziativa legislativa, abbiamo raccolto alcune osservazioni dell'avv. Ginaldi, stesore del testo illustrativo della proposta di legge. Egli ha premesso che questa proposta di legge e quella sull'istituzione di assegni di studio e sul rimborso di spese di viaggio agli studenti delle scuole medie di secondo grado e degli istituti professionali, vanno trattate congiuntamente, affinchè i giovani avvertano contemporaneamente la presenza della Regione con nuovi obblighi e nuovi diritti.

L'avv. Ginaldi ritiene sia fuori discussione la legittimità costituzionale del provvedimento, per il chiaro disposto dell'art. 6 dello Statuto. Non si tratta di aumentare il numero settimanale delle ore di insegnamento destinate al diritto pubblico o all'educazione civica. La diretta esperienza di insegnamento induce ad affermare con tranquillità che l'insegnante di diritto nelle terze classi di istituti tecnici commerciali ha già a propria disposizione un orario più che sufficiente per assolvere anche il nuovo impegno.

La legge sugli assegni di studio e il rimborso delle spese di viaggio rappresenta una innovazione importante del sistema italiano: si supera, infatti, il metodo delle borse di studio assegnate per concorso. In pratica, i concorsi, esaurendosi in una prova scritta, non favoriscono i migliori, ma coloro che meglio conoscono il tema e sanno scrivere. Una delle caratteristiche dei giovani della nostra Regione è data dalla difficoltà del parlare e dello scrivere, mentre la loro predisposizione alle materie tecniche è spiccatissima. Le provvidenze sono stabilite per i soli giovani che frequentano le scuole tra i 14 e i 19 anni, ciò perchè le elementari e le medie inferiori hanno già predisposto un piano di interventi regolato dal Patronato scolastico, specie per i meno abbienti. Dal canto suo, l'Università ha istituito da poco il presalario a carico dello Stato.

La proposta in parola tende ad aumentare le frequenze delle scuole dei giovani fra i 14 e i 19 anni che, in percentuale troppo bassa, proseguono oggi gli studi.

Il legislatore prevede che il concorso proposto a carico dei Comuni non costituirà un grosso aggravio, in quanto tutte le Amministrazioni comunali già spendono in varie forme per la assistenza agli studenti; non occorrerà neanche più stanziare in bilancio, considerato il miglior trattamento suggerito dalla Regione. Si avrà anche il vantaggio di un trattamento uniforme per tutti i giovani della regione. Inoltre le Amministrazioni provinciali potranno alleggerire i Comuni, assumendosi congrui contributi. Lo aggravio complessivo per il bilancio regionale, supponendo che tutti i Comuni decidano di fruire della legge, dovrebbe oscillare fra i 100 e 150 milioni annui, compreso il contributo per le spese di viaggio.

Il concorso per le spese di viaggio assolve a un impegno formalmente assunto da tutti i partiti, e da più anni, verso l'elettorato. La formula proposta permette di trattare tutti gli studenti in ugual modo e con dignità. Naturalmente il giovane riceverebbe il contributo in quanto nel Comune ove risieda non vi fosse il tipo di scuola che frequenta. Se il giovane, per qualsiasi motivo, anzichè frequentare la scuola esistente nel Comune di sua residenza o in quello confinante preferisce frequentare il medesimo tipo di scuola a 20 o a 30 chilometri di distanza, il relativo onere non potrà essere a suo carico. La legge proposta dovrebbe produrre i suoi effetti a decorrere dall'anno scolastico 1965-66.

IL TESTAMENTO DELLA PROFESSORESSA FIORENTINA

Probabile una disputa sull'eredità della cagnetta

Resta indecisa anche la sorte del gatto «Ballottino»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 12

La cagnetta «Pussy» è l'erede universale della professoressa Antonietta Maria Favretti, morta il 31 gennaio scorso all'ospedale, dopo una breve malattia. Il testamento è stato reso noto ufficialmente e si è così appreso che l'insegnante non ha dimenticato neppure il suo gatto «Ballottino» e i suoi uccellini.

«Un pensiero particolarmente affettuoso — si legge nel testamento — va alla mia canina «Pussy», che lascio erede universale, vita natural durante, di quanto posseggo; venga affidata a persone di cuore e trattata con ogni riguardo e cura, e si provveda generosamente al suo mantenimento, sorvegliando e compensando chi la prenderà in custodia fino alla sua morte. Ogni mese sia sorvegliata da un veterinario. Particolari cure siano date anche al mio gatto e ai miei uccellini; sia bene ricompensato chi si occuperà di loro. Queste bestiole hanno allietato la mia solitudine negli ultimi anni della mia vita e desidero siano sistemate in modo che abbiano le cure necessarie e siano trattate....».

La lettura del testamento della professoressa di lettere Antonietta Maria Favretti, avvenuta nello studio del notaio dott. Amerigo Sandrucci, ha concluso ufficialmente quello che possiamo considerare il primo capitolo della singolare vicenda. Certamente non mancherà un seguito. Saranno diversi, più o meno interessati, a chiedere se il testamento è o non è valido.

Lasciamo a chi di competenza il compito di sciogliere l'insolito quesito per tornare al testamento. «Giovedì 9 maggio 1963, alle ore 15 — dice lo scritto della prof. Favretti — nel mio appartamento di piazza Santo Spirito 2, nel pieno possesso delle mie facoltà fisiche e intellettuali, esprimo col presente testamento olografo le mie volontà, che desidero siano integralmente rispettate nel caso della mia morte. Nomino esecutore testamentario il notaio dott. Pietro Barnini, che ringrazio per la sua opera.

«Voglio essere sepolta nel cimitero di Trespiano, presso i miei genitori. Prima dell'inumazione voglio restare in casa mia tre giorni e ciò per evitare l'eventualità di una morte apparente. Funerali modesti, religiosi, con fiori. Del denaro liquido e del ricavato dalla realizzazione di quanto posseggo — il tutto frutto del mio lavoro, dei miei risparmi e dei miei sacrifici — dispongo, come ripeto: sia possesso della mia canina «Pussy»; si facciano celebrare Messe nella chiesa di Santo Spirito, possibilmente all'altare privilegiato dedicato a San Nicola».

Il testamento conclude: «Dopo la morte naturale della mia canina si dia quanto posseggo a opere di bene, e per questo mi affido al criterio e al buon senso del notaio Barnini o a chi per lui se egli, per qualsiasi ragione, avesse cessato la sua attività professionale. Il presente atto viene a annullare qualunque altro scritto precedente, cioè in data anteriore all'attuale».

Queste le volontà della signorina Favretti. Ma potranno essere rispettate? I pareri sono discordi. C'è chi dice che il testamento è formalmente valido, anche se la disposizione per il lascito alla bastarda «Pussy» non può essere efficace perchè una bestia giuridicamente non è riconosciuta capace. Ma per i sostenitori della validità l'ostacolo è superato dalla successiva disposizione, secondo la quale, dopo la morte della cagnetta, tutti i beni dovranno essere devoluti a opere di bene.

Non manca nemmeno chi prevede un accavallarsi di controversie per la disputa dei diritti sull'eredità.

Comunque resta da sapere quale sarà la sorte immediata di «Pussy», del diseredato ma non dimenticato «Ballottino», il povero gatto che attende la sua sorte curato amorevolmente dalla «protezione animali», e di quei canarini, pappagalli e tortore che furono la gioia della loro padrona.

F. A.

SETTE ORE DI STRINGENTI CONTESTAZIONI ALLA BELLA EGIZIANA IMPUTATA DEL DELITTO DI VIA LAZIO

Claire si difende a denti stretti dagli attacchi dei difensori del marito

Lo sprazzo di vetriolo sulla fronte - Uno scatto della Ghobrial a proposito del denaro - Perchè dopo il delitto salì le scale anzichè scenderle? - La relazione di Youssef con la governante - Mistero sulla data di nascita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 12

Claire Ghobrial si è difesa con i denti: non si è perduta d'animo nemmeno dinanzi alle contestazioni più impegnative, nemmeno quando i difensori del marito Youssef Bebawi hanno sferrato il loro attacco che, a dir la verità, è stato il più temibile. Più di una volta — è vero — la bella egiziana è sembrata sul punto di cedere; ma i suoi nervi, tesi al massimo, hanno resistito; dopo qualche attimo d'incertezza, si è ripresa; a voce alta ha ribattuto alle contestazioni, dando una risposta accettabile a ogni domanda.

I difensori di Bebawi hanno fatto ricorso a tutta la loro abilità per cogliere in contraddizione l'egiziana. Ci sono riusciti? Questo lo dovranno stabilire i giudici della Corte d'assise, quando dovranno tirare le somme di questo clamoroso e inquietante processo dove, forse per la prima volta, due persone, due coniugi, si accusano a vicenda di un omicidio tanto crudele.

Per Claire Ghobrial è stato un giorno drammatico. Tutti l'hanno attaccata: il Pubblico Ministero Giorgio Ciampani, la Parte Civile rappresentata dagli avvocati Filippo Ungaro, Gabriella Niccolaj e Nicola Manfredi, la Difesa del suo antagonista Youssef Bebawi. L'egiziana è rimasta sulla pedana per sette ore, dato che la quattordicesima udienza ha impegnato la mattinata e il pomeriggio.

Le prime contestazioni sono state mosse dal rappresentante dell'Accusa pubblica, dott. Ciampani. Con le sue domande, il Pubblico Ministero ha cercato di smantellare la versione della Ghobrial e di fare cadere in contraddizione la donna.

P.M.: «L'imputata come spiega il contrasto tra quanto ha dichiarato in udienza (cioè che aveva mantenuto rapporti con Farouk fino al 19 dicembre 1963) con quanto ha affermato la teste Caterina Shnau, la quale ha sostenuto che nel dicembre la Ghobrial le riferì di non voler vedere più il giovane?».

GHOBRIAL: «Per prima cosa, Caterina è una bugiarda! Secondo, ella mi chiese se avessi visto Farouk il giorno dopo il mio arrivo a Roma. Le risposi di no, perchè si trattava di affari che non la riguardavano. Quando la Shnau verrà qui potrò dimostrare che è una bugiarda».

P.M.: «La testimone Lucette Cohen ha riferito che l'imputata nel novembre 1963 le confidò che Farouk non l'interessava più».

GHOBRIAL: «Ammetto di aver detto alla Cohen che non ero più innamorata di Farouk; però è anche vero che aggiunsi di provare per lui sempre molto affetto».

P.M. «Vorrei sapere perchè l'imputata il 18 gennaio 1964 si affacciò a una finestra delle scale dello stabile di via Lazio».

GHOBRIAL: «Stavo attendendo Farouk e guardai dalla finestra senza sporgermi».

P.M.: «Poichè la finestra in questione non si trovava al terzo piano, dove c'era l'ufficio di Chourbagi, ma al primo, ella scese due piani?».

GHOBRIAL: «Ero prima salita al terzo piano, poi ero discesa al primo, dove mi affacciai alla finestra prima dell'arrivo di Farouk».

P.M.: «L'imputata ha dichiarato che, dopo aver ucciso Farouk, il marito le si avvicinò agitando le braccia. Lei si mise le mani sul volto, pensando che volesse picchiarla; in quel momento fu raggiunta alla faccia da alcune gocce di vetriolo. Come mai l'acido la raggiunse soltanto alla fronte e non sulle mani?».

GHOBRIAL: «Preciso che io mi coprii il viso con il braccio, non con le mani. Difatti, lo spruzzo mi colpì alla fronte e all'avambraccio destro».

P.M.: «Conferma che il 18 gennaio aveva con sè una certa somma di denaro per acquistare un gioiello, come ha riferito in istruttoria?».

GHOBRIAL: «Sì, fin dal dicembre avevo intenzione di comperare un anello a Roma».

PRESIDENTE: «Ma lei andò in un negozio?».

GHOBRIAL: «Sì. L'avevo visto in ottobre, in una gioielleria».

PRESIDENTE: «Si ricorda il nome della gioielleria?».

GHOBRIAL: «Fiore: ricordo bene anche l'anello».

P. M.: «Vorrei sapere se in Grecia, quando le furono fatte pressioni perchè si assumesse la responsabilità del delitto, le furono anche suggerite le modalità della versione che doveva dare».

GHOBRIAL: «Mio marito mi disse quello che dovevo dire: c'era stata una lite tra me e Farouk, il quale mi aveva detto che ero brutta e vecchia; risposi a mio marito che era ridicolo sostenere una cosa del genere. Comunque, non accettai di assumermi la responsabilità del fatto».

P.M.: «Suo marito le suggerì anche cosa avrebbe dovuto dire circa la pistola e il vetriolo?».

GHOBRIAL: «Non ne parlammo. Io dissi che non avevo alcun motivo per uccidere».

E' stato il turno della Parte civile, rappresentata dall'avv. Ungaro.

P.C.: «Il 15 gennaio 1964, vi fu una discussione fra lei e Farouk?».

GHOBRIAL: «No, non c'era alcun motivo perchè discutessimo. Rimasi con lui solo cinque minuti, dovendo ritornare subito alla stazione».

P.C.: «Perchè decise di ripartire con suo marito, dal momento che questi l'aveva ingiuriata e picchiata?».

GHOBRIAL: «Quel giorno non mi picchiò».

P.C.: «Ma perchè decise di partire? Aveva promesso di telefonare a Farouk, di restare a Roma».

GHOBRIAL: «Prima di tutto io sono una persona indecisa per natura, e spesso cambio idea, come d'altronde ognuno è libero di fare. Non volevo irritare mio marito, sperando di ottenere da lui i soldi per l'appartamento. All'ultimo momento, mi disse che andava a Milano e che avremmo ancora parlato della cosa. Sperando sempre di convincerlo, lo seguii».

P. C.: «Conferma quanto dichiarò in istruttoria, e cioè: "Quando mio marito sparò, il vetriolo era nelle mani di Farouk"?».

PRESIDENTE: «L'imputata ha già parlato di questo particolare, che le fu riferito da suo marito».

P. C.: «L'imputata ha dichiarato che lo zio Mounir era il peggior nemico di Farouk. Ma, dalle lettere che la vittima ha scritto alla Ghobrial, risulta invece che Farouk si confidava unicamente con lo zio. Come spiega tutto ciò?».

GHOBRIAL: «Farouk non mi scrisse che Mounir era l'unica persona che lo comprendeva. Scrisse, invece, che "perfino lo zio era preoccupato per le sue condizioni". Le lettere trovate, comunque, costituiscono soltanto una piccola parte delle 500 che Farouk mi ha scritto nel corso della nostra relazione».

P. C. «Farouk, in una lettera indirizzata all'imputata, scrisse: "Giuoco tutta la sera con Mounir e vuoto il mio cuore a lui..."».

Prof. SABATINI *(intervenendo)*: «Si trattava di una bugia comprensibile: Farouk non poteva dire mica alla Ghobrial che andava a donne!».

GHOBRIAL: «A quell'epoca, Farouk vuotava il suo cuore con tutti, anche con la donna che faceva le pulizie. Quando arrivai a Roma, Farouk disse alla domestica: "Ecco la persona per la quale ho tanto sofferto"».

Avv. GABRIELLA NICCOLAJ *(una dei rappresentanti di Parte civile)*: «L'imputata aveva del denaro a disposizione. Da dove veniva?».

Prof. SABATINI *(insorgendo)*: «Mi oppongo alla domanda così come è stata formulata. La contestazione deve essere diretta». *(Rivolto alla Niccolaj)* Lei dovrà dire: «"I soldi glieli ha dati il marito?", e l'imputata risponderà: "No, Farouk", o "sì, mio marito". Si avrà cioè una risposta diretta. Se non sono ammesse domande suggestive ai testimoni, figuriamoci con gli imputati!».

PRESIDENTE *(alla Ghobrial:)*: «Lei ha detto di essere partita da Losanna con 230 o 240 mila lire: erano denari suoi?».

GHOBRIAL: «Questa è una domanda insolente, che si dovrebbe fare a chi è accusato di furto».

PRESIDENTE *(all'interprete)*: «Le spieghi che le domande non sono insolenti: quando il Presidente rivolge una domanda, non è mai una insolenza!».

GHOBRIAL: «Non mi riferivo al Presidente».

PRESIDENTE: «I soldi erano suoi? Da dove provenivano?».

GHOBRIAL: «Erano denari miei. Anche quando partii da Roma in dicembre avevo la stessa somma. Tutto il denaro che avevo era mio. Mio marito me ne dava di tanto in tanto. Ho già spiegato che avevo venduto dei gioielli, ricavandone una considerevole somma».

A questo punto il prof. Vassalli ha pregato il Presidente di congedare i testimoni in attesa di deporre, perchè aveva numerose domande da rivolgere all'imputata. Il Presidente ha acconsentito. Sono cominciate le contestazioni dei difensori di Youssef Bebawi.

Avv. LIA: «In che giorno e in quale farmacia l'imputata comprò la medicina che doveva portare a Roma a Farouk?».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Un caratteristico atteggiamento di Claire Ghobrial Bebawi

«Avevo paura di mio marito»

GHOBRIAL: «La comprai il 17 gennaio, nel pomeriggio, dopo aver parlato al telefono con Farouk, in una farmacia di Losanna, in Place Saint François».

Prof. VASSALLI: «In quella piazza ci sono tre farmacie».

GHOBRIAL: «In quella piazza ho visto soltanto una farmacia. Comunque, non ebbi il tempo di consegnare la medicina a Farouk».

Avv. LIA: «Dopo aver lasciato la "Residenza", l'imputata telefonò a Farouk? Quanto durò la conversazione, cosa le disse il giovane?».

GHOBRIAL: «La telefonata durò alcuni minuti. Egli mi disse di andare a casa sua. Gli risposi che non era possibile. Suggerì di incontrarci nel suo ufficio, dove si sarebbe recato immediatamente».

Avv. LIA: «Conferma che lei raggiunse l'ufficio e rimase per le scale 5 o 10 minuti?».

GHOBRIAL: «Rimasi alcuni minuti per le scale. Poi mi stancai di restare seduta, scesi due rampe, risalii e tornai a sedermi. Non guardavo l'orologio. Comunque, si trattò di pochi minuti».

Avv. LIA: «Che discorso vi fu con Farouk allorchè vi incontraste sulle scale?».

GHOBRIAL: «Gli dissi che lo avevo atteso qualche minuto, e lui mi rispose che si era dovuto fermare per parlare con una persona. Poi entrammo. Farouk mi tolse il "foulard" dalla testa e mi fece notare che ero spettinata. Mi rimisi il "foulard". Farouk mi chiese: "Hai sentito la mia mancanza?". Risposi di sì. Egli soggiunse: "Mi ami?". Risposi di no. Al che, lui aggiunse: "Non ci credo". Facemmo, insomma, i soliti discorsi. Quando Farouk mi disse che mi amava, io replicai che non ci credevo. Poi ci sedemmo sul divano. Feci presente che nella stanza non c'era aria e mi alzai per aprire la finestra. Farouk la richiuse, dicendomi che aveva la sinusite. Andai da sola nella stanza accanto, aprii la finestra e guardai fuori. Farouk mi chiamò, poi venne, chiuse la finestra e mi accompagnò di nuovo al divano».

Avv. LIA: «Farouk poggiò le chiavi su qualche mobile o le rimise in tasca?».

GHOBRIAL: «Non stavo guardando le chiavi».

Avv. LIA: «Come spiega il contrasto fra quanto ha dichiarato in dibattimento, cioè di non aver fatto caso se la porta rimase aperta, e quanto disse in istruttoria, cioè che certamente non la chiuse?».

PRESIDENTE: «Mi sembra che a questo proposito l'imputata abbia fatto sempre la stessa dichiarazione. Quindi respingo la domanda».

Avv. LIA: «Lei ha parlato di una colluttazione fra suo marito e Farouk. Perchè non si interpose per far cessare la lite e non chiamò aiuto?».

GHOBRIAL: «Credo che sia assurdo pretendere che io dovessi urlare dalla finestra e fare uno scandalo perchè due persone stavano litigando per motivi intimi».

Avv. LIA: «Quanto tempo passò dall'arrivo di suo marito nell'ufficio, al momento in cui lei fuggì?».

GHOBRIAL: «Non guardavo l'orologio. Possono essere passati dieci minuti, ma anche meno».

Avv. LIA: «Quanti spari sentì?».

GHOBRIAL: «Non ricordo».

Avv. LIA: «Ricorda quanto tempo passò tra l'uno e l'altro?».

GHOBRIAL: «E' difficile dirlo. Mi pare, però, che sentii i colpi uno dopo l'altro».

Avv. LIA: «Lei ha dichiarato che, dopo aver visto cadere Farouk, urlò e non vide più nulla. Come fece allora a vedere suo marito che correva verso di lei agitando le mani?».

GHOBRIAL: «Non vidi nulla per qualche secondo, poi vidi mio marito che agitava le mani come per colpirmi. Anche in quel momento, però, nulla mi era chiaro».

Avv. LIA: «Quando fu colpita dal vetriolo, avvertì dolore?».

GHOBRIAL: «Come per la puntura di una zanzara».

L'imputata ha quindi spiegato che subito dopo fuggì dall'ufficio, salendo alcune rampe di scale dello stabile, e che non scese solo perchè si trovò davanti le scale in salita appena uscita dalla porta. Sulle scale, Claire restò alcuni minuti, poi scese in strada, dove incontrò il marito, e lo seguì in albergo.

Avv. LIA: «Se temeva suo marito, perchè lo ha seguito in albergo?».

GHOBRIAL: «Proprio perchè avevo paura, eseguii i suoi ordini, facendo tutto quello che mi diceva di fare».

Avv. LIA: «Perchè non si rivolse al portiere dello stabile di via Lazio, non telefonò a qualcuno, non telefonò alla polizia, se aveva tanta paura?».

GHOBRIAL: «Non ero in condizioni di fare nulla di ciò».

L'udienza mattutina del processo si è conclusa con questa battuta. Alla ripresa pomeridiana è proseguito l'interrogatorio di Claire Ghobrial.

Avv. LIA: «Una volta, Farouk scrisse a Claire da Kartum: "Non colpirmi alla schiena". Vorrei sapere dall'imputata il significato della frase».

GHOBRIAL: «Farouk potrebbe essere l'unica persona a dare una risposta a questa domanda. Probabilmente, quella frase è da mettere in relazione a una lettera nella quale io dicevo che non volevo più vederlo».

Avv. LIA: «In altre lettere, Farouk sostenne ripetutamente che avrebbe mantenuto il massimo riserbo sulla relazione: perchè lei voleva tener nascosto a suo marito il legame con Farouk?».

GHOBRIAL: «Era l'unica cosa da fare: nessuna donna va a dire al marito che lo tradisce».

Avv. LIA: «In un'altra lettera, Farouk si lamentava perchè lei lo aveva chiamato vigliacco e gli rimproverava il fatto di voler salvare la propria pelle».

GHOBRIAL: «Quella lettera è una risposta a una mia, nella quale mi lamentavo perchè egli aveva parlato in giro della nostra relazione e la cosa era giunta alle orecchie di mio marito. Io avevo scritto a Farouk: "Abbi il coraggio di rispondermi con franchezza, di non essere un codardo", per spingerlo a dirmi la verità, e cioè se era stato lui a dire quelle cose».

Prof. VASSALLI: «L'imputata ha dichiarato che si era procurata delle piccole lesioni alla mano destra aprendo una scatola: come e quando si fece quelle scalfitture?».

GHOBRIAL: «A Losanna».

VASSALLI: «L'imputata, in istruttoria, dichiarò di non poter precisare se suo marito era tornato da solo in albergo prima o dopo il delitto: può essere ora più precisa?».

PRESIDENTE: «Ma in dibattimento l'imputata ha dichiarato che il marito, dopo il delitto, le aveva riferito di essere tornato in albergo prima dell'omicidio per prendere quell'arnese di gomma che ci ha descritto».

VASSALLI: «Allora perchè in istruttoria disse di non sapere se il marito era andato in albergo prima o dopo il delitto, mentre qui in dibattimento ha affermato di averlo incontrato sul portone, quando ella scese le scale?».

GHOBRIAL: «Io lo incontrai dal lato opposto della strada, di fronte al portone; quindi, non posso dire se si era allontanato o se mi aveva atteso».

VASSALLI: «Quando l'imputata partì con Farouk in auto per Parigi nel 1959, conosceva il ragazzo da molto tempo?».

GHOBRIAL: «Partii per Parigi con Farouk dopo parecchi giorni dalla sua presentazione, che mi fu fatta dal padre, che conoscevo da otto anni».

VASSALLI: «In due sue agende sequestrate in Grecia vi sono segnati i nomi di due alberghi di Losanna: lei vi soggiornò mai?».

GHOBRIAL: «Mai».

VASSALLI: «Come spiega i suoi lunghi soggiorni fuori di casa con la gelosia di un marito violento?».

GHOBRIAL: «Ho riferito nell'interrogatorio tutti i particolari».

VASSALLI: «Suo marito, per quanto riguarda i suoi viaggi, si abbandonò mai a scenate di gelosia?».

GHOBRIAL: «Mio marito la sua gelosia l'ha sempre manifestata. I viaggi di cui parla l'avvocato li ho compiuti dopo il divorzio. Mio marito provocava delle liti, mi impediva di partire. Quando tornai a Losanna per prendere le mie cose, dopo il divorzio, decisa a tornare a Roma, mio marito mi trattenne per un mese e mezzo».

VASSALLI: «In quale epoca l'imputata ebbe la certezza di un legame tra il marito e la governante Henke?».

GHOBRIAL: «Lo sapevo da tempo, fin dai primi mesi in cui la Henke si trovava nella nostra casa. A mio marito non dissi mai nulla, perchè era una cosa volgare, non una relazione».

VASSALLI: «Parlò mai con la Henke?».

GHOBRIAL: «No, la ignoravo. Non potevo abbassarmi a parlare di certe cose con la mia domestica».

VASSALLI: «Ma quando se ne accorse?».

GHOBRIAL: «Fin dai primi tempi Youssef andava con lei in piscina».

VASSALLI: «Come mai consentì che suo marito e i suoi figli partissero per la Grecia insieme alla Henke?».

GHOBRIAL: «In Grecia ci sarei andata anch'io...».

PRESIDENTE: «Ma perchè non pensò di cacciarla da casa?».

GHOBRIAL: «Lo feci, quando ad Atene mi accorsi che la Henke aveva una relazione con mio figlio. Mio marito però disse che tutto ciò era utile al ragazzo».

VASSALLI: «Nel luglio del 1963, ci fu un litigio tra lei e Farouk davanti al "Capriccio"?».

GHOBRIAL: «Mai. Tanto meno in pubblico. Litigavamo in privato».

VASSALLI: «Non ci fu dunque alcun litigio tra lei e Farouk nel luglio 1963?».

GHOBRIAL: «Mai. Comunque, le scenate di gelosia era solo lui a farle. Quando ero irritata, gli dicevo semplicemente che non l'avrei più visto».

VASSALLI: «Percosse mai Farouk?».

GHOBRIAL: «No».

VASSALLI: «Ci parli dei suoi incontri con Youssef dopo il suo arresto».

GHOBRIAL: «Ci vedemmo in tutto tre volte. Diceva che la colpa era mia e che dovevo addossarmi la responsabilità del delitto. Sono stanca...».

VASSALLI: «Vorrei sapere la data di nascita della signora e vorrei che si facesse notare all'imputata che in questo caso non si può mentire».

PRESIDENTE: «Quando è nata?».

GHOBRIAL: «E' scritto negli atti».

PRESIDENTE: «Ma si legge poco bene. Non si capisce se sia il 30 giugno 1931 o 1933».

GHOBRIAL: «1932».

PRESIDENTE *(all'interprete)*: «Le dica che non si può mentire...».

GHOBRIAL: «Nel 1932».

PRESIDENTE: «Come mai alla polizia ateniese disse di essere nata nel 1933?».

GHOBRIAL: «Ho alcuni documenti in cui risulta quell'anno».

VASSALLI: «Vogliamo chiedere all'imputata se per caso è nata il 30 giugno 1928?».

GHOBRIAL: «Mio marito e i suoi familiari sono esperti falsificatori... Quando verrà il mio secondo passaporto, ciò sarà chiarito».

Concluso l'interrogatorio di Claire Ghobrial, il Presidente ha ordinato una breve sospensione dell'udienza. Alla ripresa, su richiesta dello stesso imputato, Youssef Bebawi è tornato davanti alla Corte per alcune precisazioni.

«Per quanto riguarda il passaporto, del quale mia moglie ha parlato, debbo ammettere di aver aggiunto i nomi di alcuni paesi, perchè esso era valido solo per il Sudan. Quanto alla casella postale che, stando alle sue dichiarazioni, mia moglie avrebbe aperto su mio consiglio, devo dire che ciò non è vero: io dissi a mia moglie solo che era meglio che si facesse mandare la posta al suo nome di ragazza.

«Devo fare anche un chiarimento in merito all'operazione che mia moglie subì a Milano. Giungemmo in quella città in periodo di ferie. Mia moglie fu trasportata nella clinica «La Madonnina», dove un giovane medico consigliò una operazione immediata. Io dovevo dare il mio consenso. Cercai informazioni su quel medico, ma non mi fu possibile averne. Dovendo prendere una decisione, avrei preferito portarla a Losanna, dove conoscevamo molti medici. Tutta quella notte rimasi con lei: le avevano fatto una ipodermoclisi e io le tenevo il braccio perchè non lo muovesse. Improvvisamente fu necessario operarla. Rimasi con lei ancora due o tre giorni, fino a quando non si fu ristabilita completamente».

Avv. VASSALLI: «E' vero che minacciò sua moglie a Kartum con una pistola?».

BEBAWI: «Non ho mai minacciato mia moglie».

Avv. SABATINI: «Conferma che prima di partire dall'Egitto aveva alcune armi?».

BEBAWI: «Lo confermo, ma insisto nel dire che non ho mai usato le armi per minacciare mia moglie».

Avv. VASSALLI: «All'aeroporto di Ginevra si incontrò con Farouk?».

BEBAWI: «Mai».

Avv. VASSALLI: «Ha nulla da dire sul 18 gennaio?».

BEBAWI: «Confermo quanto ho già dichiarato. E' tutto, tutto falso quanto mia moglie ha detto».

Avv. MANFREDI *(Parte Civile)*: «E' vero che in Egitto faceva parte di un club di tiro e caccia?».

BEBAWI: «Sì».

Avv. MANFREDI: «Da quanti anni?».

BEBAWI: «Da molti anni».

Avv. MANFREDI: «E si esercitava al tiro alla pistola?».

BEBAWI: «Sì».

PRESIDENTE: «Circa i colloqui di Atene, avvenuti poco prima della partenza per Roma, è vero che ci fu un accordo tra lei e sua moglie?».

BEBAWI: «E' accaduto esattamente il contrario di quanto mia moglie ha detto. Suo padre venne a trovarmi più volte in carcere, fino quasi alla vigilia della partenza per Roma, pregandomi di confermare che nè io nè Claire avevamo ucciso Farouk. Alla fine, fui costretto a dirgli che ciò non era più possibile e che avrei dovuto riferire la verità».

Con quest'ultima dichiarazione, Youssef Bebawi si è congedato per la seconda volta dalla Corte. Tornando al suo posto nel banco degli imputati è passato vicino alla moglie. Claire ha fatto un mezzo giro sulla sedia, voltandosi per non guardarlo in faccia. Il Presidente ha quindi nuovamente chiamato l'imputata.

PRESIDENTE: «Ha sentito ciò che ha detto suo marito?».

GHOBRIAL *(seccamente)*: «E' tutto falso. Confermo quanto ho già dichiarato».

Avv. VASSALLI: «Anche relativamente alle circostanze nuove?».

Avv. SABATINI *(scattando)*: «Dichiaro che l'imputata è stanca».

P.M.: «Potrà rispondere a una domanda...».

Avv. SABATINI: «Sono sette giorni che risponde!».

Avv. VASSALLI: «Una sola domanda».

Avv. SABATINI *(gridando)*: «Ho già detto che l'imputata è stanca. Risponderà lunedì».

Avv. VASSALLI: «Volevo sapere se nega anche il fatto che suo padre fece pressioni sul marito».

GHOBRIAL: «Non è vero! Mio padre andò a trovare qualche volta Youssef per gentilezza».

Si è così conclusa la più lunga ed estenuante udienza del processo Bebawi. Il processo riprenderà lunedì prossimo con l'interrogatorio dei primi testimoni.

Giorgio Pessi



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Pubblico in maggioranza femminile in Corte d'Assise al processo per il delitto di Via Lazio

IL RICORSO DEGLI IMPUTATI ACCOLTO DALLA CASSAZIONE

Si rifarà il processo ai frati di Mazzarino

Difetto di motivazione nella sentenza di appello

Roma, 12

La prima sezione della Corte di Cassazione ha accolto il ricorso dei frati di Mazzarino e degli imputati laici contro la sentenza di condanna emessa nel luglio del 1963 dalla Corte di Assise di Appello di Messina, disponendo un nuovo processo, che sarà celebrato alla Corte d'Assise di Appello di Perugia.

Ecco il dispositivo, letto dal Presidente Amedeo Foschini: «La Corte suprema dichiara anzitutto inammissibili i ricorsi proposti dal P. M. e dall'imputato Filippo Nicoletti; annulla poi senza rinvio la sentenza impugnata nei confronti di Luigi Galizia (padre Carmelo), per estinzione dei reati a lui ascritti, a causa della morte dello stesso; in parziale accoglimento dei ricorsi proposti dagli imputati Antonio Ialuna (padre Agrippino) e Liborio Marotta (padre Venanzio) annulla la sentenza impugnata per difetto di motivazione in ordine a tutti i reati loro attribuiti; altresì, in parziale accoglimento dei ricorsi degli imputati Girolamo Azzolina e Giuseppe Salemi, annulla la stessa sentenza per difetto di motivazione in ordine alle imputazioni di concorso in omicidio e di associazione per delinquere, con effetto estensivo in ordine soltanto a quest'ultimo reato, all'imputato Filippo Nicoletti; rigetta nel resto i ricorsi dei detti imputati alla Corte di Assise di Appello di Perugia».

Con la decisione di oggi, i due frati di Mazzarino che furono condannati dalle Assise di Appello di Messina e che si trovano attualmente in un convento di Siracusa, restano in libertà. Girolamo Azzolina e Giuseppe Salemi, condannati a 30 anni di reclusione, e Filippo Nicoletti, condannato a 14 anni, restano in carcere.

SORAYA RIPARTITA per Monaco di Baviera

Milano, 12

Soraya Esfandiari, che ieri sera aveva assistito all'anteprima mondiale del film in tre episodi «I tre volti», del quale è la protagonista, ha lasciato questa sera Milano con un aereo dell'«Alitalia» diretto a Monaco di Baviera.

Soraya era rimasta tutto il giorno in albergo a leggere i giornali che riportavano diffusamente le cronache della serata di gala di ieri, commentandoli con la madre. Ha opposto invece un cortese rifiuto a tutte le richieste di visite che le venivano annunciate, facendo sapere di voler riposare e stare tranquilla.

CRONACHE SPORTIVE

IL TITOLO DEI «MEDI» CONTINUA A FREGIARE IL CAMPIONE ISTRIANO

Benvenuti una fabbrica di pugni lascia in piedi Truppi per 12 minuti

Una scintillante lezione di pugilato - Messo «knock-down» al secondo round lo sfidante si arrende all'inizio del quinto - Entusiasti gli ottomila spettatori

Bologna, 12

Dai tempi di Cavicchi, il Palazzo dello Sport di Bologna, non vedeva una folla tanto numerosa quale quella accorsa oggi al richiamo di Nino Benvenuti. All'inizio della riunione si potevano contare 7 mila paganti che, all'inizio dell'incontro principale, valevole per il titolo nazionale dei pesi medi, sono ulteriormente aumentati di circa un migliaio.

Il match principale ha avuto un solo torto, quello di essere durato poco tempo perchè allo inizio della quinta ripresa, lo sfidante Truppi, suonato e scoraggiato dalla schiacciante superiorità del suo avversario, ha alzato le braccia in segno di resa. Ma ugualmente, nei 12 minuti di durata del combattimento, il pubblico ha potuto gustare lo spettacoloso pugilato offerto dal campione giuliano; in così breve tempo infatti, Benvenuti ha fatto vedere ogni tipo di colpi, di schivate, di risorse che lo sport del pugno contempla e persino qualche colpo nuovo, di sua invenzione, come l'applauditissimo «crochet» prontamente doppiato da un «uppercut» portato con il medesimo braccio. Questa sera Benvenuti ha dato dimostrazione di una classe davvero superlativa, mandando in visibilio il pubblico degli intenditori.

Le prime battute sono di studio anche se Benvenuti con il sinistro, intimorisce l'avversario. Nel secondo round il triestino tocca ripetutamente di sinistro e doppia con un secco destro; l'avversario è scosso e l'arbitro lo conta fino a otto. Il campione stringe i tempi e centra Truppi con una gragnuola di colpi. Lo sfidante è timoroso di scoprirsi e tiene la guardia stretta e il triestino che gli è nettamente superiore diverte i presenti nella quarta ripresa, con un campionario di colpi da manuale. Nel quinto round Benvenuti conclude prima che termini il primo minuto: un suo sinistro doppiato da un secco gancio portato con lo stesso braccio costringe Truppi ad alzare le braccia.

Il campione italiano ha dimostrato, se ve n'era bisogno, di essere su un piano notevolmente superiore all'avversario. Più forte, più potente, agile, scattante, abilissimo nelle schivate, Benvenuti ha dato letteralmente una lezione di pugilato a Truppi. Il triestino ha sempre attaccato sbrigliando con mobilissimo gioco di gambe e con un continuo mulinello di colpi i pochi e innocui tentativi dello sfidante. Alla fine dell'incontro, superato il disappunto per la breve durata dello spettacolo offerto da Benvenuti, il pubblico ha lungamente ed entusiasticamente applaudito il campione.

Al peso Benvenuti aveva accusato kg. 71.600 e Truppi kg. 73.800.

Il primo incontro della serata ha messo di fronte il siciliano Girgenti, alla sua seconda fatica fra i professionisti, e il francese Delclitte. Il piuma italiano conferma le sue doti di potenza e verso la fine della seconda frazione con un destro doppiato da un sinistro spedisce a terra l'avversario, per il conto totale. E' il turno di Pravisani e Lambertini. Il più esperto triestino dopo un primo round in cui riesce a mettere a segno numerosi colpi al volto e alla figura stringe i tempi e nella ripresa successiva costringe l'avversario ad arrendersi.

Nel terzo incontro della serata sul ring salgono i due massimi Canè e Corletti. Una migliore tecnica e l'esperienza di cinque anni di professionismo permettono all'argentino di pareggiare l'incontro con il massimo locale, al suo terzo incontro professionistico. Canè cerca sin dalla prima ripresa la soluzione di forza ma l'avversario non gli concede spazio e risponde con precisione. A una ripresa dalla fine il massimo locale si trova in svantaggio di qualche punto ma ricupera nel sesto round nel corso del quale l'argentino è messo in difficoltà da colpi al bersaglio grosso. Giusto quindi il verdetto di parità.

Il triestino Carbi e il parigino Lamora si scambiano ininterrotte serie sin dall'inizio rimanendo ben presto feriti al viso. Più numerosi i colpi di Carbi ai quali il francese cerca di sfuggire facendo ricorso alla sua esperienza. Lamora subisce sempre l'iniziativa del triestino comunque anche in virtù delle sue doti di incassatore resiste in piedi fino alla fine. Giulio Saraudi non ha combattuto perchè il suo avversario, il tedesco Suhring non è arrivato in Italia.

I risultati. Piuma: Girgenti (Marsala) kg. 57.600 batte Delclitte (Francia) kg. 59 per k. o. alla 2.a ripresa (t. 2'55"); leggeri: Pravisani (Trieste) kg. 61.200 batte Lambertini (Modena) kg. 61.700 per abbandono alla 2.a ripresa (t. 2'44"); medi (campionato italiano): Nino Benvenuti (Trieste - detentore) kg. 71.600 batte Tommaso Truppi (Brindisi - sfidante) kg. 73.800 per abbandono alla quinta ripresa (t. 49"). Arbitro: Pedrazzoli (Milano); giudici: Quacci (Pavia) e Lenzini (Pisa). Gallo: Carbi (Trieste) kg. 55,500 batte Lamora (Parigi) kg. 55 ai punti in 8 riprese.

FOLLEDO-FIORI

Strane allusioni sul match annullato

Madrid, 12

L'incontro di pugilato tra il campione di Spagna dei medi Luis Folledo, e l'italiano Francesco Fiori non si farà. Lo ha annunciato il quotidiano sportivo «Marca» precisando che il procuratore del pugile italiano Umberto Branchini, ha comunicato a Madrid che il suo amministrato non è in condizioni fisiche soddisfacenti per affrontare lo spagnolo.

Il «Marca» ha aggiunto che la rinuncia dell'italiano potrebbe essere il risultato di una rappresaglia degli organizzatori francesi contro Folledo poichè quest'ultimo si è rifiutato di incontrare il portoricano José Gonzales, «avversario pericoloso per lo spagnolo».

Ma ecco quanto in proposito dichiara il procuratore Umberto Branchini: «Quanto afferma il giornale spagnolo è semplicemente assurdo. Il 9 febbraio scorso mi hanno chiesto che Fiori combattesse contro Folledo il 13: cioè appena quattro giorni dopo la richiesta. Naturalmente non ho acconsentito a far combattere il mio amministrato contro uno dei più quotati pari peso d'Europa con una preparazione che, fra il viaggio e il resto, si sarebbe ridotta addirittura a poche ore».

«A questo punto — ha proseguito Branchini — ho chiesto che, accettato, con il consenso di Fiori, sia Folledo che la borsa offerta, l'incontro fosse rinviato del tanto necessario per consentire al mio pugile una adeguata preparazione. Per quanto riguarda la questione degli organizzatori francesi, devo dire che sono in ottimi rapporti con tutti gli organizzatori d'Europa eccetto proprio con gli organizzatori del Palazzo dello Sport di Parigi».

«Ad ogni modo — ha concluso Branchini — sono in attesa della risposta alla mia richiesta, inviata direttamente alla Federazione spagnola, per un incontro da disputarsi in Italia fra il campione d'Europa dei welter, Fortunato Manca, di cui curo gli interessi, e lo spagnolo Garcia Gancho, titolo europeo in palio».

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Trotto ROMA)
1.o arrivato 1
2.o arrivato x

SECONDA CORSA (Trotto ROMA)
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 1

TERZA CORSA (Trotto MILANO)
1.o arrivato 1 1 x
2.o arrivato 2 x 2

QUARTA CORSA (Trotto FIRENZE)
1.o arrivato x 1
2.o arrivato 1 2

QUINTA CORSA (Trotto BOLOGNA)
1.o arrivato x
2.o arrivato 2

SESTA CORSA (Galoppo NAPOLI)
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 1

DODICI SQUADRE ALLA CLASSICA SCIATORIA DEL «3-TRE»

Un austriaco vince la prima prova ma gli italiani comandano la classifica

Nella discesa libera primo Sodat, secondo Mussner, terzo Messner In graduatoria generale austriaci e svizzeri seguono gli azzurri

Madonna di Campiglio, 11

L'austriaco Stefan Sodat ha vinto la prima prova della «3-Tre», la gara di discesa libera disputata sulla pista del Pancugolo, di 2800 metri di lunghezza per un dislivello di 744. Secondo, a soli 5 centesimi di secondo, si è classificato l'italiano Gerardo Mussner, davanti all'austriaco Heini Messner.

I francesi non sono riusciti ad andare oltre un modestissimo dodicesimo posto con il pressochè sconosciuto Jallifier, mentre i più quotati Melquiond e Mauduit si sono piazzati rispettivamente al 15.o e al 27.o posto. D'altra parte il risultato del confronto diretto tra francesi e austriaci in questa prima prova era già scontata in partenza essendo nota la preferenza dei primi per le discese controllate. Sia Mauduit che Melquiond dovrebbero quindi riguadagnare parecchie posizioni nella combinata con il «gigante» di domani, ma soprattutto con lo «speciale» di domenica, tuttavia, tornando agli austriaci, il primo posto odierno di Sodat e il terzo di Messner sembrano costituire una valida ipoteca per il titolo della combinata. Gli svizzeri anche questa volta si sono distinti classificando tre giovanissimi fra i primi dieci, Schlunegger quinto, Rohr sesto, Pitteloud, il più noto fra i compagni, nono.

Per quanto riguarda gli italiani, quattro si sono classificati nei primi dieci. Oltre al bravissimo Mussner, certamente tra i più preparati dei giovani atleti italiani e che oggi ha fallito la vittoria per una esitazione in un salto nel breve tratto di falso piano situato a metà della pista (fino a quel punto egli aveva realizzato il miglior tempo) si è distinto il giovane Renato Valentini, classificatosi al quarto posto, coetaneo e compaesano dello sfortunato Claudio De Tassis, Valentini si è impegnato a fondo per ben figurare sulle nevi di casa. All'ottavo posto si è classificato il finanziere Maccari, altro giovane molto promettente, e al decimo si è piazzato il cortinese Renzo Zandegiacomo. In campo internazionale così si sta affacciando una folta schiera di giovani italiani.

Domani si disputerà lo slalom gigante per il quale il più probabile candidato alla vittoria sembra essere l'austriaco Messner.

Ordine d'arrivo: 1) Sodat Stefan (Au.) 1'49"59; 2) Mussner Gerardo (It.) 1'49"64; 3) Messner Heini (Au.) 1'49"88; 4) Valentini Renato (It.) 1'50"95; 5) Schlunegger Hans (Svizz.) in 1'51"8; 6) Rohr Hanspeter (Svizzera) 1'51"29; 7) Manninen Raimo (Finl.) 1'51"78; 8) Maccari Bruno (It.) 1'52"13; 9) Pitteloud Alby (Svizz.) 1'52"24; 10) Zandegiacomo Renzo (It.) 1'53"34; Schweiger (Au.) 1'52"47; 12) Jallifier (Fr.) 1'53"1; 13) Sprecher (Svizz.) 1'53"19; 14) Di Bona (It.) 1'53"13; 15) Melquiond (Fr.) 1'53"21; 16) Wurmer (Germania) 1'53"26; 17) Staffler (Au.) 1'53"62; 18) Rauter (Au.) 1'53"78; 19) Mahlknecht (It.) in 1'53"87; 20) Zogg (Svizz.) in 1'53"92; 21) Sperotti (It.) in 1'53"97; 22) Recher (Au.) 1'54"3; 23) Klapf (Au.) 1'54"41; 24) Plorer (Au.) 1'54"53; 25) Hakkinennn (Finl.) 1'54"80; 26) Berloffa (It.) 1'54"83; 27) Mauduit (Fr.) 1'55"45; 28) Gartner (It.) 1'56"19; 29) Doux (Fr.) 1'56"25; 30) Alpiger (Sv.) 31) Colo (It.) 32) Pirola (It.), 33) Mayr (Ger.) 34) Von Allmen (Svizz.), 35) De Biasio (It.), 36) Zanni (It.), 37) Fourno (Fr.), 38) Wohner (Germania), 39) Palmer (GB), 40) Ambroise (Fr.), 41) Coppi (It.), 42) Viu (Sp.), 43) Vidi (It.), 44) Norman (GB), 45) Alimonta (It.), 46) Casse (It.).

Classifica a squadre: 1) ITALIA, A, punti 0; 2) Austria, p. 1,14; 3) Svizzera A p. 3,42; 4) Austria B p. 12,82; 5) ITALIA B p. 14,44; 6) Francia p. 22; 7) Svizzera B p. 26,16; 8) Germania p. 27,20; 9) ITALIA C p. 30,84; 10) Francia B p. 32,92; 11) Granbretagna p. 44,10; 12) Spagna p. 46,10.

La corsa tris paga oltre cinque milioni

Roma, 12

Si è svolta oggi a Tor di Valle la riunione rinviata ieri a causa della pista ghiacciata. Lo svolgimento di tutte le gare in programma è stato vivace. La prova di maggiore dotazione è stata vinta da Olmedo, al suo quinto successo consecutivo, trovatosi improvvisamente al comando al passaggio per un errore del battistrada Echò e tenace difensore della posizione dagli assalti di Maigret, Sfasato e in rottura nella fase conclusiva, e di Bonati, terminato forte alla distanza.

Premio Ostia (L. 1.000.000, m. 2000): 1) Olmedo (G. Ossani) scuderia Casati Cadirola, al km. 1.24.6; 2) Bonatti, 3) Selmonson, 4) Agello. N.P.: Maigret, Echò. Tot.: 32, 15, 15 (51). Le altre corse sono state vinte da Chimera, Incino, Sparviero, Iseo, Albegna, Vendicatore.

Il Premio Fontegaia, corsa «tris» della settimana, è stato vinto dall'«outsider» Uccio davanti alle trascurate Banana e Tresa. Combinazione vincente: 11 - 7 - 10. I quattro vincitori hanno incassato la cifra di lire 5.224.100. Le quattro giocate vincenti sono state effettuate una a Montecatini, una a Genova e due a Roma.

G. N. Beltrame presidente della S. T. Tiro a Volo

Nel corso dell'assemblea della Società Triestina Tiro a Volo, oltre all'approvazione delle relazioni presentate dal consiglio direttivo uscente, hanno avuto luogo le elezioni dei nuovi dirigenti, che nella seduta di ieri sera hanno così ripartito gli incarichi: presidente comm. Giovanni Nino Beltrame; vicepresidente dott. Bruno Carbonaio; segretario Renzo Coceani; consiglieri: cav. Nino Benvenuti, dott. Dario Bais, dott. Mario Derin, Luigi Cuccagna e Leonello De Marchi. Come si vede fra i dirigenti figura anche il pugile Nino Benvenuti, che da tempo è un appassionato frequentatore della pedana della STTV allo stand di Muggia.

Nella prima riunione del nuovo direttivo è stato preso in esame il progetto della nuova fossa olimpica universale, che sarà costruita entro la prossima primavera.

Sollevamento pesi al G. S. «Ravalico»

Su iniziativa dell'ing. Virgilio Casablanca, commissario regionale della FIAP, sono state gettate in questi giorni le basi per la costituzione della Sezione di sollevamento pesi in seno al G. S. «Ravalico» dei Vigili del fuoco di Trieste. La nuova branca sportiva, che inizierà l'attività fra alcune settimane, s'affianca alle tre fiorenti sezioni di pallavolo, canottaggio e lotta, già in attività da parecchio tempo.

Alla direzione tecnica della Sezione è stato chiamato il popolare Pino Di Campo, uno dei più apprezzati allenatori in campo regionale e nazionale; la sua competenza è ampiamente confermata dal titolo italiano dei mediomassimi, conquistato l'altr'anno da Gino Corradini, suo pupillo.

Ora, in vista della prossima attività, i dirigenti dei vigili sono all'opera per reclutare giovani volonterosi che possano dedicarsi con passione alla difficile specialità del sollevamento pesi. L'impresa è abbastanza difficile, ad ogni modo non si dispera di raggiungere lo scopo. Ad allettare maggiormente i giovani, superiori ai 14 anni, deve concorrere senza dubbio il fatto che essi, svolgendo l'attività sportiva in seno al G. S. «Ravalico», un domani avranno la possibilità di svolgere il servizio di leva nel Corpo dei vigili del fuoco nella loro città natale.

Fidando di questa particolare agevolazione, l'ing. Casablanca ed i suoi collaboratori confidano di riuscire a coronare con successo la loro impresa, destinata a riportare Trieste al posto di preminenza occupato un tempo.

Brevetti di nuoto

Hanno avuto svolgimento ieri mattina, alla presenza dei familiari, gli esami per l'ottenimento del primo brevetto «Cavalluccio marino» di un primo gruppo di allievi del Centro addestramento al nuoto del CONI di Trieste. L'alto numero di frequentanti (oltre quattrocento) ha consigliato la direzione a scaglionare le sedute di esame nel tempo, allo scopo di alleviare il lavoro degli istruttori, dei giudici di gara e della segreteria. Le sedute di esame procederanno, distanziate di una decina di giorni, nella seconda metà di febbraio e per tutto il mese di marzo. Con il 5 di aprile avranno inizio le lezioni dei nuovi allievi ammessi a frequentare il II turno i quali possono presentare la domanda di ammissione fino a tutto il 19 febbraio.

Ecco i risultati delle prove di brevetto. Maschi: 1) Ambrosi Vinicio 25/30; 2) Beltrame Fabio 23; 3) Bernardinello Mass. 20; 4) Bordin Aldo 23; 5) Bozzetta Mauro 23; 6) Canziani Roberto 24; 7) Divich Giuliano 24; 8) Falcioni Gilberto 20; 9) Klindendrath Antonio 20; 10) Kraus Edy 21; 11) Maggi Rodolfo 21; 12) Nelli Dario 24; 13) Pauletti Alessio 24; 14) Porcelli Leone 22; 15) Sergo Sirio; 16) Servello Domenico 20; 17) Sticco Euro 23; 18) Violin Dario 20; 19) Zetto Fulvio 24. Femmine: 1) Borri Cynthia 22/20; 2) Carlini Laura 22; 3) De Corti Giuliana 21; 4) de Dominis Elisabetta 23; 5) Eva Ileana 24; 6) Grubissa Patrizia 24; 7) Madaro M. Luisa ??; 8) Mari Marina 23; 9) Nordio Franca 25; 10) Servello Raffaella 21; 11) Tassan-Gurle Tiziana 22; 12) Udina Silvana 25; 13) Zetto Serena 23.



Il corridore inglese Thommy Simpson durante una pausa della Sei Giorni ciclistica scherza con una ballerina che sta eseguendo un numero nell'intervallo della gara (Telefoto A.P.)

PIENO DI MAGNIFICA INCERTEZZA IL TURNO 21 DELLA SERIE «B»

Di singolare importanza l'incontro che la Triestina disputerà a Livorno

Quasi tutte le compagini dell'alta classifica sono severamente impegnate Forse scontato a priori l'esito di una sola partita: Lecco - Alessandria

Affermare che il prossimo impegno della Triestina è importante equivale a ripetere un luogo comune. Quando una squadra occupa il penultimo posto, tutte le gare assumono un grande rilievo. La trasferta di Livorno ha peraltro un significato particolare per i colori locali. Infatti basta dare una occhiata alla classifica per rendersi conto che questa volta i punti valgono il doppio: i toscani sono piazzati, in compagnia del Trani, a quota 15, mentre i giuliani si trovano due gradini più sotto.

Ora è chiaro che, in caso di sconfitta, il distacco della Triestina aumenterebbe a proporzioni preoccupanti, mentre una vittoria le permetterebbe di affiancarsi agli amaranto. Soltanto un pareggio non modificherebbe l'attuale situazione, ma soltanto agli immediati effetti contabili; in realtà anche la divisione della posta rappresenterebbe per i ragazzi in maglia rossa un risultato assai utile, poichè nella media inglese migliorerebbe sensibilmente la loro posizione.

IL PROGRAMMA

Lecco - Alessandria	(0-0)
Verona - Bari	(1-1)
Pro Patria - Brescia	(0-1)
Trani - Catanzaro	(0-0)
Monza - Napoli	(0-5)
Modena - Padova	(0-0)
Potenza - Palermo	(1-2)
Spal - Reggiana	(0-2)
Livorno - Triestina	(1-2)
Parma - Venezia	(1-1)

Alla Triestina s'impone quindi l'obbligo morale di non perdere. Ma rientra nelle sue possibilità il raggiungimento di un simile traguardo? La nostra squadra non si è mai arresa nelle ultime tre settimane e questo stato di servizio costituisce già un probante certificato di garanzia. Un fatto del genere non si era mai verificato nel corso di questo campionato. Ma poi non bisogna dimenticare il magnifico secondo tempo della gara col Modena. Se gli alabardati fossero capaci di comportarsi anche domani con la stessa vigoria atletica e con la stessa chiarezza di idee di domenica scorsa, dovremmo guardare alla competizione in campo livornese con fondati motivi di fiducia.

Si deve però tener presente che a contrastare il passo ai giuliani sarà un complesso, che a sua volta naviga in acque assai procellose. In fin dei conti il Livorno sopravanza la Triestina soltanto per il fatto di essere stato un po' più intraprendente in trasferta (tre pareggi invece di uno). Ma, tutto sommato, nemmeno i labronici possono sostenere di aver disputato sinora un campionato soddisfacente. La compagine, che avevamo visto lo scorso settembre a Valmaura, faceva presagire una condotta migliore. Si vede che era più fumo che arrosto, se successivamente gli amaranto sono riusciti a conquistare due sole vittorie. Anche l'allontanamento dell'allenatore Mazzetti, che pure era stato lo artefice principale della promozione, si è rivelato un provvedimento inutile, dal momento che neppure il tandem degli attuali tecnici Gimona-Bonfanti ha trasformato (in meglio) i giuocatori toscani. In riva al Tirreno la colpa delle mancate affermazioni viene attribuita in buona parte alla sfortuna; e se il nostro esame si limita all'ultima esibizione, dobbiamo ammettere che la spiegazione ha una base di verità: infatti a Padova il Livorno è stato battuto da un'autorete e da un calcio di rigore. Ma la gara dell'Appiani è stata perduta anche in sede disciplinare, in quanto il giudice sportivo ha punito Mainardi con due giornate di squalifica e Ribechini con una.

Perciò la Triestina si misurerà con un avversario, che sarà privo di un uomo di punta (Mainardi) e del regista (Ribechini). In compenso il Livorno riavrà Mascalaito, che forse è il suo migliore elemento, e di conseguenza la nostra squadra appare ancora in debito, tenuto conto che anche domani non saranno utilizzabili i vari Varglien, Pez e Ferrara.

Nel quadro della lotta per non retrocedere la gara, che avrà luogo all'Ardenza, assurge al rango di confronto diretto. Ma anche a Trani e a Monza andranno in scena competizioni, che interessano la sistemazione del settore minato. I pugliesi attendono il Catanzaro, che non vince da nove settimane (il suo ultimo successo fu conquistato a spese della Triestina), mentre i brianzoli si accingono a ricevere il Napoli, che a sua volta attraversa un periodo di scarsissimo rendimento. Le due pericolanti avranno allora via libera?

Nei quartieri alti non c'è che l'imbarazzo della scelta. Tutte le partite contengono una carica di esplosivo ad altissimo potenziale. Il Brescia sarà a Busto Arsizio per un derby dei più accesi. Il Lecco non s'illude che l'Alessandria gli faccia omaggio dei due punti su un vassoio d'argento. La Spal vede nella rivincita contro la Reggiana l'unica soluzione della seconda sfida tra cugini in programma domani. Altro scontro senza esclusione di colpi è quello, che si annuncia tra Modena e Padova. Ma anche a Potenza (ospite il Palermo) la discussione tra le contendenti avrà per oggetto quella terza poltrona, per la cui conquista sono in lizza, com'è noto, una decina di squadre. Con evidenti e reciproci propositi di riscatto si misureranno Verona e Bari, entrambi reduci da prove deludenti.

Parma-Venezia fa storia a sè, ma soltanto a patto che i lagunari si ricordino di avere undici punti di vantaggio sugli emiliani.

P. T.

A Livorno la Triestina in formazione ripetuta

La comitiva della Triestina parte stamane col direttissimo delle ore 8.46 alla volta di Livorno. I giocatori convocati sono dodici e precisamente gli undici che hanno pareggiato col Modena più l'attaccante Cignani, il quale seguirà i compagni in qualità di riserva. Gli alabardati rientreranno in sede nella tarda mattinata di lunedì dovendo pernottare sulla via del ritorno a Mestre causa la mancanza di coincidenze.

Per le due partite in programma domenica a Monfalcone l'allenatore Maran ha formato la rosa dei convocati. Nella «De Martino» giocheranno Scorti, Capitanio, Pellegrini, Godas, Basiacco, Rancati, Orlando, Schipizza, Guerra, Kauzki e Rudez. Nella formazione «Primavera» verranno allineati Zadel, Pozzecco, D'Eri, Ramani, Celant, Del Piccolo, Milocco, Cotterle, Tommasi, Beorchia, Milcenich e Castellano. Le due formazioni alabardate incontreranno le rispettive formazioni della «De Martino» e «Primavera» del CRDA di Monfalcone. Non sarà disponibile Varglien, il quale si è nuovamente «strappato» nel corso dell'allenamento di ieri mattina. Pure inutilizzabili saranno Ferrara e Pez.

Respinto il reclamo per la squalifica di Canè

Milano, 12

La commissione disciplinare, riunitasi oggi presso la Lega nazionale, ha respinto il reclamo del Napoli, confermando la squalifica di cinque giornate inflitta dal giudice sportivo al giocatore Canè.

BASKET: COPPA EUROPA

Mosca - Cracovia 68-62

Cracovia, 12

Nell'incontro di andata dei quarti di finale della Coppa d'Europa di pallacanestro il CKS Mosca ha battuto il Wisla Cracovia per 68-62 (36-20).

IL TRAGUARDO DI CADICE AL GIRO DI ANDALUSIA

Tutto il plotone in volata con lo spagnolo Munoz in testa

Le piazze d'onore all'argentino Sivilotti e a Darrigade L'iberico Manzaneque si ferisce investendo un poliziotto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cadice, 12

Dopo la parentesi italiana dei giorni scorsi — Siviglia si addice agli italiani — gli spagnoli sono ritornati alla vittoria nella tappa odierna del Giro dell'Andalusia, la corsa ciclistica a tappe che apre la stagione internazionale.

Julian Munoz, spagnolo del nord montagnoso, è stato il primo sotto lo striscione del traguardo di Cadice, battendo con un poderoso allungo che gli ha fruttato 6 secondi di vantaggio sull'argentino Sivilotti e poco di più su tutto il gruppo. In testa alla classifica è rimasto il suo connazionale Jose Segu, giunto con il plotone compatto alle spalle del vincitore.

Giunti a questo punto, se non avessimo le note del taccuino che ci vengono in soccorso, potremmo dichiarare chiusa la nostra cronaca, poichè subito dopo l'arrivo, la giuria, composta di commissari e cronometristi, ha chiuso bottega per la sosta del mezzogiorno e si è recata a consumare il pranzo, annunciando che la classifica sarebbe stata resa nota in serata. Prima di congedare il colto e l'inclita, i cronometristi hanno avuto il tempo di dire che Munoz ha coperto i 154 chilometri da Siviglia a Cadice in 3 ore 38 minuti 51 secondi, a una media inferiore ai 35 orari.

Il plotone dei superstiti è partito questa mattina da Siviglia e già dalle prime battute si ha la sensazione che la tappa odierna — la sesta della serie — non offrirà sorprese e in realtà si assiste praticamente a un trasferimento che soltanto negli ultimi chilometri si anima.

Sono 50 corridori che si snodano sulle strade strette e tortuose dell'Andalusia. Per due volte, Willy Altig, fratello del più noto Rudi, e Remo Stefanoni, della Ignis, tentano di lasciare la compagnia e si lanciano in allunghi poderosi, ma i loro tentativi hanno poca durata per la pronta reazione del gruppo che non si lascia sorprendere. Sono praticamente gli unici sussulti della tappa. In testa al gruppo si è mantenuto quasi costantemente Segu, la maglia rosa, insieme ai suoi uomini.

A venti chilometri da Cadice, Munoz allunga leggermente, ma senza spingere a fondo. Il plotone tenta di riagguantarlo, ma il furbo spagnolo non si fa prendere. Preme forte sui pedali quando vede la distanza accorciarsi. E' un tira e molla vinto dal battistrada, il quale taglia il traguardo con un buon margine. Il gruppo, regolato in volatone finale dall'argentino Bruno Sivilotti, viene cronometrato in 3.29'12". Nella «bagarre» finale, Jesus Manzaneque finisce addosso a un poliziotto e vanno tutti e due a terra. Il corridore si rialza indolenzito, con le ginocchia sanguinanti. Domani, dicono, non prenderà il via.

Ordine d'arrivo della sesta tappa: 1) Julian Munoz (Sp.) che compie i km. 154 in ore 3 38'51"; 2) Sivilotti (Arg.) 3.38' 57"; 3) Darrigade (Fr.) 3.39'12"; 4) Perez Frances (Sp.) s. t.; 5) Jacinto Urrestarazu (Sp.) s. t. segue il gruppo con lo stesso tempo.

Classifica generale: 1) Segu (Sp.) 23.55'39"; 2) Isasi (Sp.) 23.55'54"; 3) Tous (Sp.) 23.56' 9"; 4) Alomar (Sp.) 23.58'24"; 5) Sanmiguel (Sp.) s. t.; 13) Stefanoni (It.) 24.2'24"; 20) Vicentini (It.) 24.6'36"; 23) Nardello (It.) s. t.; 26) Colombo (It.) 24.7'43"; 30) Pogioli (It.) 24.12'24"; 39) Durante (It.) 24 15'22"; 45) Fontana (It.) 24.22' 20"; 53) Portaluppi (It.).

A. P.

SERIE «A» DI PALLAVOLO

I vercellesi a Trieste

Nella serata odierna la formazione dei Vigili del Fuoco affronterà il sestetto dell'Olimpia di Vercelli. L'incontro, data la posizione non troppo brillante di entrambe le formazioni, riveste una grandissima importanza ai fini della permanenza nella massima divisione. I vigili, attualmente a otto punti, battendo i vercellesi si porterebbero a dieci e avrebbero pertanto la possibilità di staccarsi dalla zona di pericolo.

Nella passata stagione i vercellesi ritornarono a casa battuti; si confida pertanto che anche quest'anno possa verificarsi altrettanto. Del resto, dati i sintomi di ripresa rilevati nelle file triestine in queste ultime due giornate di campionato, un successo non appare impossibile.

Per questo incontro, Gretti, l'allenatore dei triestini, schiererà Gianneselli, Capodei, Dragan, Venturi, Zanmarchi, Pavlica, Veljak; in precedenza all'incontro maggiore, la formazione juniores dei vigili si misurerà con quella di Vercelli. Nelle file triestine saranno in campo Moi, Opera, Zottich, Carmi, Mucino, Pizzino.

Le partite si disputeranno nella palestra Morpurgo di Campi Elisi con inizio alle ore 20.

Il Glasgow Rangers per l'incontro con l'Inter

Glasgow, 12

La comitiva del Glasgow Rangers, la squadra scozzese che mercoledì prossimo affronterà l'Inter a San Siro nella partita di andata dei quarti di finale della Coppa d'Europa dei Campioni, partirà per Milano lunedì prossimo e sarà composta da 16 giocatori.

Ecco l'elenco dei giocatori del Glasgow Rangers convocati per l'incontro di mercoledì: portieri: Ritchie e Martin; difensori: Provan, Caldow, Shearer, Greig, McKinnon, Wood, e Kynd; attaccanti: Henderson, Wilson, Forrest, Brand, Johnston, Millar e McLean. La partita di ritorno si disputerà a Glasgow il 3 marzo prossimo.

Come si vede, nell'elenco figura anche la mezz'ala Millar squalificato per 21 giorni dalla Associazione calcistica scozzese, che ha ottenuto il permesso speciale di giocare contro l'Inter. Si tratta veramente di un permesso «speciale» in quanto nei precedenti casi di squalifica la Associazione calcio scozzese non aveva permesso che venissero disputate partite ufficiali di alcun genere. L'Associazione ha spiegato i motivi della novità affermando che le altre Associazioni calcistiche europee hanno agito così in precedenza.

Della formazione dei Rangers non si sa ancora nulla di certo ma Millar sarà senz'altro in squadra.

Pattinatori cecoslovacchi campioni d'Europa

Mosca, 12

La coppia cecoslovacca di Pavel ed Eva Roman ha vinto per il secondo anno di seguito i campionatti europei di pattinaggio artistico. Davanti a dodicimila persone plaudenti nel Palazzo dello Sport di Mosca, i Roman campioni mondiali dell'anno scorso, hanno accumulato 256,9 punti e 7 punti di piazzamento. Secondi in glassifica con 254,4 e 14 punti è stata la coppia inglese di Janet Sawbridge e David Hicknbottom. Terzi gli inglesi Yvonne Sudlick e Roger Kennerson (242,9 e 25).

COSI' IN CAMPO LE 18 SQUADRE DI SERIE «A»

Il Milan confermerebbe Altafini affidandogli il ruolo di centravanti

Previsto lo spostamento di Amarildo a mezz'ala e l'inserimento del giovane Ferrario all'estrema sinistra

Roma, 12

Dalle sedi della Serie A di calcio si apprendono le seguenti notizie sulle probabili formazioni delle squadre.

ROMA: Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Schnellinger; Leonardi, De Sisti, Manfredini, Tamborini, Francesconi. SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Delfino; Franzini, Masiero, Morini; Frustalupi, Lojacono, Dordoni, Da Silva, Barison.

L. R. VICENZA: Luison; Zoppelletto, Savoini; Tiberi (De Marchi), Carantini, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, De Marco, Colausig. CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Cera, Spinosi, Vescovi; Visentin, Rizzo, Cappellaro (Gallardo), Greatti, Riva.

GENOA: Da Pozzo, Bruno, Vanara; Colombo, Rivara, Baveni; Bicicli, Giacomini, Cappellini, Zigoni, Gilardoni. CATANIA: Vavassori; Lampredi, Rambaldelli; Bechelli, Bicchierai, Fantazzi; Danova (Calvanese), Cinesinho, Rozzoni (Calvanese), Magi, Facchin.

MESSINA: Recchia; Garbuglia, Clerici; Derlin, Ghelfi, Landri; Bagatti (Morbello), Schutz, Morelli, Gioia, Brambilla. BOLOGNA: Rado; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Maraschi, Bulgarelli, Nielsen, Tentorio, Pascutti.

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Cella, Rosato; Meroni, Ferrini, Hitchens, Moschino, Simoni (Albrigi o Crippa). MILAN: Barluzzi; Pelagalli, Trebbi; Benitez, Maldini (David), Trapattoni; Lodetti (Mora), Rivera, Altafini, Amarildo, Ferrario.

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Brizi, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Maschio, Morrone (Orlando), Bertini, Brugnera (Morrone). VARESE: Lonardi; Marcolini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Volpato (Andersson), Szymaniak (Andersson), Traspedini, Cucchi, Vetrano.

ATALANTA: Pizzaballa; Anquilletti, Nodari; Bolchi, Pesenti, Colombo; Petroni, Milan, Nova, Mereghetti, Magistrelli. FOGGIA: Moschioni; Valadè, Micelli; Bettoni, Rinaldi, Micheli (Faleo); Favalli, Lazzotti, Nocera, Majoli (Gambino), Patino.

INTER: Sarti; Burgnich, Tagnin; Malatrasi, Guarnieri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Peirò, Corso, Canella. LAZIO: Gori; Zanetti, Dotti; Carosi, Pagni, Gasperi; Mari, Governato, Petris, Christensen, Fascetti.

MANTOVA: Zoff; Scesa, Corsini; Tarabbia (De Paoli), Pin, Cancian; Pagani, Jonsson, Di Giacomo, Correnti, Trombini. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino, Castano, Leoncini; Stacchini (Sacco), Sacco (Del Sol), Da Costa, Sivori, Menichelli (Dell'Omodarme).

L'incontro più importante della giornata è quello di Torino; ad esso è legato l'interesse del campionato. Infatti, se il Milan dovesse perdere, la lotta per lo scudetto sarebbe riaperta e il torneo ne guadagnerebbe in interesse. In caso contrario, le speranze delle inseguitrici, riaccesesi dopo il passo falso compiuto domenica scorsa dal Milan, si ridurrebbero nuovamente al minimo.

Per la difficile gara con il Torino Viani ha lasciato capire che sarà riconfermato Altafini (al centro dell'attacco); rientrerà Ferrario, che si sposterà all'ala sinistra. Viani, dopo l'allenamento di Cremona, ha dichiarato che i due giocatori possono «coesistere» nell'attacco rossonero. Questa convinzione, però, come è noto, non è da tutti condivisa (anche tra gli stessi tecnici rossoneri). L'incontro di Torino, perciò, dovrà dare una risposta anche a questo importante interrogativo.

L'arbitro Quaranta, di Ferrara, è stato designato a dirigere la partita Solbiatese-Marzotto, anticipo del Girone A di Serie C in programma oggi.





AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

SIGNORA giovane offresi per custodia bambini ore da combinarsi, Cassetta 61339 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile referenziata ottimo stipendio cercano coniugi centro. Cassetta n. 21556 B, UPI.

DOMESTICA referenziata fine cercasi prontamente per persona sola. Cassetta 21566 B, UPI.

DONNA servizio o mezzo servizio, miti pretese, cercasi. Telefonare al 92554 tutti i giorni dalle 6.45 alle 7.15. 21261 B

PRESTASERVIZI giornaliera cerca piccola famiglia via Revoltella. Telef. 731480. 21580 B

SIGNORA sola cerca prestaservizi ore 3 giornaliere settimanalmente 3 volte, Telef. 47449, ore 9-11. 41291 B

STABILE cercano coniugi con 2 bambini. Ottimo trattamento, elettrodomestici. Telef. 31609. 840 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE capace tutti lavori offresi prontamente. Telefonare 730091. 41356 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 21573 C

A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 21270 C

AUTISTA con Leoncino offresi a ditta. Tel. 99715. 21271 C

CUOCO referenziato offresi. Telefonare 40788. 61328 C

DIRETTRICE casa offresi persona sola. Telef. 56231. 21433 C

ELETTRICISTA pratico, capace qualsiasi lavoro offresi anche saltuariamente. Tel. 65513.

GIOVANE 20enne bella presenza conoscenza sloveno croato, offresi a negozio mercerie. Cassetta 41333 C, UPI.

IMPIEGATA lunga pratica ufficio edilizia-industria, tenuta libri paghe, relative pratiche Inam, Inail, Inps, contabilità, magazzino, fatturazioni, dattilografia, offresi eventualmente mezza giornata, disposta anche cassiera, esente da contributi assicurativi. Cass. 61313 C, UPI.

IMPIEGATA pratica ufficio, previdenze, paghe, corrispondente italiano, sloveno, tedesco, offresi mezza giornata. Telef. 33907. 41324 C

MURATORE pittore capace tutti lavori offresi. Ambrosio, Madonnina 28, tel. 94616. 41348 C

RAGIONIERA dattilografa 21enne primo impiego ottima volontà miti pretese offresi. Cassetta 41341 C, UPI

SEGRETARIA stenodattilografa veloce lunga pratica ufficio offresi. Cassetta 21541 C, UPI.

16ENNE assolte commerciali offresi praticante ufficio oppure commessa. Tel. 221068. 41357 C

20ENNE conoscenza perfetta lingua inglese offresi dalle ore 20 alle 23. Tel. 28215. 61222 C

50ENNE onesto, iscritto Camera commercio, offresi come riscuotitore o incarichi vari. Cassetta 21596 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A.A. ROLE' (persiane) ripara, vernicia, cambia cinghie, specializzato. Tel. 31892. 21588 CC

A.A.A. MURATORE, piastrellista, esegue restauri, rivestimenti. Telef. 93616. 21451 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, telef. 74092. 61250 CC

ACQUA gas, impianti, riparazioni immediate, bagni, scaldabagni, rubinetterie. Telef. 723739.

ANTILOPE lire 3000 accurate puliture servizio domicilio. Lavasecco, tel. 731353. 41268 CC

ASSUMONSI lavori edili manutenzioni, restauri. Telef. 24200, ore ufficio. 21542 CC

FALEGNAMERIA assume lavori qualsiasi genere, riparazioni, verniciatura persiane avvolgibili. Telefonare 94725. 41326 CC

MASSAGGIATRICE callista pedicure, Salone Distel, tel. 95613. 21531 CC

OROLOGI riparazioni accurate ricambi originali svizzeri. Orologeria Hollesch Darwil, piazza San Giovanni 1. 41335 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli. S. Zenone 6, telef. 50895.

RIPARAZIONI radiotelevisori impianti accurati antenne. Tecnovision, Pascoli 45, tel. 722259. 21486 CC

D Off. d'impieg. L. 35

A.A. SARTORIA donna cerca mezzelavoranti e apprendiste, orario unico. Tel. 33471. 61341 D

A. BAR Violin cerca cameriere. Piazza Tommaseo 3. Tel. 38291. 41344 D

A''BOSESSI dispongano ore libere domicilio semplice ricalco assumiamo ovunque, inquadramento sindacale. Scrivere: Novagraf, Marconi 87, Sesto (Milano). 5236 D

APPRENDISTA banconiere ragazzo cercasi. Torrefazione Bar Colombia, Ghega 19. tel. 37819. 21530 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Pasticceria Penso, Diaz 11. 21569 D

APPRENDISTA banconiera 15-18.enne, presenza, festivi liberi, cercasi. Telef. 31551. 21587 D

APPRENDISTA macellaio cercasi. Via del Ponte n. 7. 21586 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Panificio Zega, Viale Campi Elisi 14. 21578 D

APPRENDISTA pasticciere cercasi. La Giuliana, via Matteotti 26. 21487 D

APPRENDISTA cercasi per negozio gomme via F. Severo 9, telefono 36194. 21445 D

APPRENDISTE o commesse pratiche calzature, lavoro stagionale, Grado o Lignano, vitto, alloggio, stipendio, cercansi. Cassetta 61336 D UPI.

APPRENDISTI, aiuto banco ambosessi, presenza. Presentarsi 16-18, Bar Galleria Alcione. Galleria Fenice 6. Tel. 38982.

AUTISTA, domestico, cameriere referenziato, escluso dormire, cercasi. Cassetta 21565 D UPI.

COMMESSO auto-accessori, militesente, praticissimo con referenze, cercasi. Cassetta 41352 D UPI.

LAVORANTE e apprendista cercansi. Salone Gea, viale Ippodromo 16, telef. 41000. 61316 D

LAVORANTI o aiuto macellai cerco, lunedì mattina. Telefono 95655. 41351 D

RAGAZZO apprendista pasticciere cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 21543 D

RAGAZZO 15-16 anni cercasi. Alimentari, via Cologna 47. Telefono 44491. 21564 D

SIGNORINA apprendista cameriera 15-18 cercasi. Bar «El Cafetero», via Udine 1. 41361 D

E Rich. camere pens. L. 30

CAMERE mobiliate matrimoniali e singole cercansi. Telefonare 37419. 41363 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERETTA affittasi donna occupata per compagnia. Via Rapicio 3, Zelenka. 41349 F

MOBILIATA centralissima affittasi 1-2 persone anche brevi soggiorni. Tel. 35269. 41364 F

STANZE bellissime, appartamentino, comforts. Altre vuote. Palma, Goldoni (nove), primo. 21563 F

STANZE 2 uso ufficio, centrali, riscaldamento, piano secondo, affitto. Tel. 31447. 41359 F

G Istruzione L. 30

A. PARRUCCHIERI, acconciatrici, manicure, pedicure, callisti. Corsi professionali Cimec, Battisti 8, 38139. 21076 G

FRANCESE, italiano, latino, impartisce accuratamente universitaria lunga esperienza. Telefono 49462. 21554 G

INGLESE, tedesco, francese, lezioni, corrispondenza commerciale, aiuto tesi laurea, traduzioni. Corso Garibaldi 3, IV. 41346 G

RIPETIZIONI di tutte le materie scuole medie. Doposcuola a piccoli gruppi. ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 101 G

I Off. appart bott. L. 30

A. APPARTAMENTI: Pindemonte, Roiano, Ghirlandaio, Maddalena, Crispi, affittansi. AGEP, passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 41370 I

A. APPARTAMENTI nuova casa signorile, accessori lusso, consegna aprile, stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore, affittansi Matteotti 21 (ex Media). Visite: oggi 15-16. AGEP passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 41369 I

A. APPARTAMENTO centralissimo, accessori lusso, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi giugno-luglio. AGEP passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 41367 I

A. LOCALE centralissimo, lussuoso, adatto diverse attività affittasi. AGEP passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 41368 I

AMBIENTE adatto magazzino o altre attività con accessori affittasi piazza Giuliani. Telefonare 74592. 41340 I

APPARTAMENTI signorili 3 camere, bagni colorati, cucine con poggiolo, armadi muro, ampi ripostigli in soffitta, termonafta, ascensore, centro città affittansi Slataper 22. Telef. 96351. 41334 I

APPARTAMENTI bellissimi due stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta primo ingresso affittiamo 30.000. Imma, San Maurizio 4. 41353 I

APPARTAMENTO Rossetti, tre camere cucina bagno, affittasi 25.000 compensando spese. Amministrazione immobiliare, largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 41365 I

APPARTAMENTO zona Ponziana 2 stanze cucina bagno ripostiglio terrazza ascensore centralnafta affittasi L. 34.000. Telefonare 68888. 21584 I

APPARTAMENTO bellissimo salone 3 stanze stanzetta cucina biservizi poggioli centralnafta ascensore affittiamo pronto ingresso Carlo Alberto, Imma, S. Maurizio 4. 41353 I

LOCALE centralissimo 100 mq. adatto diversi usi, affittasi con spese; affarone. Telef. 68656. 21591 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI qualunque zona e grandezza per piccole distinte famiglie, massime garanzie, solvibilità, cercansi affitto subito. Tel. 68656. 21591 L

APPARTAMENTO mobiliato possibilmente in villa zona Grignano. Sistiana, Duino per sei mesi cercasi. Telefonare 37419. 41363 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cercano in affitto giovani sposi. Tel. 56305. 21544 L

APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinino, servizi, termonafta, ascensore, non periferico cerca insegnante sola. Cassetta 41337 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

INTERNO castorino pelliccia zampe persiano, collo foca marrone vendesi. Tel. 731039. 41336 M

LAVATRICE Candy universale, semi automatica, vendesi. Telefonare 51853. 21583 M

MACCHINA Singer famiglia 5000.18.000-24.000, modernissima, cucito, ricamo, completa mobiletto 35.000; zig-zag automatica, superautomatica occasionissima. Mobiletti assortiti. Rimodernature convenienti, riparazioni. «Gramaccini», Barriera 10. 21568 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte. Timeus 12. tel 90279.

MACCHINE maglieria Walt 10/100, 12/100, 5/80. Industria 14. Telef. 46543, Cumin. 21540 M

MACCHINE cucine Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 21293 M

PELLICCE eleganti qualità superiore, risparmio! Cappelli colli, guarnizioni, vasto assortimento. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 31609 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Eccezionale vendita fino esaurimento pellicce, stole, giacche, mantelle, pelli per guarnizioni, persiani delle migliori qualità da lire 180.000, visoni da lire 15.000, inoltre visoni breitschwanz, lontre, castori, castorini foche, ratmusquè cavallini, ocelot messicani, peludas baby. Casa specializzata nella lavorazione del persianer.

PELLICCIA Mürmel visonata lucida, statura media, vendesi straoccasione. Tel. 74592. 41340 M

A. ATTACCAPANNI poltroneletto lettistipo divanoletti brandine reti materassi molleggiati Permaflex scarpiere armadietti bagno armadi guardaroba salotti cucine tinelli matrimoniali prezzi bassissimi Tarabocchia 6. 61309 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti, girelli materassi grandioso assortimento prezzi bassissimi «tutto per il bambino» Tarabocchia 6. 41255 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN

ARMADIO veneziano 7-800 scolpito, vendesi privatamente. Telefonare 38733, mattino. 21579 NN

CUCINE formica, veri gioielli in ricca scelta. Ordinazioni, fabbrica, vendita, Mobilificio Bruno, Fonderia 3. 60932 NN

MATRIMONIALE teak; altre bellissime cucine, soggiorni, prezzi bassi, vendonsi. Crasso, via Giuliani 40. 21551 NN

(Continua in 12.a pag.)

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre - Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili mobili giacenze ereditarie. Telef. 30358. 21441 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 38196.

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carnison 20. tel. 38008. 68723. 68 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, cucine, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 21582 NN

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA — corso Vitt. Eman.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SECONDO UNA DICHIARAZIONE DI KOSSIGHIN NELLA COREA DEL NORD

L'azione degli S.U. nel Vietnam ha avvicinato Pechino a Mosca

Al Cremlino nessuno aveva pensato a un aggravamento della situazione I russi si preparerebbero ora a un intervento diretto a fianco di Hanoi?

Mosca, 12

Per il quarto giorno consecutivo il Cremlino ha conservato il silenzio sulle «ulteriori misure» che l'URSS ha detto di essere pronta ad adottare per assistere i comunisti vietnamiti nella lotta contro gli «imperialisti americani». Un aspro editoriale della «Pravda» ammonisce però Washington, dicendo agli Stati Uniti che debbono abbandonare «la illusione che l'aggressione al Vietnam del Nord possa andare impunita». E l'«Izvestia» fa eco stasera alle dichiarazioni formulate a Pyongyang, la capitale della Corea del Nord, dal Primo Ministro sovietico Alexei Kossighin, proclamando che la crisi del Vietnam ha portato ancor più vicine l'una all'altra le Nazioni del campo socialista.

Ha detto Kossighin, nel corso di una pubblica adunanza, che «le provocazioni imperialiste hanno portato ancora più stretti gli uni agli altri i popoli dei Paesi socialisti dell'Asia, come è dimostrato dalle nostre conversazioni di Pechino e di Pyongyang». A giudicare dalla lettera del discorso si direbbe che Kossighin abbia voluto includere l'URSS tra i «Paesi socialisti asiatici»; non è una novità che la Unione Sovietica si consideri tale, dato che gran parte del suo territorio è in Asia, ma è anche noto che questa tesi è stata ripetutamente contestata dalla Cina di Mao.

Questo dell'«unità socialista» di fronte alla nuova crisi è il tema dominante da qualche giorno, ed è anche l'interrogativo più serio per gli osservatori. Gli esperti occidentali a Mosca tendono a pensare che il Cremlino stia battendo il tasto sul piano teorico, agli effetti della strategia generale, più che sul piano pratico di un effettivo raccostamento con Pechino. Fatto si è che Kossighin ha dichiarato quest'oggi a Pyongyang: «Le conversazioni da noi tenute a Pechino e qui provano che l'URSS, la Cina popolare e la Repubblica democratica coreana sono unite nello stesso proponimento, quello di neutralizzare lo aggressore e di impedire la estensione dell'azione militare in Indocina. Le provocazioni imperialiste non sono riuscite ad altro che a rafforzare la coesione dei Paesi socialisti dell'Asia».

Accanto il tono minaccioso verso gli S.U. della «Pravda» di oggi merita forse di non essere sottovalutato quanto ha affermato un diplomatico neutrale che è in contatto con le più alte sfere sovietiche; secondo questo una continuazione delle incursioni aeree americane sul Vietnam del Nord potrebbe trascinare l'Unione Sovietica in una guerra per lo meno su scala limitata, contro gli Stati Uniti. Il diplomatico, che ha voluto mantenere l'incognito, è stato avvertito dai dirigenti sovietici che il Cremlino, pur non desiderando uno scontro con gli americani con il pretesto del Vietnam, non ha intenzione di rinunciare ai propri impegni nei confronti del regime di Hanoi solo per il pericolo di un conflitto USA-URSS. I dirigenti sovietici — ha detto il diplomatico — sono preoccupati e adirati per il fatto che la situazione vietnamese potrebbe sfociare in un conflitto di proporzioni anche non limitate.

Il diplomatico ha aggiunto di aver saputo che le prime due incursioni americane sul Vietnam del Nord avevano lasciato al Cremlino l'impressione che la situazione si sarebbe regolarizzata come dopo gli incidenti dell'estate scorsa nel Golfo del Tonchino. Ma le incursioni di giovedì e il parlare che si fa a Washington di altre incursioni future ha creato negli ambienti del Cremlino l'impressione che l'Unione Sovietica sia costretta a intraprendere un'azione energica. Un dirigente sovietico avrebbe detto: «Cosa pensano che stanno facendo, gli Stati Uniti. Sanno che noi stiamo per aiutare il Vietnam del Nord. Vogliono la guerra?». La Cina vorrebbe mettere contro USA e URSS — avrebbe aggiunto il dirigente — ma l'Unione Sovietica non vuole la guerra.

Il diplomatico ha aggiunto che gli è stato fatto notare che la missione nel Vietnam del Nord del Primo Ministro sovietico Kossighin e l'accordo di aiutare Hanoi da lui colà annunciato mercoledì sono già stati superati dalle incursioni di giovedì. Al diplomatico — egli stesso ha riferito — è stata prospettata la possibilità che vengano inviati a protezione del Vietnam del Nord aerei da caccia a reazione sovietici. Al diplomatico non è apparso chiaro se Kossighin avesse promesso a Hanoi proprio questo genere di aiuti, e se gli aerei verrebbero pilotati da ufficiali sovietici, ma — egli ha aggiunto — la esplicita dichiarazione che l'attuale andamento delle cose potrebbe portare alla guerra sembra implicare questa eventualità. Protezione sovietica del Vietnam del Nord dalle incursioni americane — ha sottolineato infine il diplomatico — significa russi e americani in lotta frontale.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Tokio - Questo Buddha alto circa undici metri e tutto fatto di ghiaccio è una delle principali attrazioni del festival della neve che si tiene ogni anno a febbraio nell'isola di Hokkaido

L'EREDITA' DEL GRANDE STATISTA

Churchill ha lasciato più di mezzo miliardo

Oltre un terzo però finirà in tasse Grosso legato al segretario personale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

E' stato reso noto oggi il testamento di Churchill. Il grande statista lascia beni per un ammontare lordo di 304.044 sterline (poco più di 530 milioni di lire), di cui 109.093 se ne andranno in tasse di successione. Tranne qualche piccolo dono ad amici, parenti, e collaboratori, Churchill ha lasciato l'intera sua fortuna alla famiglia. Fortuna che non si riduce alle 300 mila sterline di cui è stato dato notizia oggi. Nel 1946, infatti, lo statista pensò bene di evitare gravi tasse di successione fondando un trust familiare i cui frutti fossero destinati ai figli e nipoti. Si spiega in questo modo come l'eredità da lui lasciata sia così esigua, soprattutto dopo che i soli diritti d'autore delle opere di maggiore diffusione gli hanno fruttato in questo dopoguerra circa un milione di sterline (poco meno di due miliardi di lire).

La casa di Hyde Park Gate in cui Churchill ha vissuto negli ultimi anni, e l'allevamento di cavalli di Lingfield (un paesino del Surrey) costituiscono la maggior parte dell'eredità, che dovrà essere divisa in tre parti uguali. Di queste, una andrà alla moglie Clementine, e le altre due saranno ugualmente divise fra i figli (Randolph, Sarah, Mary) o i loro eredi (come nel caso di Celia Sandys, figlia di Diana Churchill). Tuttavia prima che gli esecutori testamentari, scelti dallo stesso Winston Churchill nelle persone della moglie, della figlia Mary e di John Colville, procedano alla divisione dei beni, essi dovranno provvedere a distribuire piccole somme di denaro per esplicito desiderio dello scomparso.

Diecimila sterline andranno al suo segretario privato Anthony Montaugue Brown, duemila all'avv. Anthony Forbes Moir, mentre somme varianti fra le 650 e le 250 sterline sono destinate ad ex segretarie ed infermiere che hanno assistito Churchill negli ultimi anni di vita. Lady Churchill disporrà anche di quattromila sterline da distribuire tra il personale di servizio e chiunque altro ritenga meritevole. In particolare Churchill raccomanda che si lascino cento sterline al suo giardiniere Kurn. A Lady Churchill lo statista ha anche raccomandato di provvedere alla distribuzione di oggetti fra i più cari agli amici, qualora essi desiderassero avere un suo ricordo. Oltre alla terza parte di quanto è rimasto, Lady Churchill ha ricevuto i copyrights relativi ai discorsi registrati, agli articoli finiti o non finiti, e a tutte le opere letterarie scritte da Sir Winston.

Quanto al manoscritti, egli oggetti personali, alle decorazioni e ai volumi autografi della sua biblioteca. Churchill ha dato precise istruzioni perchè questi siano affidati al figlio Randolph; indi al di lui figlio Winston, e in seguito agli eredi maschi di quest'ultimo, aggiungendo il desiderio che questi oggetti siano prestati senza difficoltà qualora richiesti per una riproduzione o per essere esposti temporaneamente nel museo di Chartwell a lui dedicato. Churchill ha inoltre lasciato a questo suo museo personale tutti gli oggetti di cui compilò liste in questi ultimi anni. Lo statista ricorda nel testamento anche i propri dipinti, e in particolare quelli regalati alla moglie. Ora — dice Churchill — chiedo a mia moglie di non avere alcuna riluttanza o esitazione a vendere alcuni di questi dipinti con o senza copyright».

Vice

HASSAN II A CACCIA CON FRANCO



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Cordoba - Re Hassan II del Marocco assieme al Generalissimo Franco che lo ha invitato in Spagna per partecipare a una partita di caccia, sport del quale entrambi sono dei patiti

IN SPAGNA SI E' DECISI A ELIMINARE L'ULTIMA COLONIA IN TERRA EUROPEA

Madrid assedia Gibilterra con un lento blocco economico

Alcune centinaia di studenti hanno inscenato dimostrazioni nella capitale per la liberazione della «rocca» - Londra per ora non è disposta a trattare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gibilterra, 12

Ormai si è al blocco: tra Gibilterra e la Spagna corre una sola strada, che passa attraverso un solo posto di frontiera, e un solo varco in una cancellata costruita dagli inglesi in tempi andati. Basta mettere dei doganieri pignoli da una parte o dall'altra e la paralisi del traffico è completa: ora ci siamo, visto che nell'ultima battaglia anticolonialista che si combatte in Europa, gli spagnoli hanno deciso di incominciare col blocco stradale l'operazione di lenta asfissia della «rocca» famosa con cui si spera di cacciare gli inglesi dalla punta del territorio spagnolo che essi occupano dal 1704.

La situazione è andata rapidamente deteriorandosi e se la cronaca d'oggi registra soltanto due grossi avvenimenti di rilievo, l'arrivo a Gibilterra del Sottosegretario per le colonie inglese, signora Eirene White, e le dimostrazioni per «Gibraltar Espanol» di alcune centinaia di studenti a Madrid, l'ambiente è andato negli ultimi giorni surriscaldandosi al punto di far temere qualche gesto di forza da una o dall'altra parte.

Da parte spagnola è facile usare la maniera forte: Gibilterra dipende completamente per gli approvvigionamenti dal suo retroterra e il divieto, già reso esecutivo, di vietare ogni esportazione dalla Spagna verso Gibilterra che non sia di frutta secca o verdura, ha già fatto modificare per il peggio i menù degli abitanti della «rocca». Altrettanto grave il divieto fatto ai gibaltariani di vivere abitualmente in Spagna con visti turistici e di recarsi quotidianamente al lavoro a Gibilterra: le persone colpite da questo provvedimento sono circa 400 e tra essi si trovano alcuni parlamentari e «Ministri» del piccolissimo Stato (incidentalmente, la popolazione complessiva di Gibilterra si compone di 18 mila abitanti).

Il Sottosegretario, signora White, ha già assicurato gli abitanti che, in caso di blocco completo il Governo britannico contribuirà al rifornimento della «rocca» via mare o per via aerea: si dovranno accettare in tal caso alcune restrizioni, ma la vita continuerà abbastanza normalmente. Per le industrie locali costrette a chiudere i battenti dal provvedimento spagnolo entrerà in azione un provvedimento legislativo che assicurerà la sopravvivenza di quanti da esse traevano il loro guadagno.

Il Governo spagnolo ha chiesto formalmente a Londra di aprire trattative sul destino della «rocca», in accordo con la risoluzione del comitato per la decolonizzazione delle Nazioni Unite, che appunto invitava i due Governi a fare ciò. Londra non ha ancora risposto e Madrid ha deciso di incominciare a premere con mezzi ineccepibili sul piano legale, quali le minuziose perquisizioni a cui i doganieri sottopongono persone e automezzi in transito.

Madrid sostiene che la Spagna è l'unico Paese europeo che accusa ancora sul proprio territorio la presenza di una colonia straniera: sostiene inoltre che non vi è alcun motivo da parte inglese di opporsi ai negoziati, visto che la Spagna è pronta a lasciare alla Granbretagna l'uso di quella base militare, pur di veder riconosciuta la propria sovranità sulla «rocca»; da Londra si replica che proprio alla sovranità non si è disposti a rinunciare e che bisogna comunque lasciare i 18 mila di Gibilterra liberi di decidere il loro futuro. Ovvio che, in tal ultimo caso, con la favorevolissima situazione doganale in cui si trovano, i 18.000 si guarderebbero bene dal voler cambiare.

L'attuale Governatore di Gibilterra, Sir Dudley Ward, è stato ora sostituito (andrà in pensione) dal generale, Sir Gerald Lathbury: anche se il trapasso delle consegne non avverrà che in luglio, il nuovo Governatore dovrà occuparsi subito delle questioni attinenti alla vita della colonia, in questo momento molto delicato. La Granbretagna si rifiuta di «negoziare sotto pressione», come dice la formula tradizionale: ma può darsi che negoziati si aprano presto comunque per evitare uno «show down» abbastanza ridicolo visto che la «rocca è rimasta oggi soltanto il simbolo di un Impero scomparso e un comodo rifugio per i contrabbandieri di piccolo cabotaggio.

U. P. I.

INTERVENGONO I SOLDATI PER RISTABILIRE LA CALMA

Altro sangue scorre nello Stato di Madras

Pare siano sedici i morti di ieri nel corso di assalti contro sedi di polizia e di stazioni ferroviarie - Suicidi con la benzina

Madras, 12

Il Governo di Nuova Delhi ha inviato oggi reparti dell'esercito a Madras per dare man forte alle forze di polizia locali, stremate ormai da diversi giorni di lotta contro le folle dimostranti scese in piazza per protestare contro la decisione del Governo di adottare la lingua hindi come idioma ufficiale per tutta la Confederazione. L'aeroporto di Meanabakkam, una ventina di chilometri da Madras, è stato circondato dalla polizia per evitare disordini nelle vicinanze durante gli arrivi dei reparti militari.

I massimi esponenti del Governo centrale continuano a giungere sul posto per esaminare da vicino la situazione, divenuta critica. Attacchi della folla si sono susseguiti per tutta la giornata odierna contro uffici governativi, posti di polizia, stazioni ferroviarie. Un treno postale è stato fermato a 50 chilometri dalla città e due carri dati alle fiamme.

Almeno 10 persone sarebbero rimaste uccise oggi a Coimbatore, nello Stato di Madras, nel corso di manifestazioni di protesta contro l'adozione della lingua hindi. D'altra parte a Pondichery vi sarebbero due morti, e secondo altre notizie sei; gli studenti hanno incendiato una stazione ferroviaria distruggendola e sono fuggiti quando i soldati hanno aperto il fuoco contro di essi, uccidendone quattro.

Il numero dei morti nei tre giorni di disordini si avvicinerebbe alla cinquantina. Un elemento che potrà acuire la tensione è il suicidio con il sistema dei buddisti di Saigon. Il direttore della scuola elementare del villaggio di Tiruchi, nello stato di Madras, si è lasciato bruciare vivo, dopo essersi cosparso di benzina, in segno di protesta contro la decisione del Governo di adottare in tutto il Paese la lingua hindi. E' questo il quarto suicidio del genere dopo l'inizio delle manifestazioni nello stato di Madras. Una quinta persona, un agricoltore della regione di Coimbatore, ha tentato a sua volta di uccidersi col fuoco, dopo essersi cosparso di benzina; egli è rimasto gravemente ustionato.

D'altra parte, uno sciopero generale di 24 ore viene osservato oggi a Madras, in risposta ad un appello di manifestazione su scala nazionale lanciato dal Consiglio degli studenti anti-hindi. Nella città tutti i trasporti sono paralizzati, i treni non partono e circa 30.000 operai delle fabbriche del porto hanno cessato il lavoro. Numerose pattuglie di polizia percorrono le strade. A Bombay Acharya Vinoba Bhave, uno dei discepoli di Ghandi ha iniziato uno sciopero della fame in segno di protesta contro le violenze nello Stato di Madras.

Il Primo Ministro indiano, Shastri, è impegnato in una azione pacificatrice anche per tappare le falle apertesi nella compagine governativa. Due Ministri nativi di Madras sono stati invitati a ritirare le dimissioni, ma finora senza risultato. Il Comitato studentesco, promotore delle manifestazioni, ha proclamato chiusa la agitazione, ma si teme che l'organizzazione dei moti sia sfuggita di mano agli universitari.

NEL PACIFICO A MILLE MIGLIA DA HONOLULU

Abbandonato in fiamme un mercantile danese

Ventiquattro superstiti tratti in salvo Sarebbero almeno tre i marinai morti

Honolulu, 12

Il mercantile danese «Margit» ha lanciato un «SOS» annunciando che l'equipaggio è stato costretto ad abbandonare la nave in fiamme nel Pacifico, mille miglia a Sud-Ovest di Honolulu. I servizi guardacoste di Honolulu, che hanno captato il messaggio di soccorso, hanno immediatamente inviato un aereo sul posto. Secondo le prime informazioni l'incendio sarebbe seguito a un'esplosione avvenuta nella sala macchine della nave. Il «Margit», che stazza 5000 tonnellate appartiene a una società armatrice di Copenaghen.

Una nave da carico della Marina militare americana, la «Greenville Victory», che si trovava nella zona, ha salvato 24 superstiti, fra cui una donna. Secondo quanto avrebbero dichiarato i superstiti, almeno tre uomini sono morti nello scoppio avvenuto in sala macchine, ma il numero esatto delle persone a bordo del «Margit» non è ancora noto. Tre aerei e una nave norvegese si sono recati nelle vicinanze del mercantile danese, che era partito dalla California per l'India con un carico di farina e di minerali.

In sede di Cassazione

ANNULLATA LA SENTENZA del processo Egidi

Roma, 12

La terza Sezione penale della Cassazione ha annullato questa sera la sentenza emessa nel gennaio del 1962 dalla Corte di appello di Roma con la quale Lionello Egidi venne condannato a otto anni, un mese e dieci giorni di reclusione per avere seviziato un bimbo di otto anni, Sergio A. La Suprema Corte, accogliendo uno dei motivi del ricorso proposto dai difensori dell'Egidi, avvocati Bruno Cassinelli, Deodato Marinaro, ha ordinato un nuovo processo, che si svolgerà sempre a Roma, destinato a stabilire se l'imputato ha diritto o meno alle attenuanti generiche che gli vennero negate nel precedente giudizio.

Egidi, secondo l'accusa, nel gennaio del 1961 avrebbe portato il fanciullo all'interno di villa Pamphili e qui lo avrebbe seviziato; riconosciuto dalla sua vittima venne arrestato il giorno successivo e quindi fu condannato a otto anni, un mese e dieci giorni di carcere, pena confermata in appello.

RICORRONO A MEZZI MEDIOEVALI I RAZZISTI IN ALABAMA

PASTORE NEGRO INCATENATO AL SUO LETTO DI OSPEDALE

Il religioso si era ammalato in carcere dove scontava cinque giorni - Il provvedimento revocato dopo molte ore

Selma, 12

Un pastore negro, il reverendo James Bevel, un collaboratore del leader integrazionista Martin Luther King, è stato incatenato al suo letto di ospedale per ordine della polizia. Lo ha rivelato uno dei medici che ha curato il reverendo.

Il pastore, che scontava una pena di cinque giorni di carcere a Selma per avere partecipato a una manifestazione, è stato trasferito ieri in un'ospedale della città con una febbre di 39 gradi per un'influenza da virus. Il medico ha precisato che il pastore è stato incatenato per la caviglia al letto. Alla porta della sua camera è stata messa una guardia. L'amministratore dell'ospedale, Ace Anderson, ha confermato che il reverendo Bevel è stato incatenato al letto per ordine del vice sceriffo.

D'altra parte quattrocento studenti negri hanno indetto ieri una manifestazione davanti al Palazzo di Giustizia di Selma per protestare contro la lentezza delle iscrizioni dei negri sui registri elettorali. La polizia non è intervenuta. Lo sceriffo James Clark, lo stesso che ieri aveva fatto correre un gruppo di giovani negri per cinque chilometri, per punirli per avere indetto una manifestazione analoga, ha ordinato agli agenti di guardia davanti al Palazzo di Giustizia, di ritirarsi.

In seguito a protesta scritta inviata allo sceriffo da un medico dell'ospedale di Selma, il quale ha fatto presente che era urgente togliere la catena che legava al suo letto il reverendo Bevel, nella serata la catena è stata tolta.

Chiesto un programma dei riti del 24 maggio

Roma, 11

I senatori Cornaggia Medici, Piasenti e altri hanno rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio e ai Ministri della Difesa e della Pubblica Istruzione «per conoscere quali iniziative e provvedimenti siano predisposti per un'adeguata celebrazione del cinquantenario del 24 maggio 1915, data dell'inizio della prima grande guerra».

QUASI FALLITO A PARIGI L'APPELLO COMUNISTA

In ottocento urlano slogans per il Vietnam

L'imponente spiegamento di poliziotti impedisce una manifestazione contro l'Ambasciata americana

Parigi, 12

L'appello comunista per una manifestazione di massa contro le incursioni aeree degli americani nel Vietnam del Nord ha avuto scarso seguito a Parigi. La «massa» è consistita in una folla di circa ottocento giovani che ha tentato questa sera, al grido di «Johnson assassino» e «pace nel Vietnam», di forzare i cordoni di poliziotti attorno all'Ambasciata degli Stati Uniti.

In un breve scontro con i dimostranti alcuni agenti sono rimasti feriti dal lancio di pietre, bottiglie di birra ed altri oggetti. Ma le forze dell'ordine hanno avuto facilmente ragione dei manifestanti. La polizia ha effettuato una decina di arresti.

Altri 3 o 400 dimostranti, allontanati energicamente dalla forza pubblica dai dintorni dell'Ambasciata americana, hanno effettuato una marcia lungo la riva della Senna al grido di «Stati Uniti... assassini». Manifestini con slogan antiamericani sono stati infilati sotto i tergicristalli delle macchine parcheggiate nei pressi dell'Ambasciata. In essi si leggevano frasi come questa: «L'imperialismo americano non è altro che una tigre di carta e pagherà per i suoi crimini e sarà eliminato. Yankees giù le mani dal Vietnam».

Lo spiegamento di forze nella capitale francese per impedire ai dimostranti di trascendere è apparso come il più massiccio dall'epoca della crisi algerina. Il Governo francese, che aveva nelle prime ore di oggi assicurato i funzionari dell'Ambasciata americana che avrebbero goduto di adeguata protezione, non ha lasciato nulla al caso.

Dalle Società di p. i. n.

FIRMATO IL CONTRATTO del personale subalterno

Roma, 12

La segreteria generale della Federsindan comunica che stamane alle 5, nella sede dell'Intersind, è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro applicabile agli addetti agli uffici e agli operai delle società di navigazione di preminente interesse nazionale (Italia, Lloyd Triestino, Adriatica, Tirrenia e Finmare). I principali miglioramenti conseguiti sono: aumento stipendi, paghe e complement. stipendi, 15 per cento; aumento degli scatti di anzianità del personale operaio; istituzione indennità per il personale addetto ai centri elettrocontabili e ai centralini telefonici; aumento del periodo di ferie; miglioramento assistenza sanitaria.

STUDENTESSE IN LUTTO per le nozze di un «Beatle»

Bonn, 12

Undici delle 14 studentesse sedicenni di una classe del liceo di Bad Godesberg, si sono presentate questa mattina a scuola indossando abiti a lutto. Invitate da un insegnante a spiegare la ragione del loro abbigliamento una delle studentesse, la quale fungeva da portavoce del gruppo, ha risposto: «Siamo in lutto per Ringo Staor, il batterista dei «Beatles» che si è sposato ieri».

Alla Camera dei Pari

Il Governo inglese messo in minoranza

Londra, 12

La Camera dei Pari, dove i conservatori sono in maggioranza, ha approvato ieri sera una mozione in cui si critica aspramente il Governo laburista per aver arrecato grave pregiudizio alle prospettive delle esportazioni inglesi. La mozione è stata approvata con 82 voti contro 32. Uno dei principali oratori, Lord Mancroft, ha dichiarato che la soprattassa del 15 per cento imposta dal Governo alle importazioni ha causato al paese «un danno incommensurabile».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

MATRIMONIALI nuove 5-6 porte vendonsi occasione. Falegnameria, Padovan 8. 41294 NN

PIANO cortissimo, marca rinomata, buonissimo, trasferendomi affitto 1.500 mensili. Cassetta 21593 NN UPI.

SALA pranzo, salotto, tappeti, aspirapolvere nuovo vendonsi, improvvisa partenza. Visitare pomeriggio, Doners, via Baiamonti 56/11. 61211 NN

STUDIO completo massiccio, nero incluso salotto, vendesi occasione. Tel. 74592. 41340 NN

O Commerciali L. 40

GARANTIAMO con svolgimento interessante attività, elevato guadagno. Investite con sicurezza il vostro denaro in un successo il lavaggio a secco a gettone self-service. Siamo a disposizione fornire chiarimenti precisazioni senza impegno. Scrivete: Spa Macchine Suprema, Funo d. Argelato, Bologna telefono 69086. 5 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

AGENTI introdotti ramo riscaldamento cercansi per vendita caldaie marina. Indicare curriculum, altri prodotti trattati e zone interessate. Scrivere Cappi, Benassi 11, Modena. 5300 P

PRODUTTORI da avviare alla carriera commerciale grande organizzazione tedesca con uffici in Friuli-Venezia Giulia cerca per dette zone. Presentarsi «Vorwerk-Folletto», via S. Nicolò 22, lunedì 15 corr. 9-12, 15-18. 21547 P

TECNICO qualificato per concessione rappresentanza Udine, Gorizia, Trieste cerca ditta americana impianti trattamento acque. Culligan, Bologna. 5292 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A.A. AUTOAGENZIA, Nordio 9: 1100 Special '62, 1500 Fiat '62, 1300 Familiare '62, 600 D '61, 600 '59 '57 '56, 500 N '59, 1100 '54, Alfa 1900 S '59, 500 C, 1100 D '64. Domenica mattina aperto. 41355 Q

A. MOTOSCAFI usati fuoribordo entrobordo gabinati, diverse occasioni trattative dirette da privato a privato. Rivolgersi: Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 64 Q

BARCA passera vela motore, binocolo 15x22, vendo. Telefonare 731039. 41336 Q

FIAT 1100 furgone ottimo stato vendesi. Tel. 23428. 61318 Q

FIAT 500 6 mesi in garanzia vendesi a privato. Tel. 31985. 41332 Q

FIAT 500 C, 600 '55 '58 '61 '62, 600 Furgoncino, 1100 '55, 1300 Coupè 2+2 '63, Giulietta '62, R 4: ESPOSIZIONE FIAT, Piazza Oberdan 8. Tel. 35430 anche mattinata domenica. 21590 Q

FIAT 600 D '62, unico proprietario, Giulietta TI '58, 1100 TV '55, Renault R4L '62, vende permuta Autorimessa «Sanzio», viale R. Sanzio 27. 21577 Q

FURGONCINO Lambretta, anno 1958, ottime condizioni vendesi. Rivolgersi Autorimessa De Giosa, via Madonnina. 21549 Q

NOLEGGIANSI autovetture. Per preventivi ed informazioni telefonare al 50436. Vasta gamma di autovetture. Autorimessa «Sanzio», Viale R. Sanzio 27. 21577 Q

OPEL Rekord 1500 perfetta vendesi presso distributore Vekal, Piccardi 46/A. 41276 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI immediati con comode rateazioni, via Genova 3. 21495 R

DEPOSITO vini con esclusiva, bene avviato, ottima clientela, prezzo modico, cedesi affarone causa malattia. Cassetta 61318 R UPI.

ESSENDO anziano solo cedo affermata vendita ingrosso fase sviluppo, prezzo modesto realizzo, iniziale assistenza tecnica. Telef. 68995. 41362 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. APPARTAMENTI 1, 2, 3 stanze signorili, rifiniture lusso, terrazze, centralnafta, ascensore. Consegna marzo-aprile, forti dilazioni pagamento, vendonsi. AGEP, passo Goldoni 2, visite cantiere: Matteotti 21 (ex Media) 15-16. (Pomeriggio aperto). 41379 S

A. APPARTAMENTO BORSA - MARINA, mq. 370, I p., 2 ingressi, frazionabile, adatto enti, circoli, vendesi. AGEP passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 41371 S

A. APPARTAMENTO centralissimo, costruzione, consegna giugno, casa signorile, 3 stanze accessori, vendesi, facilitazioni. AGEP passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 41373 S

A. APPARTAMENTO vera occasione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vendesi, Molino a Vento. AGEP passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 41378 S

A. ATTICO centralissimo consegna giugno, 2 stanze, accessori, terrazza, casa signorile vendesi forti dilazioni pagamento. AGEP passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 41377 S

A. COMPLESSO condominiale attiguo Stadio. Appartamenti 2, 3 stanze, forti dilazioni pagamento, prezzi convenientissimi. AGEP passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 41374 S

A. LOCALE mq. 120. Edifici costruzione Flavia (attiguo Stadio) fermata filovia, vendesi rateazioni. AGEP passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 41372 S

A. LOCALE S. Giacomo, 35 mq. possibilità deposito, magazzino, artigiano, vendesi particolari facilitazioni pagamento. AGEP, passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 41375 S

A. OCCASIONISSIMA ATTICO, S. Marco, vista mare, vastissima terrazza, palazzina nuova; salone, 2 stanze, accessori, vendesi AFFARONE. Dilazioni pagamento. AGEP passo Goldoni 2. (Pomeriggio aperto). 41376 S

A. ROIANO, via dei Moreri 5/1 e 7: alloggi in condominio vendonsi. 1-2 stanze soggiorno con cucinino e accessori, riscaldamento centrale ascensore. Per informazioni rivolgersi: geom. G. Germani, via Carducci 10, I p., telefono 35606. 41354 S

A. ROIANO: appartamento in condominio vendesi; superficie utile mq. 120, ascensori, riscaldamento centrale, V piano, vista mare. Per informazioni telef. 35606 (orario ufficio). 41354 S

A. PRONTA entrata disponibili appartamenti 1-2 stanze soggiorno cucinino servizi centralnafta. Vende direttamente Impresa. Visite giornalmente S. Cilino 77.

O. XX SETTEMBRE 93, corso ultimazione edificio condominio, disponibili singoli appartamenti finiture accurate. Ampie agevolazioni pagamento. Visite giornalmente mattinata. 146 S

APPARTAMENTI nuovi e vecchi affittati bene 1-2-3 stanze servizi varie posizioni vendonsi. Immobiliare, via Oriani 2, II p., ore 15.30-18. 41330 S

APPARTAMENTI centralissimi signorili, 3-5 stanze, pronta consegna pagamento dilazionato, vendonsi. Società Immobiliare Costruzioni, via Genova 13 61335 S

CASA colonica Poggi S. Anna, 4 stanze cucina bagno cantina solaio stalla 1600 mq. vigna frutteto posizione incantevole su strada, vendesi 8.500.000; intermediari. Telef. 67114. 21594 S

CASA centrale 12 appartamenti, e grande magazzino bene affittato, vendesi affarone 8.500.000. Telefonare 68656. 21591 S

L'ACQUISTO di un appartamento nel complesso residenziale «La Quiete» è un investimento che consente il realizzo di un buon reddito. Appartamenti moderni ottimamente rifiniti a prezzi convenienti. Massime facilitazioni di pagamento: mutuo bancario, impresa e Aldisio. Informazioni presso l'Amministrazione stabili Eccardi, piazza S. Giovanni 6, oppure presso l'Impresa Fratelli Rumor, via Donota 1. 678 S

LOCALE centralissimo 100 mq., vendesi affarone 8.900.000. Telefonare 68656. 21591 S

VILLA recente tutti comforts moderni vendesi Opicina occasione. Informazioni telef. 35503 ore negozio. 41366 S

Z. APPARTAMENTI pronti e in costruzione vendiamo con facilitazioni e mutuo o aldisiani zone: Besenghi, Bellosguardo, De Amicis, Pindemonte, Gretta, S. Francesco, XX Settembre, Valmaura. Imma, San Maurizio 4. 41353 S

Z. MASSIMA convenienza. Vendonsi appartamenti liberi. Ogni comfort. Facilitazioni. Visite sul posto giornalmente, via Gatteri 5, Ore 11-12. 61352 S

T Villeggiature L. 60

ARREDATI villa o appartamento giardino vicinanza mare cercasi. Petrelli, Lamarmora 42, Milano. 5306 T

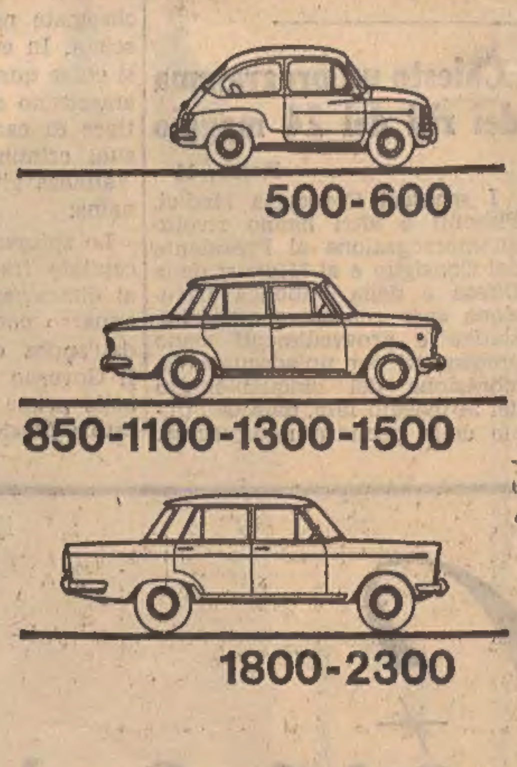
U Matrimoniali L. 70

MATRIMONIO sollecito, ricco, felice! Richiedete gratuitamente riservatissimo elenco ottime proposte matrimoniali. Serietà assoluta. «Famiglia», Casella postale 3184, Milano. 5275 U

Partecipate oggi stesso al...



...GRANDE CONCORSO DEL LETTORE



Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

Partecipate anche voi al grande concorso che il nostro giornale, con altri importanti quotidiani italiani, ha indetto, ponendo in palio un'auto Fiat ogni giorno. Le norme del concorso sono quanto mai semplici.

- Inviate oggi stesso al «Concorso del Lettore» presso il nostro giornale il tagliando di partecipazione. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data.
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla Legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
- Se il nostro giornale sarà tra gli estratti, il nostro ufficio Concorso del Lettore sorteggerà il nome del fortunato che avrà in premio un'auto Fiat.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- I nomi dei vincitori saranno pubblicati su tutti i giornali.

72 AUTO FIAT

Spedite subito il tagliando pubblicato in alto, nella seconda pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia . Bologna . Milano (1)
6.35 D	Venezia . Milano . Torino Roma
8.46 R	Venezia . Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15 DD	Venezia . Milano . Parigi
10.10 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.05 D	Venezia . Parigi

16.50 A	Monfalcone . Portogruaro
17.45 D	Venezia . Bari, coincidenza per Milano.
18.50 A	Monfalcone . Portogruaro
19.27 A	Monfalcone . Cervignano
21.50 DD	Venezia . Milano . Torino . Genova . Ventimiglia . Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre . Bologna . Roma (letto e cuccette Trieste . Roma)
19.24 A	Portogruaro . Monfalcone
19.50 DD	Parigi . Milano . Venezia
21.30 R	Milano . Roma . Venezia (*)
22.32 A	Venezia . Monfalcone
23.55 DD	Torino . Milano . Genova (II) . Roma . Bologna . Venezia

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano . Monfalcone
7.25 A	Portogruaro . Monfalcone
8.00 DD	Torino . Milano . Venezia . Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30 D	Marsiglia . Ventimiglia . Genova Milano . Venezia (letto e cuccette Genova . Trieste)
11.38 R	Venezia
12.52 D	Parigi . Milano . Venezia
13.55 A	Cervignano . Monfalcone
15.30 D	Bari . Venezia
17.20 D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.07 A	Monfalcone (**)
18.52 R	Bologna . Venezia (*)

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine . Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine . Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine . Tarvisio Vienna . Monaco
9.45 A	Udine . Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
14.30 A	Udine
16.24 A	Udine . Tarvisio
17.30 A	Udine
19.10 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine . Tarvisio Vienna
21.55 A	Udine

ARRIVI

1.08 D	Udine
7.05 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.12 A	Udine
9.20 D	Vienna . Monaco
12.00 A	Tarvisio . Udine
15.08 A	Udine
17.30 A	Udine
18.58 DD	Tarvisio . Udine
20.00 A	Udine
21.15 A	Udine
22.40 A	Udine
22.50 D	Monaco . Vienna Tarvisio . Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale Lubiana . Belgrado Zagabria
7.22 A	Poggioreale . Fiume
8.35 D	Poggioreale . Fiume Lubiana
13.40 A	Poggioreale
18.00 A	Poggioreale
20.22 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale . Lubiana . Belgrado . Atene Istanbul

ARRIVI

5.30 D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12 A	Poggioreale
8.30 D	Belgrado Lubiana Poggioreale
11.20 A	Poggioreale
16.55 A	Poggioreale
19.35 D	Lubiana Fiume Poggioreale